201. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Canesi	1-00139	9441
Risoluzioni in Commissione:		
Iotti	7-00359	9442
Vigneri	7-00360	9442
Scotto di Luzio	7-00361	9443
Interpellanze:		
Fragassi	2-00556	9444
Castelli	2-00557	9444
Pezzella	2-00558	9445
Castelli	2-00559	9447
Frosio Roncalli	2-00560	9448
Spini	2-00561	9448
Interrogazioni a risposta orale:		
Marino Giovanni	3-00616	9449
Castelli	3-00617	9449
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Masini Nadia	5-01312	9450
Bellei Trenti	5-01313	9450
Rizza	5-01314	9451
Galletti	5-01315	9451
Michielon	5-01316	9451
Galdelli	5-01317	9452
Commisso	5-01318	9453
Oberti	5-01319	9454
Brugger	5-01320	9454
Di Rosa	5-01321	9455
De Julio	5-01322	9456
Saia	5-01323	9456
Interrogazioni a risposta scritta:		
Procacci	4-11175	9457
Maselli	4-11176	9457
Stroili	4-11177	9457
Baresi	4-11178	9459
Leonardelli	4-11179	9459

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Fontan	4-11180	9460
Bellei Trenti	4-11181	9461
De Julio	4-11182	9462
Pezzoni	4-11183	9463
Ciocchetti	4-11184	9463
Pecoraro Scanio	4-11185	9464
Sales	4-11186	9465
Cocci	4-11187	9466
Parlato	4-11188	9467
Procacci	4-11189	9468
Parlato	4-11190	9468
Parlato	4-11191	9469
Parlato	4-11192	9469
Parlato	4-11193	9469
Parlato	4-11194	9470
Parlato	4-11195	9470
Borghezio	4-11196	9470
Messa	4-11197	9471
Messa	4-11198	9471
Provera	4-11199	9471
Rossi Oreste	4-11200	9472
Rossi Oreste	4-11201	9472
Gramazio	4-11202	9472
Valensise	4-11203	9473
La Grua	4-11204	9474
Di Fonzo	4-11205	9474
Rotundo	4-11206	9474
Nardini	4-11207	9475
Matacena	4-11208	9475
Cornacchione Milella	4-11209	9476
Maselli	4-11210	9476
Maselli	4-11211	9476
Maselli	4-11212	9476
Cabrini	4-11213	9477
Scotto di Luzio	4-11214	9478
Aloi	4-11215	9478
Ferrante	4-11216	9479
Cuscunà	4-11217	9479
Sigona	4-11218	9480
Sigona	4-11219	9480
Rizzo Antonio	4-11220	9481
Beebe Tarantelli	4-11221	9481
Muzio	4-11222	9481
Ghiroldi	4-11223	9482
Cennamo	4-11224	9482
Storace	4-11225	9483
Mastrangelo	4-11226	9483
Mastrangelo	4-11227	9483
Mastrangelo	4-11228	9484
Cardiello	4-11229	9484
Cardiello	4-11230	9485
Venezia	4-11231	9485
Basile Domenico Antonio	4-11232	9486
Falvo	4-11233	9486
Fragalà	4-11234	9487
Poli Bortone	4-11235	9488
Bolognesi	4-11236	9488
Mastrangelo	4-11237	9488
Cuscunà	4-11238	9489
Cuscunà	4-11239	9489
Cuscunà	4-11240	9489
Cuscunà	4-11241	9490
Cuscunà	4-11242	9490
Marengo	4-11243	9491
Marengo	4-11244	9492
Procacci	4-11245	9492
Stajano	4-11246	9492
Provera	4-11247	9493
Scozzari	4-11248	9494
Scozzari	4-11249	9494
Napoli	4-11250	9495
Caselli	4-11251	9495
Lucchese	4-11252	9495
Lucchese	4-11253	9496
Saia	4-11254	9497
Ferrante	4-11255	9497
Gambale	4-11256	9498
Cocci	4-11257	9498
Petrelli	4-11258	9499
Petrelli	4-11259	9499
Petrelli	4-11260	9499
Bellei Trenti	4-11261	9500
Martinat	4-11262	9500
Mignone	4-11263	9501
Mignone	4-11264	9501
Mignone	4-11265	9501
Soriero	4-11266	9502
La Saponara	4-11267	9502
Landolfi	4-11268	9503
Landolfi	4-11269	9504
Rotondi	4-11270	9504
Pulcini	4-11271	9504

Apposizione di firme ad interrogazioni 9505

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 9505

MOZIONE

La Camera,

considerato

che Leonard Peltier, appartenente alla tribù dei Lakota Ojibwa, è stato condannato nel 1977 a due ergastoli consecutivi per l'uccisione di due agenti dell'F.B.I. avvenuta nella riserva indiana di Pine Ridge, nel Sud Dakota il 26 giugno 1975;

che Amnesty International ha espresso a più riprese le sue preoccupazioni a proposito del processo conclusosi con la condanna di Leonard Peltier e ricordato che egli è stato ritenuto colpevole sulla base delle stesse prove che hanno condotto all'assoluzione di tre altre persone implicate nella morte dei due agenti dell'F.B.I.;

il ruolo di Leonard Peltier nella promozione del rispetto dei diritti umani dei nativi americani;

che il Governo statunitense ammette ora che le deposizioni utilizzate per arrestare ed estradare Leonard Peltier dal Canada erano false e ricordato che il sottosegretario alla giustizia statunitense ha affermato che il governo non disponeva di prove sugli autori dell'omicidio dei due agenti;

che i tentativi di Leonard Peltier di ottenere un nuovo processo sono stati appoggiati dalla maggior parte di *leaders* religiosi a livello mondiale e che molti membri della Camera dei rappresentanti hanno presentato un *memorandum* a suo favore;

che il senatore statunitense Daniel Inouye ha proposto un'audizione al congresso al fine di chiarire le circostanze che hanno portato alla condanna per omicidio di Leonard Peltier;

che Leonard Peltier ha esaurito tutte le procedure d'appello previste dal diritto statunitense e che nel novembre 1993 è stata presentata al Presidente degli Stati Uniti una domanda di grazia e che una decisione è attesa nel prossimo futuro;

impegna il Governo

a promuovere presso tutte le sedi competenti iniziative atte a sollecitare la grazia presidenziale e la commutazione della pena per Leonard Peltier;

ed a far conoscere la presente mozione al Consiglio, alla Commissione, alla Camera e al Senato degli Stati Uniti, al Presidente degli Stati Uniti, al Dipartimento della Giustizia del Canada e al Primo Ministro canadese.

(1-00139) « Canesi, De Benetti, Mattioli, Corleone, Turroni, Reale, Galletti, Procacci, Paissan, Pecoraro Scanio, Scalia, Luigi Marino, Mattina, Giacco, Emiliani, Carli, Brunale, Oliverio, Magda Negri, Navarra, Torre, Maselli, Tattarini, Stanisci, Lucà, Lombardo, La Saponara, Bartolich, Lumia, Galliani, Guerzoni, Fassino, Scanu, Jervolino, Monticone, Calzolaio, Caccavari, Bracco, Bracci Marinai, Settimi, Manzini, Del Gaudio, Gaiotti de Biase, Signorino, Chiavacci, Chiaromonte, Saia, Angelini, Aloisio, Vannoni, Lenti, Bonfietti, Giardiello, Grignaffini, Lorenzetti, Nadia Masini ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III e la IV Commissione,

premesso che:

la decisione del nuovo presidente francese Jacques Chirac di acconsentire alla richiesta dei militari di autorizzare alcuni esperimenti nucleari nel Pacifico ha suscitato allarme e costernazioni non solo nelle popolazioni e nei governi delle zone più immediatamente interessate, ma in un'area vastissima del continente asiatico e di quello oceanico, nonché tra molti governi e nell'opinione pubblica degli altri continenti;

dopo questo annuncio, fonti giornalistiche parlano di richieste analoghe immediatamente espresse da esponenti militari di altri paesi;

ciò si verifica in contraddizione con l'accordo faticosamente raggiunto sul rinnovo del Trattato di non proliferazione, che rischia così di essere rimesso in discussione, e nella fase di gestazione di quello per la proibizione degli esperimenti nucleari, in palese violazione, quanto meno, dello spirito di questi trattati e in dispregio al dibattito che si sviluppa attorno ad essi;

tale decisione appare tanto più immotivata, essendo del tutto mutato il contesto internazionale che nei decenni scorsi aveva sollecitato all'armamento nucleare;

esprimono la più viva preoccupazione per la decisione assunta dalla Francia;

auspicano che si accelerino le procedure per la dicussione, la ratifica e l'attuazione dei suddetti trattati da parte di tutti i paesi;

impegnano il Governo

a realizzare tutti i passi diplomatici necessari per ottenere da quello francese il recesso dalla decisione assunta.

(7-00359) « Iotti, Berlinguer, Gaiotti De Biase, Napolitano, Fassino, Grassi, Pezzoni, Evangelisti, Trione, Incorvaia, Melandri, Bandoli, Ruffino, Guidi, Signorino, Navarra, Dalla Chiesa, Chiavacci, Amici, Ucchielli ».

La I Commissione,

visto il decreto-legge 3 maggio 1995, n. 155, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali;

visto l'articolo 4 del citato decreto che prevede l'emanazione alla data del 30 maggio 1995 da parte dei prefetti dei bandi di concorso per le sedi di segreteria generale di classe II vacanti alla data di entrata in vigore del decreto stesso;

considerato che in tale modo si dà esecuzione alla nuova disciplina molto prima che il Parlamento abbia potuto, nel termine di sessanta giorni, prendere in esame il testo del decreto e convertirlo, se del caso, in legge, mentre – in assenza di un'assoluta urgenza – sarebbe stato preferibile che il bando di concorso in questione, così come ogni altro bando, fosse differito a data successiva, quanto meno alla scadenza del termine dei sessanta giorni,

impegna il Governo

a sospendere da subito qualsiasi attività in esecuzione del comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 155 del 1995.

(7-00360) « Vigneri, Ronchi, Corleone, Moroni, Elia, Bielli ».

La VIII Commissione,

considerato che:

Legambiente ha reso pubblico nei giorni scorsi un *dossier* che denuncia l'esistenza di un ampio traffico di smaltimento di scorie radioattive e di rifiuti speciali, nell'ambito del quale si sarebbe proceduto all'affondamento di decine di navi, con il loro carico, in alcuni punti del mare italiano;

a tale proposito stanno indagando le procure di Padova, Brescia, Matera, Napoli, Reggio Calabria e Catanzaro;

rientrerebbe in queste indagini la perquisizione operata dai CC del nucleo operativo di Reggio Calabria dei locali di una società del gruppo IRI con sede a Roma;

tali notizie si intrecciano alle voci diffusesi recentemente su un presunto inquinamento radioattivo dello Jonio catanzarese, collegato al misterioso itinerario di una nave fermata lo scorso anno nel porto di Palermo, allontanata perché carica di scorie nucleari non autorizzate, ricontrollata a Crotone ed infine localizzata, con le stive vuote, al largo di Reggio Calabria,

impegna il Governo

ad una iniziativa coordinata per accertare la presenza o meno di scorie tossiche nel mare calabrese;

ad una verifica del ruolo eventualmente svolto in questa vicenda da aziende a partecipazione statale;

a porre allo studio un adeguamento della legislazione italiana al fenomeno del traffico di rifiuti radioattivi;

ad un potenziamento degli organi di sorveglianza delle coste.

(7-00361) « Scotto di Luzio, Commisso, Lenti ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

l'Associazione Cristiana Ortodossa (A.C.O.) rappresenta gli Ortodossi di nazionalità italiana, anche se è posta sotto la giurisdizione canonica del Patriarcato di Serbia, in quanto ancora non si sono realizzate le codizioni per la nascita di una Chiesa Ortodossa autocefala italiana;

l'ortodossia italiana ha rischiato nel tempo di essere tagliata fuori dalla comunione della Santa Chiesa Ortodossa universale, a causa di tentativi poco seri di legittimarli attraverso scappatoie non canoniche;

la A.C.O. ha quindi ritenuto di dovere domandare al Governo italiano la stipulazione di una intesa che possa salvaguardare, ai sensi dell'articolo 19 della Costituzione, gli ortodossi italiani, che si trovano ad essere in una posizione molto delicata rispetto alle comunità etniche;

la A.C.O. in quanto realtà ortodossa punto di riferimento sicuro degli ortodossi di nazionalità italiana, garantisce nei suoi statuti questa caratteristica, esigendo la cittadinanza italiana per il suo Presidente ed affermando chiaramente la sua « italianità » nell'articolo 2 dello Statuto;

a codesta Presidenza è già stata notificata una supplica del Metropolita Iovan, per il riconoscimento dell'Associazione;

la pratica del riconoscimento della personalità giuridica, Ente Morale, è giacente da anni al Ministero degli Interni presso la Divisione dei Culti non Cattolici –:

per quali motivi la pratica sia ferma al Ministero dell'interno da così lungo tempo;

se e quali provvedimenti intendano attuare per accelerare l'*iter* del riconoscimento dell'A.C.O. quale Ente Morale;

se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di avviare celermente l'intesa, tra l'A.C.O. e il Governo, giacente presso la Presidenza del Consiglio, tenendo presente che la mancanza della intesa è causa di gravi discriminazioni e disagi, quali ad esempio l'impossibilità per i datori di lavoro, anche pubblici, di riconoscere le festività ortodosse, o l'inaccessibilità per la Chiesa Ortodossa alla partecipazione all'otto per mille Irpef.

(2-00556) « Fragassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac ha annunciato che fra il settembre 1995 e il maggio 1996 verranno ripresi i *test* nucleari nella Polinesia francese (nell'atollo di Mururoa), necessari a suo dire a mantenere la credibilità del deterrente nucleare francese;

la decisione di Chirac è in rottura con la scelta fatta dall'ex Presidente Francois Mitterrand nell'aprile 1992 di sospendere gli esperimenti nucleari, scelta adottata anche da parte dei governi di Washington, Londra e Mosca;

si è potuto prendere atto che la Francia ha confermato l'impegno a firmare dopo aver effettuato gli otto esperimenti nel Pacifico ora annunciati, un accordo volto ad abolire del tutto i test nucleari nell'autunno del 1996;

l'annuncio di Chirac va contro lo spirito del recente rinnovo a tempo indeterminato del Trattato di non proliferazione (TNP) sottoscritto da molti Paesi a New York lo scorso maggio;

il Parlamento Europeo in una risoluzione approvata a grande maggioranza ha deplorato la scelta di Parigi segnalando il pericolo di un effetto domino;

la condanna della scelta di Chirac viene da numerosi paesi in particolare da quelli dell'area del Pacifico più direttamente interessati alle possibili conseguenze degli esperimenti sulla popolazione e sull'ambiente;

questa decisione lede i diritti fondamentali dei popoli andando a devastare e ad inquinare un'area tanto lontana dalla Francia metropolitana;

essa rischia di innescare un meccanismo dalle conseguenze incalcolabili favorendo quanti intendono riprendere questo tipo di test in altri paesi e fornendo altresì una giustificazione al proseguimento di queste attività da parte di Pechino;

tali esperimenti minano gravemente l'equilibrio ambientale del pianeta a causa degli enormi rilasci di radioattività –:

quali iniziative abbia assunto e quali intenda assumere al fine di contribuire a far recedere la nuova presidenza francese dal proposito annunciato.

(2-00557) « Castelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze, per sapere – premesso che:

risulta all'interpellante che i magistrati del Pool reati finanziari della Procura napoletana starebbero coordinando un'inchiesta sulla gestione e riscossione dei tributi nella provincia di Napoli, delegandone le investigazioni all'Arma dei Carabinieri;

la società concessionaria del servizio riscossione è, attualmente, la società Banco Napoli Spa, che recentemente avrebbe rilevato la posizione della Serit Spa, società del Banco di Roma;

le indagini in corso rientrerebbero nel quadro complessivo delle investigazioni già esperite dal Pool di magistrati che, da due anni a questa parte, ha già portato all'emissione di oltre cento ordinanze di custodia cautelare in carcere ed alla notifica di decine di avvisi di garanzia e successive richieste di rinvio a giudizio nei confronti di funzionari e semplici dipendenti del II Ufficio delle Imposte Dirette di Napoli;

tale inchiesta si sarebbe ora estesa in provincia, avendo già i magistrati delegato le stazioni territoriali dell'Arma dei Carabinieri a verificare una serie impressionante di notizie di reato a carico di ufficiali esattori infedeli che avrebbero, nel tempo, artificiosamente omesso di notificare cartelle esattoriali a contribuenti, ritenuti irrintracciabili presso il proprio domicilio e, quindi, non assoggettabili alle procedure esecutive di riscossione;

i carabinieri avrebbero già perquisito gli uffici esattoriali in tutta la provincia ed acquisito una mole impressionante di documenti che proverebbero in maniera inequivocabile gli illeciti comportamenti di ufficiali di riscossione e semplici messi notificatori, che in questi anni avrebbero stilato verbali di irreperibilità di contribuenti noti e facilmente rintracciabili presso i loro domicili e redatto verbali di pignoramento negativi nei confronti di contribuenti ritenuti nullatenenti, nonostante le agiate condizioni economiche in cui versano;

tali comportamenti, evidenziati con l'acquisizione di fonti di prova da parte dei carabinieri, sono ora al vaglio dei magistrati della procura napoletana;

i responsabili degli uffici esattoriali dei tanti comuni della provincia di Napoli ed i dirigenti dei centri di coordinamento comprensoriali della società concessionaria del servizio gestione e riscossione tributi, non avrebbero fornito, in sede di interrogatorio formale, valide giustificazioni ai tanti verbali di irreperibilità di contribuenti noti, iscritti nei registri cronologici né sarebbero stati in grado di spiegare, con sufficiente chiarezza, la redazione dei tanti verbali di pignoramento negativi nei confronti di persone dalle agiate posizioni economiche ed artificiosamente ritenute nullatenenti;

le ipotesi di reato al vaglio dei magistrati inquirenti, a seguito della trasmissione dei rapporti informativi dei carabinieri, sarebbero quelli di falso materiale, commesso da pubblici ufficiali, corruzione, concussione e verosimilmente anche l'associazione a delinquere semplice;

già nelle prossime ore, i sostituti procuratori Ugo Ricciardi, Manuela Mazzi e Antonio Conte, potrebbero richiedere al giudice alle indagini preliminari, Marco Occhiofino, l'emissione di provvedimenti giudiziari, probabilmente anche di natura restrittiva della libertà personale delle tante persone indagate:

così come è stato già ampiamente dimostrato nell'inchiesta napoletana sul II Ufficio delle imposte dirette, in questi anni sarebbero stati consumati anche in provincia una serie impressionante di reati da parte di pubblici ufficiali incaricati di un pubblico servizio, che invece di riscuotere tasse, imposte e tributi per conto dell'amministrazione fiscale, avrebbero, di comune accordo con i contribuenti, consentito evasioni miliardarie di redditi d'imposta, celandoli al fisco;

in una recente intervista, rilasciata al TG 3 Campania dal Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, dottor Agostino Cordova, relativamente all'inchiesta in atto nella provincia di Napoli sulla società concessionaria del servizio di riscossione tributi, sarebbero state accertate evasioni fiscali per migliaia di miliardi e smascherato un sistema generalizzato di cointeressenza tra ufficiali esattori infedeli e contribuenti evasori;

lo stato di malessere e di totale confusione nell'espletamento del servizio, relativamente alla riscossione per conto dei comuni delle tasse per lo smaltimento dei rifiuti, occupazione di spazi pubblici, servizio acquedotto ed altri tributi comunali, si paleserebbe nell'emissione da parte del Banco di Napoli di avvisi di mora che, nella più parte dei casi, non sarebbero assistiti da una precedente notificazione di una cartella esattoriale non liquidata dai contribuenti;

gli avvisi di mora, con i quali si invitano i contribuenti a pagare entro cinque giorni dalla loro notifica, pena esecuzione forzosa, si caricherebbero dei compensi per riscossioni coattive, interessi di mora, diritti e spese per procedure esecutive;

tali somme, illegittimamente richieste, in quanto la colpa della mancata riscossione dei tributi non è certamente imputabile al contribuente, cui non è mai stata notificata la cartella esattoriale, sono oggetto di vibrate proteste e di una valanga di ricorsi da parte dei cittadini che si ritengono lesi nei loro diritti;

proprio in questi giorni, nei comuni del comprensorio frattese-casoriano-afragolese-giuglianese e, più in generale, in tutta l'area nord della provincia di Napoli, sono in riscossione tributi comunali per il tramite diretto della notificazione di avvisi di mora ai contribuenti, che giammai sono stati invitati a pagare quanto in loro obbligo con il normale procedimento della notificazione delle cartelle esattoriali ed, eventualmente, dell'avviso di mora e successive procedure forzose;

tali carenze, deficienze organizzative, o quant'altro starebbero accertando i magistrati in sede di indagine, avrebbero portato in questi mesi a recapitare gli avvisi di mora milionari a carico dei contribuenti per servizi erogati negli anni 1992, 1993, 1994 e parte del 1995;

spesso gli importi in esazione, soprattutto per quanto riguarda anziani monoreddito, con pensioni sociali o di reversibilità, difficilmente potranno essere riscosse proprio in virtù delle disagiate condizioni economiche in cui versano queste fasce più deboli della popolazione –:

quali provvedimenti si intendano adottare per favorire il funzionamento degli uffici finanziari di provincia, affidati a società concessionarie che, secondo quanto starebbe emergendo in sede d'inchiesta, avrebbero consentito evasioni fiscali per diverse migliaia di miliardi;

se non si ritenga opportuno avviare una inchiesta amministrativa, parallela a quella penale, per scovare le mille inefficienze, riscontrabili nell'amministrazione del fisco nella provincia di Napoli;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per indagare i motivi dell'invio di avvisi di mora a contribuenti, cui non è mai stata notificata una cartella esattoriale.

(2-00558) « Pezzella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere – premesso che:

il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac ha annunciato che fra il settembre 1995 e il maggio 1996 verranno ripresi i test nucleari nella Polinesia francese (nell'atollo di Mururoa), necessari a suo dire a mantenere la credibilità del deterrente nucleare francese;

la decisione di Chirac è in rottura con la scelta fatta dall'*ex* Presidente Francois Mitterrand nell'aprile 1992 di sospendere gli esperimenti nucleari, scelta adottata anche da parte dei governi di Washington, Londra e Mosca;

si è potuto prendere atto che la Francia ha confermato l'impegno a firmare dopo aver effettuato gli otto esperimenti nel Pacifico ora annunciati, un accordo volto ad abolire del tutto i test nucleari nell'autunno del 1996;

l'annuncio di Chirac va contro lo spirito del recente rinnovo a tempo indeterminato del trattato di non proliferazione (TNP) sottoscritto da molti paesi a New York lo scorso maggio;

il Parlamento europeo in una risoluzione approvata a grande maggioranza ha deplorato la scelta di Parigi segnalando il pericolo di un effetto domino;

la condanna della scelta di Chirac viene da numerosi paesi in particolare da quelli dell'area del Pacifico più direttamente interessati alle possibili conseguenze degli esperimenti sulla popolazione e sull'ambiente;

questa decisione lede i diritti fondamentali dei popoli andando a devastare e ad inquinare un'area tanto lontana dalla Francia metropolitana;

essa rischia di innescare un meccanismo dalle conseguenze incalcolabili favorendo quanti intendono riprendere questo tipo di test in altri paesi e fornendo altresì una giustificazione al proseguimento di queste attività da parte di Pechino;

tali esperimenti minano gravemente l'equilibrio ambientale del pianeta a causa degli enormi rilasci di radioattività –:

quali iniziative abbia assunto e quali intenda assumere al fine di contribuire a far recedere la nuova presidenza francese dal proposito annunciato.

(2-00559) « Castelli ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere – premesso che:

con la legge del 24 maggio 1977, n. 227, cosiddetta legge Ossola, veniva istituito nell'ambito del CIPE un Comitato interministeriale denominato CIPES, di cui facevano parte i Ministri del lavoro, degli affari esteri, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio con l'estero, con la finalità di definire e coordinare le linee generali della politica del commercio con l'estero, delle assicurazioni e dei crediti all'esportazione, della politica di cooperazione internazionale, con particolare riguardo per i Paesi in via di sviluppo, della politica degli approvvigionamenti e di ogni altra attività economica dell'Italia nei confronti dell'estero;

nel mese di novembre 1993 il CIPES è stato abolito e le sue funzioni sono state assorbite dal CIPE dopo che negli ultimi anni l'attività della sezione speciale per l'assicurazione del Credito all'esportazione si è ridotta notevolmente da 1.110 progetti

approvati nel 1991 (per un importo complessivo di 14.693 miliardi di lire) a solo 148 progetti approvati nel primo semestre 1994 (per un importo complessivo di 5.740 miliardi di lire), a causa anche delle vicende giudiziarie nelle quali l'organismo è stato coinvolto (l'incriminazione dell'*ex* direttore generale Roberto Ruberti e dell'*ex* vice direttore Vincenzo Martinez e la recente sospensione del nuovo direttore *pro tempore* Adalberto Rubino), la SACE dalla metà di maggio, con la nomina del nuovo vice direttore Fulvio Pernozzoli, è nuovamente in grado di operare;

era stato raggiunto da tutti i Paesi dell'OCSE un accordo chiamato *consensus* che agevolava i finanziamenti all'esportazione stabilendo un tasso di interesse uguale per tutti i paesi e impegnando il Mediocredito centrale per l'Italia, e analoghe organizzazioni per gli altri Paesi, a rimborsare alle aziende esportatrici il differenziale tra il tasso fisso e il tasso di mercato;

in conseguenza dell'accordo *consensus* l'articolo 20 della legge Ossola impegnava il Mediocredito centrale a concedere a tutti i crediti all'*export*, con ripagamento oltre 18 mesi, agevolazioni fino all'85 per cento del credito capitale concesso dall'operatore italiano al committente estero;

dal 16 aprile 1995, essendosi esauriti i fondi e non essendo stati ripristinati dalla legge finanziaria 1994, il Mediocredito centrale non accoglie più domande di agevolazione, mentre gli esportatori esteri continuano a godere delle agevolazioni previste dall'accordo *consensus* con evidente danno per gli operatori italiani –:

quali iniziative intenda assumere al fine di ovviare alla situazione particolarmente penalizzante per i nostri esportatori che si è venuta a creare in seguito alle circostanze sopra riportate;

se non ritenga opportuno, vista anche l'attuale crisi economica, intervenire affinché la SACE operi realmente nello spirito della legge istitutiva, in quanto i dati relativi ai progetti approvati nel 1994 fanno ritenere che la SACE privilegi quasi esclusivamente i progetti delle grandi aziende ignorando quelli delle medie e piccole, che hanno un ruolo importante nell'economia del nostro Paese.

(2-00560) « Frosio Roncalli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali e ambientali, per conoscere – premesso che:

risulterebbe l'intenzione del dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America di chiudere per motivi d'economia il consolato degli USA stessi a Firenze;

l'interpellante fa presente come l'imponente numero di turisti americani giustifichi ampiamente la presenza di una struttura consolare.

Non solo, ma fatto ancora più significativo, nell'area fiorentina sono concentrate circa 25 strutture universitarie USA, la maggiore concentrazione in Italia di Università americane.

Si tratta di un ponte culturale di grande importanza tra Italia e Stati Uniti d'America che crea un ambiente di grande rilievo negli scambi tra le due nazioni, molto importanti anche dal punto di vista economico per l'area geografica, comprendente anche l'Emilia, oggi coperta dal Consolato USA a Firenze.

In conclusione l'interpellante fa presente come si tratti quindi non di un fatto locale, ma di una presenza che riveste importanza di carattere nazionale sia per l'Italia che per gli Stati Uniti d'America –:

se non ritenga di compiere un passo diplomatico presso il Governo statunitense per significare l'importanza del suo mantenimento in quella città che tanto rappresenta per l'arte e la cultura nel mondo;

(2-00561) « Spini ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che secondo quanto pubblicato dalla stampa (*Giornale di Sicilia* e *La Sicilia* del 20 c.m.), nel « Nuovo Complesso Penitenziario » di contrada Petrusa di Agrigento sarebbero accaduti fatti che hanno suscitato grande allarme;

che, in particolare, alla pubblica udienza del 19 c.m. della Corte di Assise di Agrigento, i detenuti – così si legge nei citati giornali – hanno informato i Giudici di essere sottoposti all'interno della struttura carceraria ad un regime di vita intollerabile;

che, di contro, da parte dei dirigenti e del personale dell'istituto penitenziario sono stati respinti addebiti e accuse;

che la situazione appare particolarmente delicata e degna della massima attenzione –:

se e quali iniziative il Ministero abbia preso o intenda prendere per accertare la verità dei fatti;

se non ritenga, comunque, di procedere sollecitamente ai necessari controlli e verifiche al fine di accertare se e quali carenze esistano nella nuova struttura carceraria agrigentina. (3-00616)

CASTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 27 marzo 1995, il Ministro dei lavori pubblici – in base alla facoltà concessagli dall'articolo 8 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, così come modificato dal decreto legislativo 10 settembre 1992, n. 360 – ha emanato un decreto per regolare l'afflusso degli autoveicoli sull'isola di Ischia;

il decreto vieta per un periodo che va dal 14 aprile 1995 al 30 settembre 1995 l'afflusso e la circolazione sull'isola di autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori appartenenti a persone che non risiedono stabilmente in quei comuni indicati nel decreto stesso;

il decreto su indicato all'articolo 2, concede una deroga al divieto per una serie di autoveicoli, tra i quali gli autoveicoli con targa estera e autoveicoli condotti da persone non residenti nella regione Campania;

dalla deroga sono inspiegabilmente esclusi i motocicli penalizzando ancora una volta il cittadino che sceglie per spostarsi un mezzo meno inquinante e meno ingombrante –:

quale siano le ragioni e i criteri che hanno indotto il Ministro ad emanare un decreto che così come è crea una disparità tra il proprietario di un autoveicolo e un proprietario di un motoveicolo ed incide profondamente sulla libertà di scelta del cittadino;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per estendere la deroga anche ai motocicli, in previsione delle prossime vacanze estive ed anche in considerazione degli effetti positivi che tale estensione produrrebbe sul turismo locale. (3-00617)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

NADIA MASINI, BRACCI MARINAI E LOPEDOTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

al liceo scientifico di Lovere (Bergamo) risulta che una studentessa di 4° anno è stata bocciata allo scrutinio finale in conseguenza della votazione di 7 decimi riportato nel voto di condotta;

l'O.M. 9 marzo 1995, n. 80, sulla base della precedente normativa, prevede all'articolo 12 comma 3 che « gli alunni ottengono promozione alla classe successiva per effetto dello scrutinio finale purché riportino voto non inferiore a 6/10 in ciascuna disciplina o in ciascun gruppo di discipline e non meno di 8/10 in condotta »;

all'articolo 1 comma 4° del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 136, risulta abrogato l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 193, che prevede la valutazione del voto di condotta ai fini del rinvio a settembre –:

sulla base di quali disposizioni il consiglio di classe abbia assunto la suindicata decisione. (5-01312)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'ennesimo F104 in dotazione all'Aronautica Italiana è caduto, per avarie ancora non accertate, uccidendo il capitano dell'Aeronautica militare Massimo Susini, di anni 31;

il Susini era un pilota esperto tanto da ricoprire l'incarico di istruttore presso il quarto stormo di stanza a Grosseto;

in data 4 gennaio 1990 l'allora responsabile nazionale del Dipartimento Pace di Democrazia Proletaria signor Alfio Nicotra, presentava un articolato e dettagliato esposto al procuratore Generale della Repubblica di Roma (n. protocollo deleghe 52/89) nella quale si richiedeva alla magistratura d'intervenire « in tutela della sicurezza collettiva e della stessa vita dei piloti militari, facendo divieto agli F104 di innalzarsi in volo per esercitazioni o per altro »;

nell'esposto si affermava tra l'altro che « perseverando il Governo ad autorizzare i voli e l'esercitazioni con gli F104 » individuando nella Magistratura « la sola istituzione in grado d'impedire nuove tragedie »;

il Nicotra, a nome e per conto di Democrazia Proletaria, ricorreva alla magistratura dopo che il nostro Paese era stato funestato da una serie impressionante di incidenti mortali con questo tipo di velivoli e dopo aver verificato la non volontà del Governo di assumere una iniziativa a tutela dei piloti e della sicurezza collettiva;

l'esposto ricordava tra l'altro la risposta dell'onorevole Valerio Zanone, Ministro della Difesa *pro tempore*, ad una interrogazione sulla questione (la 4-08271) presentata dal gruppo di DP della Camera dei Deputati. In quella occasione il Ministro Zanone affermava: « gli incidenti relativi al velivolo F104, pari a 1,4 incidenti per 10.000 ore di volo, rientrano nella media relativa ai velivoli operanti e quindi sono ingiustificati i dubbi circa l'affidabilità dell'aeromobile ». Già al tempo della presentazione dell'esposto il Ministro era stato clamorosamente smentito da ben quattro tragedie.

Dal 1990 ad oggi altre tragedie hanno visto protagonista un aereo che si è guadagnato l'appellativo di « bara volante »;

è utile ricordare che tutti i paesi dell'Alleanza Atlantica (eccezion fatta per la Turchia) si sono negli anni precedenti liberati da questo tipo di caccia intercettore ritenendolo a ragione, troppo insicuro –:

se il Ministro non ritenga di dover porre fine alla lunga attività operativa degli F104, mettendoli definitivamente a terra;

l'elenco dettagliato degli incidenti ad F104 e dei militari e civili morti dal 1° gennaio 1990 ad oggi. (5-01313)

RIZZA e TURCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

in data 22 maggio 1995 la Sicilcassa spa ha rinnovato il consiglio di amministrazione su designazione, peraltro non unanime, della fondazione proprietaria;

le dette nomine hanno immediatamente suscitato in sede locale le più vibranti critiche e proteste anche da parte sindacale, sfociate tra l'altro in una mozione di censura presentata all'Assemblea regionale siciliana, per la carenza dei requisiti personali richiesti dalla legge in taluni dei neoconsiglieri e per i diffusi e non ingiustificati sospetti di compromissione di altri con la passata deficitaria gestione della Sicilcassa e con interessi estranei e sicuramente poco compatibili con la « sana e prudente gestione » della banca;

l'articolo 159, comma 3, del testo unico creditizio sancisce la inderogabilità anche nelle regioni a statuto speciale delle disposizioni nazionali in materia di verifica dei requisiti di professionalità e di onorabilità degli esponenti delle aziende bancarie, in base a cui i consigli di amministrazione devono accertare entro trenta giorni, informandone la Banca d'Italia, la sussistenza dei requisiti stessi e dichiarare la decadenza dei soggetti carenti: in caso di inerzia dei consigli, la decadenza è pronunciata d'ufficio dalla Banca d'Italia –:

in quale modo il Ministero stia seguendo con la dovuta cura l'evoluzione di questa preoccupante vicenda, che rischia di mettere ulteriormente a repentaglio la già precaria situazione gestionale e patrimoniale della seconda realtà bancaria siciliana, rappresentando tra l'altro una dimostrazione di ostinata e pervicace persistenza di deleteri costumi lottizzatori in una dei più delicati settori della vita economica e sociale. (5-01314)

GALLETTI e SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il 20 giugno 1995 il consiglio provinciale di Roma ha deliberato di chiedere al Governo l'immediata sospensione di ogni esproprio e l'immediato *stop* ai cantieri impegnati nei lavori sulla tratta Roma-Napoli dell'alta velocità ferroviaria;

i motivi della richiesta sono: la mancata ratifica del progetto da parte di molti comuni interessati; le perplessità sulle garanzie fornite dal consorzio *Iricav* circa l'impatto acustico-elettromagnetico; l'inquinamento atmosferico, geologico e idrogeologico; la prospettata divisione in due di una frazione del comune di Labico, composta da 400 nuclei familiari –:

come il Governo intenda recepire le richieste della provincia di Roma;

come il Governo intenda procedere, con serietà e prudenza, per le conferenze di servizio in corso Bologna-Firenze e Bologna-Milano, evitando chiusure affrettate e pasticciate che, come dimostra il caso della tratta Roma-Napoli, lasciano irrisolti problemi di fondo;

quando e come il Governo intenda sottoporre l'intero progetto alta velocità ad una radicale revisione critica secondo le indicazioni emerse dal Parlamento in sede di finanziaria. (5-01315)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in queste ultime settimane a Treviso, tramite i quotidiani locali, si è innescata una polemica tra l'Associazione Industriali e l'A.P.I., da una parte, e l'I.N.P.S. dall'altra;

motivo della polemica è dato dal presunto accanimento, denunciato dagli industriali, con cui gli ispettori dell'I.N.P.S. effettuano i controlli presso le imprese trevigiane che, il più delle volte, si risolvono con

addebiti inerenti mere irregolarità formali o su interpretazioni soggettive delle normative previdenziali che non sono per nulla chiare;

a supporto di questo accanimento, gli industriali fanno rilevare come nella provincia di Treviso agiscano ben 32 ispettori contro i 20 presenti a Padova ed i 24 di Verona, province che hanno una popolazione ben superiore a quella di Treviso;

da ultimo, secondo gli industriali, ad indurre gli ispettori dell'I.N.P.S. a questa strategia vi sarebbe anche il motivo che, conseguendo i *budget* fissato per il recupero crediti, gli stessi beneficerebbero di incentivi economici di produttività;

l'I.N.P.S. di Treviso da parte sua ha replicato agli industriali facendo rilevare come l'Istituto sta solo svolgendo il suo lavoro che è quello di combattere l'evasione e l'elusione contributiva con controlli obiettivi e non certo persecutori;

altresì l'I.N.P.S. ha spiegato come l'attenzione rivolta alle imprese della provincia di Treviso dipenda dal fatto che i sensori dell'I.N.P.S. indichino Treviso una delle aree a rischio di evasione contributiva –:

quale metodo venga usato dall''I.N.P.S. per stabilire il numero degli ispettori da inviare nelle varie province;

quali indicatori vengano adottati al fine di stabilire che un'area è a rischio di evasione contributiva, come ad esempio la provincia di Treviso;

se esista una statistica del tipo di irregolarità rilevate dagli ispettori dell''I.N.P.S. nelle province d'Italia e quali sono quelle rilevate nella provincia di Treviso;

quali siano gli obiettivi che i dipendenti dell'I.N.P.S. devono raggiungere, affinché gli stessi possano conseguire l'incentivo economico, quante I.N.P.S. provinciali hanno raggiunto nel 1994 gli obiettivi prefissati. (5-01316)

GALDELLI, DE MURTAS, VOCCOLI, MUZIO e PISTONE.— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il gruppo Fondiaria ha deliberato di proporre alle prossime assemblee degli azionisti operazioni di razionalizzazione delle strutture societarie finalizzate al rafforzamento patrimoniale necessario per lo sviluppo delle attività assicurative;

le previste fusioni in Fondiaria SpA, oltre che de la Fondiaria Assicurazioni di Latina, de La Fenice Ri. ed altre, apporteranno, secondo Fondiaria SpA, liquidità e attività per circa 300 miliardi, cui si aggiungeranno introiti ancor più cospicui derivanti da cessioni di cespiti non strategici. Verrà inoltre proposto all'assemblea di Fondiaria SpA l'attribuzione di una delega al Consiglio di amministrazione ad aumentare il capitale sociale adeguatamente rapportandolo all'obiettivo di riduzione dell'indebitamento. L'insieme delle operazioni consentirà la pressoché totale estinzione dell'indebitamento entro il 1996;

è stato illustrato il piano di riorganizzazione operativa delle società finalizzato a cogliere sinergie infra-gruppo ed a raggiungere livelli di efficienza nella gestione assicurativa adeguati alla concorrenza imposta dall'apertura del mercato italiano ad imprese altamente competitive;

in particolare saranno unificate le strutture e le risorse qualificabili come « utilities » senza compromettere le specificità delle singole compagnie;

sarà avviata una revisione sistematica dei processi della gestione assicurativa orientandoli sempre più al miglioramento del servizio al cliente;

è previsto a tal fine l'impiego di tecnologie avanzate nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni che permetteranno di sviluppare e riqualificare tutte le attività di servizio all'utenza eliminando quelle non essenziali al processo assicurativo;

l'insieme degli interventi esposti evidenzierà, secondo Fondiaria SpA, esuberi di personale per circa mille unità nelle aree di servizio e supporto interno, mentre saranno preservate e meglio qualificate le funzioni tecnico assuntive, di liquidazione sinistri ed in genere quelle a diretto contatto con la clientela;

le organizzazioni sindacali hanno eccepito il mancato rispetto delle procedure ed hanno preannunciato di far valere in ogni sede qualsiasi vizio procedurale o forzata interpretazione delle norme sia sotto il profilo formale che sostanziale;

le organizzazioni sindacali hanno contestato al vertice del gruppo l'assoluta infondatezza dei criteri e dei metodi ipotizzati per affrontare i problemi delle aziende. Manca, secondo le organizzazioni sindacali, ogni presupposto per giustificare un attacco così pesante alla stabilità occupazionale. L'iniziativa dei rappresentanti di Montedison di mettere al centro il problema degli esuberi è giudicata irresponsabile e fuorviante;

da tempo le organizzazioni sindacali rivendicano con forza all'azionariato la priorità di un intervento finanziario teso al risanamento dei problemi di sottopatrimonializzazione ed all'azzeramento del forte indebitamento (oltre 1600 miliardi) conseguenza di scelte che nulla hanno a che vedere con la gestione assicurativa. Il tentativo di nascondere questi ritardi e queste insufficienze spostando l'attenzione sui licenziamenti secondo le organizzazioni sindacali va smascherato;

questi metodi, frutto di una cultura impropria per il settore assicurativo, rischiano di affossare un gruppo ed una storia che hanno radici profonde nel nostro paese. Stiamo parlando di compagnie che hanno fondato la cultura assicurativa sino dal secolo scorso e che conservano un patrimonio di risorse intellettuali e di lavoro irrinunciabili;

le organizzazioni sindacali dinanzi ad un piano che rischia la distruzione del gruppo, che rischia di incrinare il rapporto di fiducia con milioni di assicurati, hanno respinto l'impostazione del progetto presentato sotto la guida e la regia di Montedison e Mediobanca;

proprio partendo dalla necessaria verifica delle scelte strategiche e finanziarie del gruppo, punto centrale e snodo per garantire solide prospettive di rilancio e risanamento patrimoniale, le organizzazioni sindacali hanno posto ai vertici Fondiaria la necessità di una conoscenza delle scelte che verranno deliberate nelle assemblee dei soci delle compagnie di tutto il gruppo e della stessa Holding (fusioni, incorporazioni, aumenti di capitale, dismissioni etc.);

anche per queste ragioni le organizzazioni sindacali hanno posto con forza l'indispensabilità di una sospensione di qualsiasi procedura fino alle decisioni ed alle delibere delle assemblee ordinarie e/o straordinarie;

nessun piano di ristrutturazione potrà essere avviato prima delle delibere delle assemblee dei soci e prima che siano definite le autorizzazioni ed i *placet* da parte delle istituzioni competenti (ISVAP CONSOB e Ministero dell'Industria);

i vertici del gruppo hanno manifestato una totale insensibilità e indisponibilità alle proposte del sindacato confermando di non voler recedere dalla impostazione originaria dei 1057 esuberi –:

se il Ministro non intenda avviare una seria verifica su tutte le operazioni finanziarie, di indebitamento con le banche e di fusioni che rappresentano le scelte necessarie per poter garantire le prospettive, il risanamento del gruppo e il riassetto azionario;

e se non intenda convocare la presidenza del gruppo Fondiaria per ottenere la sospensione delle procedure e dei progetti preannunciati. (5-01317)

COMMISSO, SITRA, OLIVERIO e SORIERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

notizie recenti riferite alla situazione patrimoniale della Cassa di Risparmio di

Calabria e di Lucania parlano di sofferenze che hanno superato i 1.500 miliardi di lire, con un aumento di 12 miliardi al mese;

tali cifre prefigurano una situazione ben più grave dell'Istituto di credito rispetto ai periodi del commissariamento;

le svalutazioni si aggirano sui 300 miliardi e le perdite incagliate toccano i 200 miliardi –:

se risulti a vero che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza ha aperto un'inchiesta sulla vendita di parte delle azioni della Fondazione CARICAL alla Cassa di Risparmio delle province Lombarde;

quali iniziative intenda assumere tempestivamente per accertare la situazione ed informare il Parlamento sulle misure necessarie a garantire il risanamento della banca. (5-01318)

OBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il settore dell'autotrasporto merci in conto terzi attraversa un delicato momento che ha causato anche in passato agitazioni, e proclamazioni di fermi della categoria;

a seguito delle agitazioni, in data 17 marzo 1995 il Governo ha concluso un accordo con l'Unatras;

rispetto all'intesa esistono punti di disapplicazione da parte del Governo;

il Governo già interrogato in materia da oltre 100 parlamentari ha deciso di proseguire sulla strada dell'indifferenza e del rifiuto al confronto;

oltre alla disapplicazione relativamente alla questione dei pedaggi, alla mancata convocazione del Comitato tecnico per la riduzione dei costi si aggiunge che il Ministro dei trasporti non ha ancora emanato il decreto ministeriale di incremento delle tariffe di trasporto;

il Ministro dei trasporti e della navigazione è venuto meno alla procedura prevista dall'articolo 53 della legge n. 298 del 1974 che dispone l'emanazione del decreto entro 60 giorni dal ricevimento della proposta dell'albo;

tale omissione di legge ha creato un danno economico alle 140 mila imprese di autotrasporto del quale potrebbe essere chiamato a rispondere in prima persona –:

se si intenda intervenire affinché il *Ministro dei trasporti e della navigazione* emani in pochi giorni il nuovo decreto tariffario;

se vi sia l'intenzione di provvedere alla convocazione del Comitato tecnico per la riduzione dei costi così come previsto negli accordi;

se si intenda intervenire per porre fine all'atteggiamento di grave incuranza che il Ministro dei lavori pubblici persegue nel portare avanti le direttive del Governo nei confronti dell'autotrasporto;

se sia intenzione del Governo affrontare finalmente in maniera concreta i grossi problemi della categoria dell'autotrasporto merci in conto terzi al fine di evitare che a causa della mancata riduzione dei costi delle imprese, la categoria richieda inevitabilmente la concessione di un nuovo *bonus* fiscale che qualora non venga accordato determinerebbe inevitabilmente nuove agitazioni, proclamazioni di fermi dei servizi, con i conseguenti disagi per la popolazione, oltre agli ingenti danni per tutta l'economia del paese. (5-01319)

BRUGGER, CAVERI, ZELLER e WIDMANN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il testo del comma 1 dell'articolo 10 del Decreto Legislativo n. 275 del 12 luglio 1993 (Riordino in materia di concessione di acque pubbliche) stabilisce che « Tutti i pozzi esistenti, a qualunque uso adibiti, ancorché non utilizzati, sono denunciati dai proprietari, possessori o utilizzatori

alla regione o provincia autonoma nonché alla provincia competente per territorio, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo. A seguito della denuncia, l'ufficio competente procede agli adempimenti di cui all'articolo 103 del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775. La omessa denuncia dei pozzi diversi da quelli previsti dall'articolo 93 del citato testo unico nel termine di cui sopra è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire duecentomila a lire unmilioneduecentomila; il pozzo può essere sottoposto a sequestro ed è comunque soggetto a chiusura a spese del trasgressore allorché divenga definitivo il provvedimento che applica la sanzione ... ». L'articolo 14 del D.L. 8 agosto 1994, n. 507, convertito in legge 21 ottobre 1994, n. 584, ha provveduto successivamente a differire il termine per le denunce dei pozzi dal 5 agosto 1994, come previsto dal Decreto Legislativo sopra richiamato, al 30 giugno 1995;

tale proroga è stata motivata dal ritardo con cui si sono svolte le operazioni di predisposizione e diffusione della modulistica e delle relative istruzioni per gli operatori;

gli agricoltori interessati da queste procedure hanno incontrato molte difficoltà, anche per la mancanza di precise direttive da parte delle regioni;

una nuova proroga non avrebbe alcuna consegnenza sia per la protezione dell'ambiente, sia per quanto concerne la tutela della salute pubblica –:

se non si ritenga opportuno e necessario prorogare la denuncia dei pozzi esistenti, a qualunque uso adibiti, al 31 dicembre 1995. (5-01320)

DI ROSA, PERICU e DE BENETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in attuazione dell'articolo 8 della legge 21 gennaio 1994 n. 84 è in corso il procedimento per la nomina del presidente dell'autorità portuale di Genova;

sono state effettuate le designazioni da parte degli enti interessati e il Ministro ha manifestato il proprio consenso per l'ingegnere Fabio Capocaccia e il professor Sergio Maria Carbone;

evidentemente tale consenso non può non essere stato espresso se non previa attenta valutazione delle caratteristiche personali e professionali dei designati e, con particolare riferimento al professor Carbone, avendo piena e completa conoscenza del fatto che il professor Carbone è titolare di un insegnamento universitario e svolge attività professionale di avvocato;

era fatto notorio, anche perché oggetto di notizie giornalistiche, che il professor Carbone aveva chiaramente specificato il suo intendimento di dedicare il massimo impegno all'assolvimento dei compiti di presidente dell'autorità portuale e continuare a svolgere l'attività professionale compatibilmente con gli obblighi derivanti dal nuovo incarico di presidente;

la regione Liguria ha manifestato la propria intesa sul nominativo del professor Carbone, determinando così quella identità di valutazione tra il Ministero e la regione stessa voluta dalla legge;

il Ministro, inopinatamente, subito dopo l'intesa regionale avrebbe richiesto un impegno del professor Carbone a rinunciare ad ogni attività professionale; richiesta che ha indotto lo stesso professor Carbone a dichiarare pubblicamente la revoca della sua disponibilità ad assumere l'incarico di Presidente dell'autorità portuale –:

se sia vera la ricostruzione dei fatti succintamente riportata nelle premesse;

se l'impegno a rinunciare ad ogni attività professionale, quale condizione per la assunzione dell'incarico di presidente di autorità portuale, discenda da specifiche normative di rango legislativo o regolamentare;

se, come si ritiene, non sussiste in materia alcun vincolo normativo, tale im-

pegno a rinunciare richiesto dal Ministro derivi da criteri assunti a livello di Consiglio dei ministri ovvero autonomamente fissati dal Ministro stesso;

se, ove tali criteri siano stati determinati, in quale forma essi siano stati resi noti e divulgati a tutti i soggetti interessati;

se, ove il Ministro constati che non sussistano disposizioni normative, né criteri preventivamente determinati, non ritenga di modificare la decisione assunta che si porrebbe in netto contrasto con il nostro ordinamento e determinerebbe effetti ingiustificatamente discriminatori. (5-01321)

DE JULIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la scuola elementare parificata « Santa Teresa » di Cosenza ha rifiutato l'iscrizione di un bambino portatore di handicap per il prossimo anno scolastico;

la scelta dei genitori di iscrivere il figlio ad una scuola privata è stata determinata dalla difficoltà di trovare scuole pubbliche prive di barriere architettoniche –:

se intenda assumere pubblicamente posizione su questo grave episodio, per sostenere il senso di protesta che i cittadini di Cosenza stanno esprimendo e contribuire a sviluppare un dibattito utile al superamento di barriere culturali inaccettabili;

quali indirizzi intenda esprimere nell'ambito dei propri poteri di vigilanza sulle scuole parificate;

quale sia il livello di accessibilità ai portatori di handicap delle scuole della provincia di Cosenza. (5-01322)

SAIA, DE MURTAS e VENDOLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

in sede di conversione del dl n. 120 del 1995 sulle università, non è stato approvato dalla Camera alcun emendamento, onde non determinare la decadenza del decreto stesso e ciò è avvenuto anche per un impegno preciso del Governo a rivedere qualche questione che si riteneva valida;

in particolare, se non interverranno correttivi, avverrà che i giovani laureati in medicina con l'attuale programma di studio (tabella 18) entro la fine dell'anno accademico, non potendo sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio professionale prima del marzo-aprile dell'anno successivo, non potrebbero iscriversi alla specializzazione;

ciò evidentemente comporta il fatto che essi verrebbero a perdere di certo un anno intero; inoltre gli studenti maschi, non essendo iscritti alla specializzazione, non potrebbero ottenere neanche il rinvio del servizio militare, per cui sarebbero chiamati a svolgere il servizio militare e ciò comporterebbe un ulteriore anno perso, il che comporta che un giovane laureato in medicina, ancorché meritevole, dopo aver studiato 19 anni per laurearsi, non potrebbe iniziare la specializzazione prima dei 27-28 anni e, poiché le specializzazioni durano in media 4-5 anni, non potrebbe specializzarsi prima dei 31-33 anni;

questo fatto, se affiancato alla considerazione che a causa della situazione attuale, un giovane medico laureato in medicina, anche se specializzato, dopo aver completato il ciclo di studi deve aspettare diversi anni prima di inserirsi nel mercato del lavoro, fa comprendere come la normativa in parola, se non modificata, facendo perdere ben 2 anni, penalizzerebbe gravemente questi giovani laureati –:

se non ritenga opportuno ed urgente porre allo studio una norma che consenta l'iscrizione alla specializzazione per i giovani laureati in medicina, anche se non in possesso di abilitazione, anche se con riserva di confermare l'iscrizione entro il primo semestre dell'anno successivo, dopo il conseguimento dell'abilitazione stessa. (5-01323)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PROCACCI, INDELLI, CANESI, CHIAROMONTE, SAIA, LENTI, BANDOLI, MONTANARI, PISTONE, SANDRONE, HÜLLWECK, DEL NOCE, DI MUCCIO, MARIANI, BOFFARDI, BRACCI MARINAI, BERNINI, PARLATO, BURANI PROCACCINI, DELLA ROSA, RALLO, PEZZOLI e SARACENI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'ambiente.* Per sapere – premesso che:

il Dipartimento ambiente dell'ENEA sta partecipando con altri enti pubblici e privati di altri Paesi ai lavori preparatori dell'European Primate Resources Network – EUPREN – che si prefigge la produzione annua in cattività di 10.000 (diecimila) primati – non – umani, per l'uso in sperimentazioni –:

se i ministri vogliano comunicare le caratteristiche esatte del progetto, i costi, gli scopi scientifici del progetto nella sua globalità;

le caratteristiche esatte ed i costi per la partecipazione italiana. (4-11175)

MASELLI e MORONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'azienda Bertolli, industria olearia, di Sorbano Del Giudice Lucca, è attiva dall'inizio del secolo ed è strettamente legata per la sua produzione al territorio toscano e lucchese, famoso per la coltivazione degli ulivi;

i dipendenti ammontano oggi a 130 mila unità, a cui vanno aggiunte gli oltre 250 addetti nell'indotto;

l'azienda ha avuto negli ultimi anni un costante incremento di produttività, registrato anche dai bilanci '93/94;

l'azienda di proprietà dell'IRI, controllata dalla finanziaria SME e stata privatizzata all'inizio dell'anno 1994, con l'acquisizione del gruppo Cirio-Bertolli-De Rita da parte della FISVI, una finanziaria campana legata al mondo cooperativo;

successivamente nell'aprile dello stesso anno la società Bertolli è stata venduta alla multinazionale anglo-olandese, del settore alimentare Unilever;

FISVI e Unilever avevano sottoscritto, al momento dell'acquisizione, un impegno formale con l'IRI, che tra le altre cose, all'articolo 6 del regolamento contrattuale, impegnava gli acquirenti fino a tutto il 1996, alla salvaguardia dell'occupazione e alla valorizzazione industriale e finanziaria del complesso produttivo sul territorio;

contrariamente a quanto stabilito, nel febbraio del 1995 la Unilever ha manifestato la volontà di chiudere la raffineria all'interno dello stabilimento e di ridimensionare il livello occupazionale, determinando dopo alcuni mesi di confronto, la rottura delle relazioni con il movimento sindacale –:

quali provvedimenti intenda assumere, perché gli accordi stabiliti tra IRI e privati al momento della privatizzazione e disattesi dalla proprietà, sui livelli occupazionali e sulla struttura produttiva, siano rispettati;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della multinazionale Unilever affinché non si concretizzino scelte che determinerebbero le condizioni per la chiusura dello stabilimento. (4-11176)

STROILI, ASQUINI, STICOTTI, CARTELLI, BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento di esplosivi Mangiarotti Spa opera tuttora nel comune di Codroipo in condizioni di sicurezza non rispondenti alla legge, in quanto la collocazione spaziale di questa struttura produttiva ad alto rischio non osserva le

distanze minime dal centro abitato previste dal Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza;

al primo esposto relativo al grave pericolo che incombe sulle persone e sui fabbricati siti nelle vicinanze, presentato in data 2 dicembre 1993 alla prefettura di Udine da un gruppo di cittadini di Codroipo, il prefetto dava risposta evasiva facendo riferimento al verbale del 12 novembre 1992 della Commissione Consultiva per le sostanze esplosive che disponeva la riduzione dei carichi esplosivi depositati all'interno dell'impianto;

tale esposto, da una parte contestava la posizione assunta dalla Commissione Consultiva per le sostanze esplosive, che ha ritenuto risolvibile la situazione attraverso un apposito provvedimento urbanistico comunale avente lo scopo di riportare i vincoli di inedificabilità entro le distanze minime di sicurezza, e dall'altra ribadiva che le distanze di sicurezza previste dalla legge non risultano rispettate *ex ante*, in quanto nessuna autorità ha mai provveduto a farle rispettare nonostante la lunga serie di luttuosi incidenti verificatisi nel corso degli anni, di cui l'ultimo nel 1986 con due morti;

un secondo appello al prefetto di Udine, presentato in data 23 marzo 1994 da parte dello stesso gruppo di cittadini, tuttora rimasto senza alcun riscontro, chiariva che le conclusioni della Commissione Consultiva per le sostanze esplosive poggiavano su una falsa rappresentazione degli elementi sia di fatto, in quanto la descrizione della consistenza abitativa della zona circostante l'opificio – riportante stime estremamente sommarie e costatemente imprecise per difetto – non risulta affatto corrispondente ai dati dell'anagrafe comunale, sia di diritto, in quanto le distanze di rispetto erroneamente assunte si riferiscono a centri abitati di consistenza fino a 10.000 abitanti, mentre la consistenza abitativa del capoluogo del comune di Codroipo è stata fissata dall'ISTAT già nel censimento del 1981 e poi in quello del 1991 ad un numero di abitanti superiore ai 10.000, e quindi rientra nella categoria di consistenza abitativa per la quale è previsto un raddoppio delle distanze di sicurezza;

la ripartizione operata dall'ISTAT, che accorpa al centro urbano le due ex frazioni di Goricizza e di Zompicchia ed il gruppo di fabbricati denominato « Casali Galassi », è confermata sia dalla delibera del consiglio comunale di Codroipo del 14 ottobre 1991 che ha dato mandato al sindaco di produrre istanza alla Presidenza del Consiglio dei minitri per la concessione del titolo di città, sia dall'amministrazione finanziaria che ha applicato alle due ex frazioni gli estimi catastali del centro urbano;

il consiglio comunale ha licenziato la nuova variante urbanistica che, oltre a dare riconoscimento di zona industriale all'area dell'opificio, rovesciando l'obbligo di mantenimento delle distanze di sicurezza a danno dei proprietari dei terreni contermini anziché gravare sull'impianto fonte di rischio, contraddice anche la delibera del consiglio comunale sopra citata, assumendo l'interpretazione meno restrittiva delle distanze di sicurezza, prevista dal Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza per i centri abitati al di sotto di 10.000 abitanti e solamente per i casi in qui si trovano interposti tra il centro abitato e l'impianto colli, argini, terrapieni, traverse od altri rialzi di terra naturali od artificiali;

nessun colle o rialzo di terra risulta interposto tra l'abitato e l'impianto o i depositi di esplosivi e che in realtà le distanze minime di sicurezza, prese in considerazione dalla nuova variante urbanistica, risultano ridotte ad un quarto dei lro valori effettivi – 1.000 metri tra la città e l'impianto invece dei 4.000 necessari – e che nel contempo non viene assolutamente rispettato, neanche dall'interpretazione meno restrittiva, la distanza minima di 300 metri dal gruppo assai numeroso di casolari denominato « Casali Galassi » ove risultano residenti 26 persone;

i cittadini di Codroipo vedono con enorme preoccupazione e crescente al-

larme la situazione di rischio oggettivo che incombe su tutti, in particolare modo dopo che la stampa ha riferito di probabili, importanti commesse affidate alla fabbrica in questione dai paesi dell'Est Europeo per il disinnesco di ingenti quantità di ordigni bellici anche di tipo non convenzionale –:

se il Ministro ritenga ammissibile la gestione superficiale dell'intera questione da parte dell'autorità prefettizia, che mostra di ignorare tutta una serie di fondate incongruenze normative segnalate dai cittadini, e di trincerarsi semplicemente dietro il silenzio invece di dare ascolto agli appelli dei cittadini stessi, considerando che trattasi dell'applicazione di normative essenziali in materia di tutela di vite umane;

visto il comportamento evidentemente benevolo nei riguardi dell'opificio da parte delle autorità responsabili e della Commissione Consultiva per le sostanze esplosive, se il Ministro non intenda verificare le condizioni di serenità sotto le quali i componenti delle due Commissioni incaricate della perizia abbiano potuto svolgere il proprio compito, o non siano state fornite loro informazioni volutamente errate, oppure siano state effettuate pressioni da qualsivoglia parte, intese a favorire la prosecuzione di un'attività che ha già causato, nel corso degli incidenti succedutisi nel tempo, decine di morti ed ingenti danni materiali alla comunità urbana nella quale la stessa è inserita;

se infine non intenda intervenire presso la prefettura interessata per conoscere i motivi del mancato interessamento alle istanze dei cittadini. (4-11177)

BARESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per sapere – premesso che:

la procura di Brescia si trova in questi giorni a dover far fronte ad importanti inchieste: in particolare quelle giunte dalla procura di Milano e quella riguardante la strage di piazza della Loggia –:

se il Ministro non intenda potenziare al più presto l'intero organico della procura bresciana vista la complessità e la delicatezza delle due inchieste;

se non ritenga opportuno risistemare, vista la ridotta capacità di spazio, gli stessi uffici giudiziari ormai notoriamente insufficienti a sopportare una tale mole di lavoro. (4-11178)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la società sportiva JUDO KIAI, costituitasi nel 1976, con sede a Portogruaro (Ve), è affiliata alla FILPJ e svolge regolare attività sportiva e agonistica, con un centinaio di iscritti nelle varie categorie;

recentemente, con il completamento dei lavori della palestra comunale di via Lovisa a Portogruaro, la JUDO KIAI ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo della stessa palestra da parte del comune, dietro versamento di un regolare canone d'affitto;

essendo affiliata alla FILPJ, però, la società JUDO KIAI, ossequiosa dei regolamenti esistenti, ha fatto richiesta di deroga al regolamento organico federale concernente la distanza minima fra edifici ospitanti palestre di judo, in data 1° settembre 1994, in quanto a meno di 400 metri dalla palestra di via Lovisa – distanza minima richiesta dal regolamento – è preesistente un'altra palestra polivalente della società OLIMPIA 1 ove si pratica, tra le varie attività di body building, aerobica, sauna, massaggi, ecc., anche il judo;

la FILPJ, nonostante in un primo momento il consiglio federale di settore avesse dato parere positivo, in data 27 gennaio 1995 negava la deroga richiesta;

un'ulteriore richiesta è stata inoltrata dalla JUDO KIAI in data 30 gennaio 1995 per ottenere la deroga sulla distanza minima fra due edifici ospitanti palestre di domanda;

tale domanda era circostanziata ed evidenziava altre situazioni simili in Italia che avevano ottenuto la deroga richiesta, facendo notare che a Portogruaro non esiste alcuna palestra comunale come quella di via Lovisa da potere utilizzare agevolmente;

anche questa successiva richiesta è stata respinta, così come un'ultima supplica in data 1° marzo 1995, respinta in data 7 aprile 1995 dalla FILPJ;

la società sportiva JUDO KIAI è affiliata anche alla U.S. ACLI e gli organi della organizzaziome cattolica hanno confermato – e la cosa è stata chiarita anche con la FILPJ in sede nazionale – la non applicabilità della norma dei 400 metri di distanza tra strutture praticanti il Judo, qualora trattasi di società usufruenti di palestre pubbliche (ed è il caso della JUDO KIAI);

per la società JUDO KIAI la deroga al regolamento federale della FILPJ è di vitale importanza poiché le permetterebbe di poter esercitare l'attività sportiva nella palazzina di via Lovisa;

la stessa deroga consentirebbe alla JUDO KIAI, grazie all'utilizzo di una struttura adeguata fissa, di ampliare e riorganizzare al meglio il proprio organico, predisponendo programmi concreti, a lungo termine, sia nel settore di avviamento allo sport (attivo dal 1988) che nel settore agonistico, nel quale ha ottenuto nel corso degli anni lusinghieri risultati a livello nazionale e regionale;

sussistendo altresì l'impossibilità dell'utilizzo della palazzina comunale, visto il veto della FILPJ, la JUDO KIAI si vedrebbe costretta a lasciare la Federazione Italiana Lotta Pesi e Judo, restando affiliata ad un ente di promozione sportiva (ACLI) con conseguente abbandono di una consistente attività agonistica che ha visto la società partecipare a tutte le gare federali e a diverse altre manifestazioni (oltre 30 a stagione, con una trentina di concorrenti ciascuna), ma soprattutto dovrebbe abbandonare l'attività di Centro Avviamento allo Sport che oggi esercita con un vivaio di almeno 40 bambini partecipanti;

la società JUDO KIAI non ha finalità di lucro e i suoi dirigenti, allenatori e tecnici sono mossi unicamente dal più puro spirito sportivo di decoubertiniana memoria –:

se non ritenga opportuno la Presidenza del Consiglio, attraverso il suo ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi, di intervenire nel merito, sollecitando la FILPJ al rilascio della deroga richiesta dalla JUDO KIAI, deroga che peraltro, a quanto risulta, è stata concessa in altre occasioni senza eccessive difficoltà;

se non si ritenga, anche a fronte di una norma riferita alla distanza dei 400 metri sicuramente anacronistica e anomala rispetto a quanto previsto per le altre discipline sportive, il potere della Federazione che, di fatto, può limitare, se non addirittura compromettere, un'attività sportiva, pure esercitata da almeno un ventennio, un fatto che lede i diritti del cittadino e la libertà di esercitare regolamente l'attività desiderata da parte di chiunque, purché in regola con le leggi dello Stato. (4-11179)

FONTAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la viabilità della Bassa Valsugana presenta dei tratti di elevata pericolosità che sono stati teatro di numerosi gravi incidenti stradali. In particolare a Marter di Roncegno sulla Superstrada della Valsugana nei pressi di una curva, vi sono stati in questi ultimi anni ben dodici incidenti mortali e molti altri con gravi conseguenze a causa anche di errate valutazioni in fase di realizzazione. Inoltre, transitare su alcuni tratti della predetta arteria è davvero pericoloso in conseguenza soprattutto di una scarsa manutenzione del manto d'asfalto;

se si considera poi che questa arteria è l'unico collegamento fra il Trentino ed il Veneto, è anche facile comprendere la

impellente necessità di un intervento da parte dell'ANAS al fine di tutelare l'incolumità degli automobilisti –:

se non si ritenga opportuno:

che l'ANAS provveda con tutta urgenza all'asfaltatura di quei tratti di strada sopra indicati;

che ANAS e PROVINCIA provvedano alla posa in opera di una barriera spartitraffico sul tratto di strada Monte Zaccon-Campiello di Levico;

che vengano eseguiti tutti gli altri interventi necessari sui tratti pericolosi della predetta statale, al fine di garantire maggiore sicurezza agli automobilisti;

che vengano attivati a Roma presso l'ANAS gli opportuni contatti affinché l'azienda ponga in essere quanto necessario per risolvere la situazione di pericolo determinata dall'innesto della nuova superstrada, a sud di Borgo Valsugana, con la vecchia arteria, prevedendo la sistemazione del tratto di strada relativo alla retta di Ospedaletto e la verifica di tutti i tratti di strada che possano creare problemi di sicurezza viaria. (4-11180)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

Massimo Susini, 31 anni, capitano dell'aereonautica militare è rimasto ucciso in un incidente aereo avvenuto il 20 giugno 1995. Il caccia F104 da lui pilotato è precipitato, per cause ancora da accertare, sopra il mar Tirreno. Il corpo del Susini è stato ritrovato senza vita a 15 miglia dall'isola di Montecristo;

il Susini era un pilota esperto tanto da ricoprire l'incarico di istruttore presso il quarto stormo di stanza a Grossetto. Questo fatto dovrebbe escludere che l'incidente sia avvenuto per imperizia del pilota;

suscita da tempo grande apprensione il fatto che l'Italia sia l'unico paese insieme alla Turchia a mantenere in servizio gli obsoleti F104. La lista degli incidenti mortali è drammaticamente lunga e già in passato è stata interessata la magistratura affinché assumesse una iniziativa al riguardo. Non risulta all'interrogante che la magistratura si sia mossa per verificare la pericolosità o meno per la collettività e per i piloti del caccia F104;

in particolare in data 4 gennaio 1990 l'allora responsabile nazionale del Dipartimento Pace di Democrazia Proletaria signor Alfio Nicotra, presentava un articolato e dettagliato esposto al procuratore Generale della Repubblica di Roma (n. protocollo deleghe 52/89) nella quale si richiedeva alla magistratura d'intervenire « in tutela della sicurezza collettiva e della stessa vita dei piloti militari, facendo divieto agli F104 di innalzarsi in volo per esercitazioni o per altro »;

nell'esposto si affermava tra l'altro che « perseverando il Governo ad autorizzare i voli e l'esercitazioni con gli F104 » individuando nella Magistratura « la sola istituzione in grado d'impedire nuove tragedie »;

il Nicotra, a nome e per conto di Democrazia Proletaria, ricorreva alla magistratura dopo che il nostro Paese era stato funestato da una serie impressionante di incidenti mortali con questo tipo di velivoli e dopo aver verificato la non volontà del Governo di assumere una iniziativa a tutela dei piloti e della sicurezza collettiva;

l'esposto ricordava tra l'altro la risposta dell'onorevole Valerio Zanone, Ministro della Difesa *pro tempore*, ad una interrogazione sulla questione (la 4-08271) presentata dal gruppo di DP della Camera dei Deputati. In quella occasione il Ministro Zanone affermava: « gli incidenti relativi al velivolo F104, pari a 1,4 incidenti per 10.000 ore di volo, rientrano nella media relativa ai velivoli operanti e quindi sono ingiustificati i dubbi circa l'affidabilità dell'aereomobile ». Già al tempo della presentazione dell'esposto il Ministro era stato clamorosamente smentito da ben quattro tragedie. Dal 1990 ad oggi altre

tragedie hanno visto protagonista un aereo che si è guadagnato l'appellativo di « bara volante »;

nella XI legislatura la questione era stata sollevata da una interrogazione a risposta scritta al Ministro di grazia e giustitizia (la 4-13854) dall'onorevole Giovanni Russo Spena, parlamentare di Rifondazione Comunista. L'interrogazione è rimasta senza risposta –:

a che punto sia l'*iter* giudiziario dell'esposto presentato dal signor Alfio Nicotra;

se la magistratura abbia ritenuto di dover procedere e quali atti d'indagine sono stati effettuati;

se risulti archiviato e, in caso di *risposta affermativa, le ragioni dell'archi*viazione. (4-11181)

DE JULIO, CALABRETTA, COMMISSO, BERGAMO, REALE, SARACENI e DALLA CHIESA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il CUD – Consorzio per l'Università a Distanza con sede in Rende (CS) – è stato *istituito nel marzo 1984 ai sensi degli* articoli 60 e 61 del testo unico sull'istruzione universitaria, per iniziativa delle università di Roma « La Sapienza », della Calabria, di Sassari e di Trento e di altri soci industriali;

*l'atto costitutivo del CUD fu sotto*scritto dai consorziati presso il Ministero della pubblica istruzione, alla presenza del Ministro e del direttore generale per l'istruzione universitaria;

su proposta del Ministro della pubblica istruzione, con decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1986, n. 1015, al CUD è stata riconosciuta la *personalità giuridica;*

del consiglio d'amministrazione del CUD fanno parte, quali membri di diritto, *un rappresentante del Ministro della pub*blica istruzione ed un rappresentante del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

il CUD ha offerto a migliaia di studenti la possibilità di fruire di un'istruzione di livello universitario sperimentando un modello d'istruzione a distanza che ha consentito la definizione di metodologie e *tecnologie per una diffusione su* larga scala di servizi didattici e d'insegnamento basati sull'utilizzo di reti telematiche;

a fronte degli immobilizzi finanziari accumulati per lo sviluppo di prodotti e servizi destinati all'istruzione universitaria a distanza non si è avuta un'adeguata attivazione di corsi a distanza da parte delle università, ancorché i programmi di produzione fossero stati intrapresi per decisione comune con le università consorziate;

la conseguente crisi economico-finanziaria ha determinato una situazione di forte rischio per la sopravvivenza stessa del consorzio, i cui dipendenti non percepiscono lo stipendio da oltre cinque mesi;

l'eventuale liquidazione del CUD determinerebbe la perdita di oltre cento posti di lavoro ad elevato profilo professionale in una regione già alle prese con una drammatica crisi occupazionale, oltre a disperdere un patrimonio di esperienze e di conoscenze sviluppatosi in oltre dieci anni di attività ed un patrimonio di investimenti materiali ed immateriali finanziati con fondi pubblici, di indiscutibile utilità per lo sviluppo di programmi educativi e di formazione che interessano l'intero paese;

nonostante l'interessamento del Presidente della Repubblica, che lo scorso 18 gennaio ha ricevuto i vertici del consorzio, e le sollecitazioni al Governo del presidente del CUD, delle organizzazioni sindacali, del prefetto di Cosenza e di alcuni enti locali, nessun contributo è maturato

per risolvere i problemi in cui il consorzio si dibatte –:

quali iniziative urgenti intendano adottare per scongiurare lo scioglimento del CUD;

quali siano i programmi di governo per lo sviluppo dell'istruzione a distanza nell'ambito dei quali collocare il rilancio del CUD. (4-11182)

PEZZONI, GAIOTTI, FASSINO, INCORVAIA, TRIONE, IOTTI, BANDOLI e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il compimento del faticoso ed incerto processo di pace in Medio Oriente è interesse di tutti i paesi amanti della pace, ed in particolare dell'Italia così vicina geograficamente e così legata da molteplici ragioni storiche e culturali a quell'area;

tra le cause che rendono incerto il processo di pace, sono le difficoltà anche materiali per la costruzione del futuro Stato Palestinese;

l'Italia, per le ragioni suddette e per l'impegno che nel passato ha posto nel contribuire alla causa della pace, gode di grande credito da parte dell'Autorità Nazionale palestinese;

la suddetta ANP ha ripetutamente dichiarato di aspettarsi che le buone relazioni si traducessero anche in sostegno economico e strutturale alla costruzione del nuovo Stato;

l'Italia aveva assunto precisi impegni in questo senso;

questi interventi sarebbero forieri di benefici anche per settori industriali ed economici del nostro Paese;

altri paesi della Unione Europea dimostrano notevole dinamismo e presenza nell'area, anche con il rischio che il nostro paese venga scavalcato in alcune iniziative già previste –:

quale sia la situazione degli aiuti italiani alla Palestina, comprendendo sia quelli governativi, sia quelli provenienti da gruppi ed associazioni imprenditoriali, ONG, privati ecc. sia attraverso iniziative sovrannazionali (UE, Banca Mondiale, UNESCO, ecc.);

quanto sia in corso di realizzazione, che cosa sia stato finanziato ed in che misura, quali progetti permangono rispetto agli impegni assunti negli anni precedenti, il cui ammontare complessivo prevedeva la cifra di circa 35 milioni di dollari, e specificatamente riguardo a:

sostegno alla ANP per la creazione delle infrastrutture amministrative;

studi preliminari di fattibilità di progetti da parte del fondo della Banca Mondiale;

partecipazione ai progetti per il reinserimento dei detenuti politici palestinesi;

interventi in campo sanitario, sia nel territorio della ANP sia nei campi dei rifugiati in Libano;

progetti nel campo dell'educazione e dell'addestramento professionale;

progetto per la realizzazione dell'Agenzia di stampa palestinese;

protezione ambientale;

dissalazione delle acque ed opere idrauliche a Gaza ed Hebron;

progetti per lo sviluppo della piccola e media impresa;

inoltre che cosa sia rimasto dell'impegno da parte italiana di costruire il porto di Gaza, se i progetti sono stati avviati realmente e perché, secondo fonti palestinesi, sarebbero stati abbandonati, conseguentemente intervento di altri paesi della UE. (4-11183)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che nel corso di recenti audizioni svoltesi nel quadro dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'usura ed in occa-

sione della discussione, nei giorni scorsi, di risoluzioni in materia di credito agevolato a favore dei piccoli imprenditori, non sembra sia stata data adeguata evidenza ad un problema che certamente concorre all'espandersi della pratica dell'usura;

si tratta del fenomeno della acquisizione e della divulgazione da parte di apposite società o agenzie di informazioni circa la affidabilità e la solvibilità delle persone o delle imprese che intrattengono rapporti con banche o con altri operatori economici;

anche se va riconosciuta a tale servizio – se correttamente svolto – una funzione di indiscutibile ausilio a chi deve conoscere ogni aspetto utile a selezionare la propria clientela, non va sottovalutato il fatto che tali informazioni sono il più delle volte non riferite a fonti ufficiali, né vi è alcuna specificazione o indicazione circa le fonti che le hanno originate;

va poi considerato che i servizi di cui trattasi si concludono con rapporti informativi contenenti valutazioni e giudizi senza che gli interessati ne siano al corrente con la conseguenza che gli stessi si trovano privi di qualsiasi difesa;

non è inoltre da trascurare un altro aspetto che appare particolarmente delicato: i rapporti informativi, di cui sopra è cenno, molto spesso vanno a confluire in vere e proprie banche dati alle quali chiunque – dietro pagamento – può accedere *on-line* –:

se ad avviso del Governo l'assenza di una specifica regolamentazione e di controlli su questo tipo di attività non faciliti l'estendersi del fenomeno dell'usura e non si presti a possibili manovre scorrette nei confronti dei concorrenti;

se non si ritenga necessario attivare l'Autorità per la concorrenza del mercato perché acquisisca ogni elemento di valutazione utile per l'adozione di regole atte ad evitare che il delicato settore delle informazioni commerciali possa divenire un ulteriore elemento di alimentazione di fenomeni di usura e di distorsione del mercato. (4-11184)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

sono giunte all'interrogante segnalazioni di casi di cattiva amministrazione e di spreco di denaro pubblico all'interno degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma;

in particolare si segnalano:

acquisti di macchinari tipografici, a quanto pare oggi completamente inutilizzati, del costo di circa 80 milioni e abbandonati da alcuni anni in un sottoscala del Centro ricerche sperimentali di Via delle Messi d'oro 156/158;

utilizzo delle auto blu, con relativo autista, che, oltre che per il Presidente e il Segretario generale, è stato esteso anche al Direttore scientifico dell'Istituto San Gallicano, al Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena nonché al Sovrintendente sanitario, una nuova carica prima non prevista, con decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617 e con il nuovo regolamento dell'Ente approvato con delibera del 28 maggio 1986, n. 414, modificato con delibera n. 693 del 12 luglio 1986, e ratificato dal Ministero della sanità nell'agosto del 1986;

assegnazione di locali per rappresentanze sindacali presso il Centro ricerche sperimentali di Via delle Messi d'oro (circa 100 dipendenti) laddove l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384 e l'articolo 27 della legge 300 del 1970 prevedono che solo agli Enti con almeno duecento dipendenti è consentito l'uso continuativo di locali per le attività di sindacato;

presso il Centro ricerche sperimentali dell'Istituto Regina Elena vi sarebbero due microscopi elettronici di notevole valore i quali, a seguito del trasferimento all'Istituto San Gallicano del Direttore del laboratorio di patologia molecolare, da alcuni

anni non sarebbero più utilizzati mentre all'Istituto San Gallicano avrebbero provveduto all'acquisto di un nuovo microscopio elettronico;

incarichi di consulenze ad *ex* direttori scientifici degli Istituti citati in pensione, laddove nell'ambito privatistico la normativa non consente che un dipendente in pensione possa poi tornare a fare il consulente nella stessa azienda da cui prima dipendeva;

disparità di trattamento del personale con spostamenti da una qualifica all'altra magari solo con un ordine di servizio o attribuzioni di compiti e mansioni superiori al livello di appartenenza; inoltre sembrerebbe siano stati banditi alcuni concorsi (8° livello) per i quali occorreva essere muniti di laurea mentre sarebbe stata consentita la partecipazione anche a persone in possesso della sola licenza media inferiore;

casi di personale inutilizzato, come quello della signora Criniti Orlanda (riportato ampiamente anche dai quotidiani Il Messaggero e Il Tempo dell'agosto 1994 su denuncia della stessa Criniti) trasferita nel 1991 al Centro ricerche sperimentali del Regina Elena pur non essendo stata utilizzata in alcun compito in quanto presso detto Centro ricerche non vi sono uffici amministrativi tali da giustificare la presenza di un commesso;

stanziamento di fondi per le opere di manutenzione ordinaria dei fabbricati e annessi impianti che, sembra, siano invece quasi sempre spesi per lavori straordinari come la creazione di nuovi studi primariali a danno delle esistenti strutture che vanno conseguentemente in degrado –:

se siano a conoscenza di quanto espresso in premessa e se corrisponda al vero;

in caso positivo quali provvedimenti intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, adottare in merito. (4-11185)

SALES, MATTINA, SCERMINO, TRIONE, DE SIMONE, CALVANESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Per sapere – premesso che:

dal 1972, è ubicata a Pagani (SA) l'azienda Ericson (ex Fatme), che dà lavoro a 410 dipendenti;

si tratta dell'unico stabilimento Ericson in Italia dotato di un reparto produttivo, se si esclude quello di Avezzano, che ha in organico poco più di 50 lavoratori;

l'industria svedese produce centrali e circuiti telefonici e riceve commesse di lavoro da tutto il mondo da parte delle più importanti società di telecomunicazioni, compresa la Telecom;

da tempo ai lavoratori vengono imposti ritmi di lavoro eccessivi, che sfociano in un gran numero di ore di lavoro straordinario;

questo, tuttavia, lascerebbe supporre che l'azienda è florida, come d'altra parte dimostra il numero di commesse, senza contare che l'Omnitel ha commissionato all'industria svedese una congrua fetta del 20 per cento della produzione totale di telefoni cellulari europei, i cosiddetti GSM;

nonostante questo stato di cose, la Ericson ha chiesto la messa in cassa integrazione straordinaria di 20 lavoratori, un provvedimento che, alla luce dei fatti sopra esposti, è del tutto ingiustificato;

il provvedimento appare tanto più strano se si pensa che non sono stati resi noti i reparti per i quali viene richiesta la cassa integrazione;

inoltre, non è ancora iniziato il soddisfacimento delle commesse della Omnitel, che ha chiesto esplicitamente lavori eseguiti dalla fabbrica di Pagani –:

quali siano i motivi reali che sono alla base della richiesta della azienda, visto che non sembra esserci crisi;

se sia vero, come ipotizzato anche dai lavoratori, che, l'azienda vuole usare la richiesta di cassa integrazione come stru-

mento coercitivo verso gli operai che si rifiutano di sostenere ritmi di lavoro inaccettabili;

se la richiesta di cassa integrazione della Ericson nasconda un tentativo di ridimensionamento della fabbrica di Pagani;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per evitare che si apra l'ennesima vertenza in una realtà già fortemente penalizzata sotto il profilo occupazionale e produttivo, in cui l'apparato industriale è stato sottoposto a pesanti ristrutturazioni. (4-11186)

COCCI, DE MURTAS, GALDELLI, VOCCOLI. — *Al Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere – premesso che:

la Zeltron Spa con sede unica a Campoformido (UD) – Via Principe di Udine, 114 – è una società autonoma inserita nel gruppo Zanussi per il quale progetta sistemi elettronici e comprende 3 dipendenti;

la direzione aziendale della Zeltron Spa sulla base del protocollo Zanussi sindacato del 10 dicembre 1993, riguardante il ridimensionamento occupazionale del gruppo, ha espresso formalmente la volontà di licenziare due impiegati;

rivendicando illegittimamente una assoluta discrezionalità, la direzione ha deciso di licenziare due lavoratori entrambi iscritti alla FIOM-CGIL di cui uno riveste la funzione di unico rappresentante sindacale unitario. Con questa operazione verrebbe annientata la presenza sindacale FIOM-CGIL in azienda ed eliminata la RSU, legittimata dalla maggioranza assoluta dei lavoratori Zeltron mediante votazione (accordo interconfederale per la costituzione delle RSU del 20 dicembre 1993);

la RSU contesta alla direzione aziendale il tentativo surretizio di attivare licenziamenti individuali plurimi (disciplinati dalla legge 15 luglio 1966 n. 604 e dalla legge 11 maggio 1990 n. 108) soggetti a giustificazione da parte della direzione, attraverso il ricorso allo strumento del licenziamento collettivo (disciplinato dalla legge 23 luglio 1991 n. 223) che è inequivocabilmente espressione di scelta di riduzione quantitativa;

il protocollo a cui si riferisce l'azienda non è stato ratificato dalla rappresentanza sindacale della Zeltron, legittimata a negoziare in tema di licenziamenti collettivi in quanto costituita a norma dell'articolo 19 della legge 20 maggio 190 n. 300 (come emerge chiaramente nell'articolo 4, ai commi 2 e 5 della legge 23 luglio 1991 n. 223);

la RSU ritiene illegittima la pratica diffusa tra società collegate (nel caso specifico il gruppo Zanussi) di procedere sinergicamente alla riduzione di personale con lo strumento del licenziamento collettivo in modo da evitare i vincoli dimensionali imposti alle singole società dalla legge 23 luglio 1991 n. 223. Infatti, questa prassi trova un ostacolo insuperabile nel non riconoscimento giuridico delle aggregazioni di aziende con ragioni sociali diverse;

la legge 23 luglio 1991 n. 223, sui licenziamenti collettivi, all'articolo 4 comma 2 stabilisce che l'impresa la quale intenda procedere al licenziamento collettivo è ritenuta a darne comunicazione preventiva per iscritto alla rappresentanza sindacale aziendale (RSU) costituita a norma dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970 n. 300. La comunicazione deve contenere le analitiche indicazioni, di cui al comma 3 dello stesso articolo 4, che il legislatore ha ritenuto indispensabili per consentire alla controparte sindacale un'adeguata valutazione delle ragioni che, in relazione allo stato tecnico-organizzativo dell'impresa, rendono necessaria, a giudizio di quest'ultima, la estromissione dei lavoratori eccedentari. La direzione della Zeltron si è sempre rifiutata di adempiere a questo obbligo procedurale inibendo ogni processo di tutela occupazionale;

la RSU sostiene che l'efficienza del singolo lavoratore non possa costituire cri-

terio idoneo di scelta nel licenziamento collettivo, dato che, altrimenti, eventuali inefficienze finirebbero con l'assumere rilevanza paradisciplinare, senza d'altra parte consentire al lavoratore di difendersi con gli strumenti di tutela individuale approntati dal legislatore a tale scopo. Questo principio, esplicitato nella direttiva comunitaria 75/129 del 17 febbraio 1975 e sostenuto inequivocabilmente dalla circolare n. 155 del 29 novembre 1991 del Ministero del lavoro, viene messo in discussione dalla direzione della Zeltron;

i requisiti numerici che identificano il licenziamento collettivo sono di almeno cinque dipendenti su un arco temporale massimo di 120 giorni. Anche assumendo, per assurdo, legittima l'estensione alla Zeltron del protocollo Zanussi-sindacato del 10 dicembre 1993 il requisito dimensionale delle eccedenze non viene soddisfatto in quanto in esso si dichiarano per Zeltron due eccedenze su un arco di 365 giorni;

la RSU ritiene illegittima ogni eventuale modificazione unilaterale del rapporto di lavoro del dipendente, ritenuto eccedente, che contrasti con l'articolo 2103 del codice civile (tipicamente dequalificazione) e/o con l'articolo 1406 del codice civile (tipicamente trasferimenti infragruppo presso altre società) –:

quali iniziative intenda assumere per impedire tale atto illegittimo e per ricondurre a normalità i rapporti tra tale azienda e le organizzazioni sindacali.

(4-11187)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

sull'argomento che segue venne presentata l'interrogazione n. 4-20044 il 5 febbraio 1987 che non ebbe risposta;

in data 20 giugno 1986 e 7 luglio 1986 la G.M. di Maratea adottò le deliberazioni n. 161 e 171 relative alla concessione di aree da adibire a parcheggi, arrogandosi il diritto, che non le compete nella fattispecie, di assumere i poteri del consiglio, dato che le illegittimità procedurali e di merito sono molteplici in quanto:

a) non ricorreva il presupposto dell'urgenza potendosi per tempo convocare il consiglio, anche in vista del fatto che dal febbraio precedente siano depositate le istanze di concessione;

b) le concessioni – ragione materia – non potevano essere deliberate dalla G.M. ma solo dal consiglio comunale;

c) non erano previsti i doverosi spazi per il parcheggio libero;

d) erano privilegiati taluni interessi e conculcati altri;

e) non erano state versate le tasse di concessione al comune;

f) vi era responsabilità personale degli amministratori, giusta sentenza 20 settembre 1982 della Corte dei conti per il danno patrimoniale arrecato con il mancato incasso dei diritti obbligatori;

g) mancava una convenzione disciplinante le modalità di esercizio della concessione e non vi era copertura assicurativa per eventuali danni;

h) in data 2 luglio 1986 l'albo pretorio era privo dell'atto deliberativo in questione e l'attività era già iniziata;

i) non risultava essere stato fatto alcun esame della idoneità dei concessionari;

l) senza che ciò fosse consentito, alcuni concessionari avevano subappaltato le aree di parcheggio;

il consiglio comunale riunitosi il 19 agosto ratificava a maggioranza la illegittima delibera n. 161 (silenzio assoluto sulla 171 del 7 luglio 1986) fingendo di ignorare che con interrogazione al sindaco del 2 luglio 1986 era stata denunciata la mancanza dell'atto deliberativo nell'albo pretorio e la conseguente nullità dell'atto

stesso pur nell'avvenuto inizio dell'attività *dei concessionari dei parcheggi* –:

quali siano i risultati delle indagini conseguenti alle denunce prodotte, con ampia documentazione, dal predetto consigliere comunale alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Lagonegro ed alla Procura Generale presso il tribunale di Potenza, anche in relazione a ciascuno dei gravi fatti esposti in premessa e ad altri sconcertanti particolari anch'essi oggetto di denuncia e sui quali – altra questione davvero singolare – la sezione decentrata del Comitato regionale di controllo ha incredibilmente sorvolato nonostante le palesi illegittimità;

in particolare se siano stati individuati reati e colpite le relative responsabilità, anche ad evitare che si riproducano indisturbate in occasione della prossima stagione estiva.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05077 dell'8 marzo 1988 e all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-22006 del 10 febbraio 1994. (4-11188)

PROCACCI, INDELLI, CANESI, CHIAROMONTE, LENTI, BANDOLI, MONTANARI, PISTONE, SANDRONE, HÜLLWECK, DEL NOCE, DI MUCCIO, MARIANI, BRACCI MARINAI, BOFFARDI, PARLATO, BURANI PROCACCINI, DELLA ROSA, RALLO, PEZZOLI e SARACENI. — *Al Ministro della sanità.* Per sapere – premesso che:

l'Istituto superiore di sanità sta partecipando con altri enti pubblici e privati di altri Paesi alla costituzione dell'European Primate Resources Network – EUPREN – che si prefigge la produzione annua in cattività di 10.000 (diecimila) primati non umani per l'uso in sperimentazioni –:

se il ministro voglia comunicare le caratteristiche esatte del progetto, i costi scientifici del progetto nella sua globalità;

quali siano le caratteristiche esatte ed i costi per la partecipazione italiana. (4-11189)

PARLATO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: premesso che:

l'articolo 14/2 della legge 24 maggio 1977, n. 227 prevede da parte della SACE la copertura del rischio di mancato pagamento nel caso di debitore o garante pubblico.

Condizioni meno favorevoli e non accettate normalmente dalle banche sono previste dall'articolo 14/9 della medesima legge nel caso di debitore privato.

Per l'operazione Russia-Snam la SACE ha concesso la copertura assicurativa in base all'articolo 14/2, cioè come debitore o garante pubblico, sulla base della lettera di « comfort » emessa dal Governo russo.

Questa formulazione è stata estesa ad altre operazioni recentemente approvate quale quella della Tecnimont.

Il Governo russo si è impegnato con lettera ad adottare le misure (di propria competenza) affinché l'acquirente adempisse alla sua (e non del Governo) obbligazione di ripagamento del debito.

Ovviamente, poiché il debitore è privato, a seguito del programma di privatizzazioni russo, la copertura per il mancato pagamento di debitore e/o garante pubblico poteva essere concessa solo in presenza di una effettiva garanzia di rimborso da parte del Governo russo.

Pertanto si sarebbe in presenza:

1) di una decisione illegittima, in quanto contraria al disposto articolo 14/2 legge 227 non essendovi una garanzia pubblica;

2) della impossibilità per la SACE, una volta pagato l'indennizzo, a surrogarsi nei confronti del Governo;

3) di un danno erariale (sia pure potenziale) perché le possibilità di recupero del credito sono da considerarsi ben minori se non nulle, mentre la SACE ha

molto minori difese nel pagamento dell'eventuale indennizzo rispetto all'assicurazione verso il debitore privato –:

quali accertamenti voglia effettuare e quali conseguenti iniziative si intendano assumere. (4-11190)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

cosa consti al Ministro delle finanze in ordine alla regolarità dei bilanci, ed alla piena corrispondenza alla realtà delle relative poste, dell'« Istituto della Enciclopedia Italiana » istituto privato iscritto, come ogni altra società commerciale, presso il tribunale, (di Roma nella fattispecie, al n. 374/1933 del registro delle società commerciali);

con quali funzionari, in quali circostanze e con quali modalità, e soprattutto con quali risultanze, sia stata espletata la vigilanza del Ministero per i beni culturali ed ambientali in ordine all'impiego del contributo annuale erogato a sensi dell'articolo 1 della legge n. 123 del 1980, dalla prima all'ultima erogazione annuale. (4-11191)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

visto quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-07307 e della relativa risposta, l'interrogante rileva, in ordine alla grossolana esclusione di primari centri nazionali di produzione ceramica, che il criterio seguito per individuare « sei località meritevoli di attenzione, secondo tre fasce territoriali rappresentative di ampie e multiformi realtà: Faenza ed Albisola, Civita Castellana e Vietri, Grottaglie e Caltagirone, nell'ambito della trasmissione RAI « Numero Uno », ha ignorato un'altra fondamentale « fascia territoriale »: quella europea e mondiale, tale essendo da due secoli il livello del ruolo artistico e produttivo della Real Fabbrica di Capodimonte e del pregevolissimo artigianato ceramico napoletano –:

se consti che il recupero di una presenza televisiva di tale celeberrima scuola europea e mondiale sia stato o verrà programmato, magari con una apposita trasmissione della RAI-TV, non potendosi ignorare il primario peso e ruolo della ceramica napoletana. (4-11192)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

ENIRISORSE S.p.A. ebbe a pubblicare sulla stampa nazionale nel novembre 1994 un annuncio del seguente tenore:

« ENIRISORSE S.p.A., società caposettore del Gruppo ENI per la produzione e commercializzazione di metalli non ferrosi, con sede in Roma, P.zza L. Cerva,. Trib. di Roma Reg. Soc. n. 7458/92, capitale sociale Lit. 300 miliardi di cui versate lit. 151.426.290.000, intende ricevere e vagliare offerte di acquisto da parte di un unico soggetto dei rami di azienda comprendenti le attività di metallurgia secondaria degli stabilimenti siti in: PADERNO DUGNANO - MARCIANISE. ENIRISORSE S.p.A. prenderà in esame offerte sia per entrambi gli stabilimenti, sia per ciascuno separatamente.

Lo stabilimento di Paderno Dugnano produce piombo secondario, bronzi e ottoni. L'unità di Marcianise produce piombo secondario. ENIRISORSE è il principale operatore italiano nel mercato del piombo e delle leghe di bronzo e ottone per fonderia. Nel 1993 il fatturato complessivo dell'attività è stato di 121 miliardi di lire.

Per la presente operazione ENIRISORSE S.p.A. si avvale della collaborazione di Bain, Cuneo e Associati. I soggetti interessati potranno rivolgersi per informazioni a: Bain Cuneo e Associati Via Crocefisso, 10 - 20122 Milano - Tel. 02/58288268 Fax 02/58288276 - c.a. Dott. Luca Di Giacomo, Rif. ERS. » –:

quali sviluppi abbia avuto la procedura;

in ogni caso come si intese o come si intenda salvaguardare la continuità produttiva nazionale e l'occupazione già in capo ad ENIRISORSE per quanto riguarda i due stabilimenti citati ed in particolare quello di Marcianise. (4-11193)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

il 150° anniversario della ferrovia borbonica Napoli-Portici è stato a Napoli negli anni scorsi praticamente ignorato non solo dalle istituzioni locali ma anche dalle Ferrovie dello Stato;

giunge notizia che entro la fine del mese la Circumvesuviana metterà in linea un convoglio « storico » interamente ristrutturato che abbinerà il « vecchio stile » ai conforti moderni, come bar e ristorante;

il convoglio allaccerebbe Napoli con Pompei, Ercolano, Sorrento e costituirebbe un elemento significativo nell'ambito della strategia turistica da perseguire in tutta la provincia di Napoli –:

di quale convoglio « storico » si tratti e come ne sia venuta in possesso la Circumvesuviana;

come si intenda esercitare la linea sotto il profilo delle modalità, degli orari, delle frequenze, dei costi di esercizio (ed a carico di chi), delle tariffe;

quale ruolo consti che al riguardo abbia esercitato o intenda esercitare l'Assessorato al Turismo della regione Campania. (4-11194)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei lavori pubblici.* Per conoscere – premesso che:

nel corso della seduta del CIPE del 7 dicembre 1994, l'interrogante – nella qualità da lui rivestita – ebbe a far inserire nella deliberazione contenente « Direttive per la revisione delle tariffe autostradali e per la concessione della garanzia dello Stato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1992, n. 498 », che con il parere contrario dell'interrogante stesso, decise indiscriminati aumenti tariffari, una clausola secondo la quale «ai fini di garantire la corretta applicazione della formula revisionale, la verifica delle variazioni dei volumi di traffico e della produttività complessiva sarà effettuata da apposito comitato composto da rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, in attesa dell'istituzione di uno specifico regolatore dei servizi di pubblica utilità. Il Comitato provvederà a valutare l'impatto sul sistema dei prezzi, dell'aumento effettivo derivante dall'applicazione della formula revisionale sulle tariffe attualmente in vigore. La prima verifica sarà effettuata entro giugno 1995 e sarà portata, entro lo stesso termine, a conoscenza del CIPE » –:

se siano stati acquisiti tutti gli elementi relativi alla verifica delle variazioni dei volumi di traffico e della produttività complessive;

se e con quali contenuti, il CIPE valuterà nei termini ed in quali prospettive quanto precede;

l'interrogante ritiene opportuno precisare che la dizione « produttività complessiva » è da intendersi come il calcolo di tutte le entrate per concessioni, subconcessioni e quanto altro, compreso quello di natura tariffaria, costituendo sempre più le autostrade assi commerciali e di mercato dei diversi prodotti e servizi, il cui relativo gettito (da entrate diverse dunque da quelle tariffarie) non può non incidere sul contenimento appunto degli stessi livelli tariffari. (4-11195)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a distanza di meno di un anno da un eclatante caso di avvelenamento dei ragazzi delle scuole elementari di Torino, che in numero di 241 nel settembre scorso

risultarono intossicati a causa di cibi avariati delle mense scolastiche comunali, è esploso ieri a Torino, sempre nell'ambito delle discusse mense scolastiche comunali un nuovo grave caso, questa volta ancora – se possibile – più preoccupante in quanto coinvolge ben 143 bimbi degli asili torinesi compresi fra i tre e i sei anni;

appare evidente che la civica amministrazione torinese e, nello specifico, il servizio ristorazione collettiva del comune non sono in grado di assicurare ai ragazzi delle scuole torinesi la fornitura di un servizio mensa che garantisca da questi ormai reiterati « incidenti » che soltanto l'auto controllo dei ragazzi e la vigilanza del personale ha impedito finora miracolosamente di trasformarsi in una irreparabile tragedia –:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare, attraverso l'intervento della Prefettura, per sottrarre alla totale irresponsabilità di un organo amministrativo che si è palesemente dimostrato incapace di assicurarlo, un servizio delicato ed essenziale qual è la ristorazione per i ragazzi delle scuole, dando immediatamente ai genitori dei ragazzi delle scuole torinesi la garanzia che ai due gravissimi episodi sopra descritti non debbano seguirne altri forse ancora più gravi. (4-11196)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni sulla linea Roma-Pescara delle Ferrovie dello Stato, sono state soppresse tredici corse giornaliere con notevolissimo disagio per le migliaia di pendolari che usufruiscono di tale servizio nel tratto Tivoli-Guidonia-Bagni di Tivoli-Roma;

il costo degli abbonamenti integrati « Metrebus » è recentemente aumentato a fronte della riduzione delle corse –:

quali iniziative intenda adottare codesto Ministero al fine di garantire la regolarità del servizio anche nel periodo estivo. (4-11197)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Comune di Guidonia è Comune dissestato e l'esame dei debiti fuori bilancio è demandato ad una apposita Commissione presieduta dal Dott. Lozzia;

da oltre due anni la Commissione, che si riunisce per un paio di volte al mese, è alle prese con l'esame dei documenti senza essere riuscita ad oggi né a completare il lavoro né a prevedere tempi ragionevoli per la conclusione dello stesso;

i costi relativi alle indennità dei Commissari gravano sulle casse Comunali;

il Comune di Guidonia, a causa delle incomprensibili lungaggini delle operazioni non può accedere alle possibilità offerte dalla vigente legislazione per i Comuni dissestati per il ripianamento dei debiti e la programmazione economica futura (vendita del patrimonio, accussione di mutui, assunzione di personale, appalti per opere pubbliche) –:

quali iniziative intenda adottare codesto Ministero per ovviare alla situazione sopra descritta e se non sia il caso, accertata la fondatezza di quanto lamentato ed eventuali responsabilità a carico dei Commissari, di procedere alla loro immediata sostituzione. (4-11198)

PROVERA, CERESI e GNUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con riferimento alla notizia dell'arresto del colonnello dei carabinieri Roberto Conforto in relazione all'ipotesi di falso ideologico ovvero in relazione al fatto di aver dichiarato che la reliquia di S. Antonio sia stata rinvenuta a Roma anziché nel Veneto;

i requisiti previsti dal codice di procedura penale per la custodia cautelare sono: il pericolo di fuga, l'inquinamento delle prove, la reiterazione del reato;

ciascuna di queste evenienze non appare né credibile né ipotizzabile nel caso in questione, tenuto conto della storia personale del colonnello Conforto, notissimo in Italia ed all'estero per l'eccezionale dedizione al servizio –:

se, quando ne ricorreranno i presupposti, non ritengano di voler prendere adeguati provvedimenti avvalendosi degli strumenti che la Costituzione riconosce loro. (4-11199)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza mezzo stampa della eventualità che l'ospedale « Teresio Borsalino » di Alessandria sia chiuso entro il 12 giugno 1996 –:

se risulti veri quanto sopra scritto;

nel caso risulti vero, se non ritenga necessario, vista la grave situazione in cui versa l'area dell'alessandrino, devastata dagli eventi alluvionali del novembre 1994, anziché sopprimere tale struttura, recuperarla e rilanciarla, magari come Centro Riabilitativo, sul modello del Centro Ospedaliero Riabilitativo di Inveruno (NO). (4-11200)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

su *La Stampa* di Torino, pagina di Alessandria e provincia è apparso un articolo a firma di Antonella Mariotti dal titolo « I volontari costati 30 miliardi », in cui si parla dei fondi erogati dalla prefettura di Alessandria, destinati alle associazioni, che durante l'alluvione hanno impiegato i loro iscritti nel soccorso;

sempre nello stesso articolo risulta « anche l'esercito ha chiesto fondi per le missioni dei militari e all'esercito sono state rimborsate anche le materie prime, per la confezione dei pasti » –:

se intendano verificare la veridicità di quanto sopra esposto;

se non ritengano alquanto strano che dei volontari siano costati una cifra così esorbitante. (4-11201)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il contributo dello Stato per il 1996 indicato dalla Legge Finanziaria 1995 è stato successivamente regolato dall'articolo 2 comma 5 del decreto-legge n. 41 del 1995 (convertito in legge n. 85 del 1995);

la misura di tale contributo per il 1996, 440 miliardi di lire circa, che risente del taglio apportato nella finanziaria 1994 dal Minsitro Gnutti, è insufficiente, per almeno 60 miliardi di lire, per coprire le spese di funzionamento e gestione, che sulla base dell'articolo 5 comma 6 della legge n. 282 del 1991 dovrebbero essere finanziate con tale contributo. Tale esigenza è ancor più indilazionabile in relazione a rilevanti aspetti di sicurezza nucleare e protezione sanitaria connessi con l'urgenza di condizionare residui radioattivi ad alta attività, che oggi hanno acquisito carattere di obbligatorietà e indifferibilità;

è opportuno tener presente che a consuntivo 1994 le spese di funzionamento e gestione dell'Ente sono risultate pari a 528 miliardi di lire circa;

la legge n. 282 del 1991 prevede che il finanziamento dei programmi di attività dell'ENEA possa avvenire in particolare attraverso accordi di programma con MICA, MURST e MAMB;

per le attività sul nucleare da fissione, nell'ambito delle collaborazioni internazio-

nali sul nucleare innovativo, si suggerisce l'impiego dello strumento Accordo di programma ENEA/MICA;

questo strumento è utilizzabile in conformità all'articolo 2, lettera *a)* della legge n. 282 del 1991, attraverso la creazione di un apposito capitolo di spesa sullo stato di previsione del MICA: « Accordo di programma con ENEA per collaborazioni internazionali su nucleare innovativo » (Art. 2a, legge n. 282 del 1991) su cui prevedere un finanziamento di 20/25/30 miliardi di lire, rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998;

la legge di riforma ENEA del 1991 ha un dispositivo mai applicato secondo il quale dal 1994 « al finanziamento delle attività di ricerca si provvede con appositi provvedimenti di legge ». Questa formula non è del tutto innovativa in quanto era già stata applicata, con pieno successo, al finanziamento del Progetto Antartide, che assegna all'ENEA il ruolo di ente attuatore, e prevede l'utilizzazione sotto la guida del MURST degli apporti scientifici di diversi organismi di ricerca. Temi di grande respiro, la cui priorità è indiscussa, e che dovrebbero essere finanziati con leggi « ad hoc » sono lo sviluppo del calcolo parallelo ad alte prestazioni, la comprensione dei fenomeni di cambiamento globale del Clima, lo studio ambientale del bacino del Mediterraneo (sia per approfondire le conoscenze, sia per determinare tecnologie, processi e applicazioni di concreto sviluppo anche per il sistema produttivo). A tale riguardo sono state presentate proposte di legge di iniziativa parlamentare, che non hanno purtroppo ancora avuto l'approvazione da parte del Parlamento, su vari temi:

cambiamenti climatici globali e progetto bacino Mediterraneo (Forcieri ed altri);

programma nazionale sull'energia ed il clima globale (Scalia ed altri);

programma per lo studio ambientale, presentata dallo stesso interrogante on. Arata;

finanziamento all'ENEA per attività di trasferimento tecnologico alle PMI (Bagnoli ed altri);

va osservato che altri paesi comuntiari, in primo luogo la Francia, sono molto attivi su queste tematiche e conseguentemente pilotano contenuti e destinazioni di considerevoli risorse finanziarie stanziate su questi temi dall'Unione Europea –:

per quale motivo il contributo ordinario dello Stato del 1996 sia inferiore ai costi di funzionamento dell'attività dell'ENEA. (4-11202)

VALENSISE, COLOSIMO, NERI, BENEDETTI VALENTINI, NAPOLI, MORSELLI, PATARINO, GIOVANNI PACE, MARINO, BLANCO, LANDOLFI, COLA e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

la Spa ITALECO ha svolto e svolge apprezzati interventi per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e nello studio degli assetti territoriali;

riceve rilevanti commesse da parte di organismi pubblici e privati e collabora nel settore degli aiuti comunitari alla attuazione delle politiche di controllo ed anche delle produzioni agricole;

versando la società in condizioni di difficoltà, sin dal 1994 è stato assicurato dal Ministero del lavoro, di accordo con le parti sindacali, un necessario piano di ristrutturazione onde scongiurare da parte dell'IRI pericoli di svendita –:

se non si intendano sollecitare i necessari piani di ristrutturazione attualmente allo studio per risanare la grave situazione dell'ITALECO e, in generale, del gruppo IRITECNA;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per salvaguardare i lavoratori dell'ITALECO e per impedire che vada

disperso un apprezzabile patrimonio professionale ed un non comune Know-know tecnico;

se non sia opportuno, qualora si intendesse proseguire nella direzione di una dolorosa politica di tagli occupazionali, prevedere almeno la mobilità del personale all'interno del gruppo IRI o la collocazione di quello in esubero all'interno della Pubblica Amministrazione. (4-11203)

LA GRUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 20 giugno ultimo scorso l'ufficio postale di Scoglitti, frazione di Vittoria (Ragusa) è stato teatro di una tentata rapina ad opera di ignoti malfattori che, vista la impossibilità di portare a compimento la loro impresa delittuosa, utilizzando del liquido infiammabile, hanno dato alle fiamme l'ufficio predetto;

a seguito dell'intenso fumo che si è subito sprigionato, i tre impiegati che stavano tentando di sottrarsi al gesto criminoso, hanno corso serio pericolo di rimanere soffocati essendo rimasti intrappolati all'interno dei locali adibiti ad ufficio postale;

detti locali sono rimasti notevolmente danneggiati e rilevanti danni hanno riportato gli arredi e le attrezzature;

la frazione di Scoglitti è rimasta, pertanto, priva dell'ufficio postale, con grave pregiudizio per i suoi abitanti che saranno costretti a recarsi a Vittoria, distante circa 12 chilometri, sia per la riscossione delle pensioni, sia per la spedizione di raccomandate e telegrammi, sia per le altre operazioni postali;

il mancato funzionamento dell'ufficio postale, oltre che i residenti, danneggerà i numerosi villeggianti che sin dai prossimi giorni si riverseranno a diecine di migliaia nella predetta frazione rivierasca –:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso l'Ente Poste Italiane per far sì che sia messo in funzione un nuovo ufficio postale, anche precario, in Scoglitti, onde eliminare ogni disagio sia a chi abita nella frazione che a chi vi si reca in villeggiatura. (4-11204)

DI FONZO, DI LELLO, REALE e SARACENI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi della legge sulla elezione degli organi delle amministrazioni comunali (articolo 6 testo unico 5 aprile 1951 n. 203) è ineleggibile alla carica di Sindaco chi, tra l'altro, abbia ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado che ricoprano nell'amministrazione del comune il posto di segretario comunale;

nelle elezioni amministrative di recente svoltesi nel comune di Tornareccio (Ch) è stato eletto un candidato la cui legittima consorte ricopre il ruolo di segretario nel comune stesso;

il Prefetto di Chieti, in base ad una interpretazione letterale della norma, ha escluso la sussistenza della causa di ineleggibilità in quanto il coniuge non è qualificabile come discendente, ascendente, parente o affine –:

quale sia per il Ministero dell'interno la corretta interpretazione della norma;

se ritenga opportuno, nel caso la interpretazione del Ministero coincidesse con quella del Prefetto di Chieti, farsi promotore, in sede di Consiglio dei Ministri, di una modifica legislativa che riconducesse a logica il sistema delle cause di ineleggibilità con l'inclusione del coniuge tra i soggetti indicati nella norma di cui alla premessa. (4-11205)

ROTUNDO, SALES, RUFFINO, STANISCI, TAURINO, LIA, BATTAFARANO e BARGONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione parlamentare 4/04154 del 12 ottobre 1994, a firma degli

onorevoli Buttiglione, D'Alema, Rotundo e Lia, si sollecitava il governo ad utilizzare l'aeroporto di Galatina (Lecce) per l'avvio di un servizio di voli carter, anche limitatamente alla stagione estiva, necessario ed indispensabile per lo sviluppo turistico ed economico del territorio della provincia di Lecce;

successivamente la Commissione Trasporti della Camera ha approvato, ad unanimità, un apposito ordine del giorno, con il parere favorevole del Ministro, con il quale impegnava il Governo nel senso sopra indicato;

gli Enti locali della provincia di Lecce, l'Amministrazione provinciale, importanti forze economiche e sociali ritengono che l'aeroporto di Galatina sia lo scalo aereo naturale per sviluppare il turismo sulle coste salentine ed il naturale ponte per la Grecia, la Turchia ed i Paesi del Mediterraneo;

si registrano inspiegabili ritardi nella concreta attuazione degli impegni assunti dal Governo, atteso, tra l'altro, l'imminenza della stagione estiva;

non possono invocarsi problemi di natura finanziaria in riferimento ai possibili costi per l'avvio del servizio, considerato che veri e propri sprechi di denaro pubblico si consumano altrove –:

quali concrete ed immediate iniziative intenda adottare il Governo per consentire l'utilizzazione dell'aeroporto di Galatina per l'atterraggio di voli carter, incentivando così i flussi turistici verso il Salento. (4-11206)

NARDINI, PISTONE, BELLEI TRENTI, LENTI e MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il 9 giugno u.s. la Presidenza del Consiglio dei ministri, in collaborazione con l'ente autonomo del Teatro dell'Opera di Roma, ha organizzato un concerto in occasione dei festeggiamenti per i cento anni del cinema;

alla serata sono intervenuti il Presidente della Camera dei deputati, Irene Pivetti, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, il Ministro della pubblica istruzione, Giancarlo Lombardi, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Lamberto Cardia e Mario D'Addio ed il sindaco di Roma, Francesco Rutelli;

nella parte della serata dedicata ai saluti il palco era così organizzato: a destra le cento personalità del cinema, a sinistra il sindaco, il Ministro Lombardi e l'assessore Borgna, al centro – frontale rispetto alla platea – una fila di fanciulle di bell'aspetto il cui unico compito è stato, durante tutta la serata, quello di presenziare in silenzio e senza nessun'altra funzione –:

se non ritenga di metter fine, nelle manifestazioni di cui si fa promotore, ad un uso strumentale delle donne che alimenta e conferma l'utilizzo del corpo delle donne al fine di abbellimento e di arredo;

se non ritenga di dover rendere operativi e significanti il ruolo, il lavoro svolto e le raccomandazioni della Commissione nazionale per le pari opportunità istituita presso la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-11207)

MATACENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la società GET di Cosenza, indicata per la riscossione dei tributi dei contribuenti meridionali, svolge un'attività che può far insorgere perplessità nel merito e nel metodo nello svolgimento dell'attività connessa;

quali siano le motivazioni che hanno coinvolto da lungo tempo il Sig. Francesco Provenzano ad un contenzioso con la summenzionata società ed un enorme dispendio di risorse finanziarie per un presunto pagamento relativo a tasse di circolazione di un'auto riferito ad un periodo in cui la vettura era stata già venduta dall'interessato;

se non si ravvisi l'opportunità di provvedimenti amministrativi atti ad evitare tali assurdi ed inesistenti contenziosi. (4-11208)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 502/1992, modificato dall'articolo 16, lettera *b)*, del decreto-legge 517/1993, prevede che « al primo livello della dirigenza del ruolo sanitario si accede attraverso concorso pubblico al quale possono partecipare coloro che abbiano conseguito la laurea nel corrispondente profilo professionale, siano iscritti all'albo dei rispettivi ordini ed abbiano conseguito il diploma di specializzazione nella disciplina »;

esiste per i laureati in farmacia, nonché in chimica e tecnologie farmaceutiche, iscritti regolarmente all'albo dell'ordine dei farmacisti, la possibilità di conseguire i diplomi di specializzazione in scienza e tecnica delle piante officinali o farmacologia, in alternativa al diploma di specializzazione in farmacia ospedaliera –:

se sia data la possibilità a più tipi di specializzati di poter accedere ai previsti concorsi di primo livello della dirigenza del ruolo sanitario nel profilo professionale dei farmacisti. (4-11209)

MASELLI e REALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la scelta di commissari di esame all'interno di ogni provincia dovuta ad una norma della finanziaria '95 ha determinato, soprattutto nei piccoli centri, un prevedibile caos con conseguenti pressioni sulle commissioni, situazioni di disagio e diseguaglianza tra alunni delle stesse classi –:

quali misure ritenga di dover prendere preventivamente per evitare negli anni prossimi il ripetersi di una situazione mortificante per i docenti e fondamentalmente ingiusta per i maturandi. (4-11210)

MASELLI e REALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la categoria degli insegnanti più anziani è sottoposta a continui e costanti sforzi di aggiornamento e di adeguamento ad una scuola che viene rinnovandosi in un clima di difficoltà e di crescente burocratizzazione, senza ricevere alcun incentivo di natura economica e neppure di riconoscimenti morali o di immagine pubblica, come se ogni sforzo fosse dovuto;

anche in occasione degli ultimi esami di stato la precettazione è cominciata da chi per ragioni di età, di stanchezza pregressa e per il contributo dato alla scuola avrebbe avuto diritto ad una preferenza –:

quali misure intenda adottare per ristabilire nella scuola italiana condizioni di equità e di vivibilità. (4-11211)

MASELLI, GALLIANI e REALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

alcuni corsi sperimentali di Istituti tecnici come Mercurio, Igea prevedono lo studio della Divina Commedia con unità didattiche del tipo ritratto d'autore o studio di un'opera all'interno del programma del primo anno del triennio per permettere la contestualizzazione storica e culturale nell'età cui appartiene e per consentire di dedicare interamente il terzo anno allo studio della letteratura contemporanea con eventuali marginali riferimenti all'opera di Dante –:

se non ritenga che la scelta di un tema di argomento dantesco alla maturità, proprio nel primo anno di completamento dei corsi Mercurio ed Igea, abbia penalizzato gli allievi delle classi in cui la sperimentazione si è attuata e galvanizzato chi in ogni modo vi si è opposto e quali misure intenda adottare per impedire una grave

battuta d'arresto del cammino per la tanto auspicata riforma della secondaria.

(4-11212)

CABRINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con legge 31 dicembre 1962, n. 1865, veniva ratificato e data piena esecuzione all'Accordo Culturale fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Federale Popolare di Jugoslavia, effettuato in Roma in data 3 dicembre 1960;

all'articolo 10 di detto accordo, le parti contraenti convenivano di esaminare, allo scopo di stipulare un « Accordo Speciale », le condizioni per il reciproco riconoscimento dei titoli rilasciati dalle loro università ed altri Istituti a livello universitario; per effetto di detto articolo 10, con legge del 13 dicembre 1984, n. 971, veniva ratificato e reso esecutivo « l'Accordo Speciale », intervenuto mediante scambio di lettere tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Jugoslava sul riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati da università e da Istituti di istruzione superiore, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983;

con il predetto « Accordo Speciale », ciascuna parte (Governo della Repubblica Italiana e Governo della Repubblica Jugoslava) si impegnava a riconoscere i diplomi ed i titoli accademici, conseguiti da cittadini dell'una e dell'altra Parte contraente nelle università e negli Istituti di istruzione superiore dell'altra Parte;

a tale Accordo subentravano alla ex Repubblica Jugoslava tutte le attuali nuove Repubbliche e, fra queste, la Repubblica di Croazia;

inaspettatamente, il Ministro degli affari esteri con nota del 31 gennaio 1995 comunicava alle competenti Autorità della Repubblica di Croazia, con volontà unilaterale, di sospendere il predetto Accordo culturale – seppure temporaneamente – con effetto a partire dal 31 gennaio 1995;

il Governo della Repubblica di Croazia, con nota diplomatica n. 05063895 del 27 marzo 1995, ha fatto conoscere al Governo della Repubblica d'Italia di non accettare la sospensione dell'Accordo Culturale del 18 febbraio 1983 e di considerarlo, pertanto, in vigore ad ogni effetto della Convenzione di Vienna sul Diritto dei Trattati del 1979, prevedendo – nel caso contrario – l'applicazione dell'articolo 65, n. 3 della predetta Convenzione di Vienna;

secondo giurisprudenza consolidata della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione e della Corte di Appello di Roma, nonché secondo la dottrina più accreditata – il procedimento dell'ordine di esecuzione approvato dal Parlamento, di cui è fornita la legge 13 dicembre 1984 n. 971 sull'Accordo Culturale effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, conferisce natura speciale alle norme pattizie e le rende immodificabili da leggi successive, finché l'ordine di esecuzione stesso non sia revocato;

pertanto, soltanto una « legge speciale » poteva revocare « l'ordine di esecuzione » di cui è provvista la legge 13 dicembre 1984, n. 971 e, quindi, con la volontà del Parlamento –:

quali siano i veri motivi che hanno indetto « unilateralmente » il Ministro degli affari esteri a sospendere l'Accordo Culturale, mediante scambio di lettere tra la Repubblica Italiana e la ex Repubblica Jugoslava (ora Croazia), sul riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati da università e da Istituti di istruzione superiore, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983 ed entrato in vigore il 3 giugno 1985, per effetto della legge 13 dicembre 1984, n. 971 con la quale il Parlamento italiano autorizzava il Presidente della Repubblica a ratificare il predetto Accordo, approvando, altresì: « Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto previsto dall'Accordo stesso »;

se il Ministro degli affari esteri e quello dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica siano a conoscenza dei gravi danni subiti – per tale illegittima sospensione – da parte di alcuni cittadini italiani laureatisi in Odontoiatria presso la prestigiosa università degli Studi della Repubblica di Croazia. (4-11213)

SCOTTO DI LUZIO, ZAGATTI, VOZZA e NAPPI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di varie leggi speciali è stato realizzato, in conseguenza degli eventi sismici e bradisismici nell'area flegrea, un consistente patrimonio di edilizia pubblica (Monteruscello e comuni limitrofi tra i quali Bacoli, Monte di Procida etc...);

il legislatore, già nella consapevolezza delle finalità e della determinazione pubblica degli alloggi, con la legge 28 febbraio 1986, n. 46, articolo 6, li assoggettò, ai fini del pagamento dei canoni, all'articolo 22, legge 513 del 1977 (quindi uniformando, nella gestione, tale patrimonio alla totalità degli alloggi e.r.p.);

la regione Campania, all'articolo 1 della Legge regionale n. 39 del 1993 (che ha recepito la delibera CIPE 81 sui canoni e i criteri di assegnazione), ha ricompreso nella disciplina e.r.p. tali alloggi (cosa confermata anche da un parere espresso dall'Avvocatura regionale, in linea con la sentenza della Corte Costituzionale n. 347 del 20/28 luglio 1993, che lascia ampi poteri alle regioni di poter determinare i canoni per tutti gli alloggi degli Enti Pubblici non economici, realizzati per finalità sociali);

a seguito della legge 537 del 1993, articolo 9, il Direttore centrale del Ministero delle finanze (parere del 12 settembre 1994, n. 72184, servizio IV, divisione XI) sostiene che a questi alloggi si applicherebbe la legge 392 del 1978 e, di conseguenza, non la disciplina e.r.p.;

l'assunto della Direzione del Ministero appare infondata, sia per quanto detto in premessa, sia per altre ragioni di diritto; gli alloggi, infatti, sono solo provvisoriamente dello Stato, in quanto non sono stati approvati i numerosi disegni di Legge che trasferiscono questo patrimonio all'IACP (che, attualmente, mantiene in gestione provvisoria quelli di Monteruscello) o ai comuni (cosa che, per esempio, è avvenuto con il D.L. 123/95 per gli alloggi del Titolo VIII Legge 219/81, realizzati in Napoli e provincia).

quali iniziative intendano assumere codesti Ministeri per offrire una concreta interpretazione della normativa esistente che, ad opinione degli interroganti, comporta l'assoggettamento alla disciplina e.r.p. per questi immobili, al fine di offrire certezze alle Istituzioni interessate e soprattutto alle famiglie residenti in tali unità immobiliari. (4-11214)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di legittimo malcontento e di grave disagio che ha determinato in alcuni Comuni della Calabria il provvedimento ministeriale di razionalizzazione della rete scolastica, attuata con ordinanza n. 315 del 9 febbraio 1994. In particolare nel comune di Girifalco (CZ) il locale Liceo Scientifico è stato accorpato con quello di Catanzaro Lido, disattendendo la richiesta di accorpamento con l'Istituto Tecnico dello stesso comune. Inoltre La Scuola Media di Varapodio (RC) è stata aggregata a quella di Oppido Mamertina mentre sarebbe stato utile ed opportuno lasciarla autonoma sia per essere più efficacemente amministrata sia soprattutto in considerazione del fatto che detta scuola costituisce l'unico presidio statuale in un centro agricolo afflitto da un grave tasso di disoccupazione e da una progressiva emarginazione socio-economica per cui, ove il provvedimento in questione dovesse trovare applicazione, sembrerebbe come un ulteriore segnale di completo abbandono da parte delle istituzioni;

se, in presenza di tali incresciose situazioni, che si ripercuotono pesantemente sul processo culturale e formativo degli alunni, non ritenga il Ministro di riesaminare le suindicate determinazioni al fine di pervenire a soluzioni più eque ed accettabili onde evitare ulteriori amarezze ad un'utenza già provata e frustrata per tanti altri motivi e di cui è prova il diffondersi di episodi sempre più frequenti di devianze minorili. (4-11215)

FERRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Ministero delle finanze del 20 agosto 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del giorno successivo, stabilisce, con l'articolo 15, che la tassa annuale per il rilascio ed il rinnovo della licenza di porto di fucile anche per uso di caccia ammonta a lire 250.000 e viene ridotta a lire 15.000 per le guardie giurate, forestali e campestri, sia private che comunali, e per le guardie giurate addette ai consorzi di bonifica e di irrigazione;

l'articolo 256 del Regolamento di esecuzione del Testo unico delle leggi di sicurezza ribadisce che la licenza di porto d'armi a tassa ridotta non può essere rinnovata se non consti che permane la qualità di guardia particolare giurata;

debba ritenersi che il beneficio della riduzione della tassa di concessione governativa spetti al titolare di licenza di porto d'armi che abbia la qualità di guardia giurata volontaria –:

uffici competenti, quali quelli degli uffici caccia e pesca delle amministrazioni provinciali e Questure, in molti casi, non danno precise ed univoche informazioni circa l'ammontare della tassa annuale dovuta da guardie giurate volontarie –:

se non ritenga che sia necessario confermare, dandone tempestiva informazione agli uffici statali e agli enti interessati, che la tassa di concessione governativa dovuta dalle guardie giurate volontarie, nominate dalle associazioni venatorie, è ridotta da 250.000 a 15.000 lire. (4-11216)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

le colline tifatine che cingono da nord a sud tutta l'area vasta della città casertana, compresa tra i Comuni di Capua e Santa Maria C. V., San Prisco, Casapulla, Casagiove, Caserta per finire a Maddaloni e Valle di Maddaloni, sono interessati da una intensa attività estrattiva, quasi del tutto incontrollata per negligenza ed incapacità delle amministrazioni comunali, dell'amministrazione provinciale e, non ultimo, della regione Campania responsabile anche della mancata redazione dei piani paesistici;

detta coltivazione di cave pur avendo una grossa valenza economica ed occupazionale è causa di un degrado ambientale tra i più preoccupanti di tutto il Sud d'Italia;

le norme di sicurezza e di rispetto dell'ambiente nelle coltivazioni di queste cave non hanno nessun controllo a salvaguardia del bene comune del suolo, dell'aria e della salute pubblica;

detta industria estrattiva continua inesorabile il suo cammino tra l'insensibilità più totale delle amministrazioni illuminate cattocomuniste le quali hanno utilizzato il popolare tema della tutela dell'ambiente solo ai fini elettorali e all'indomani della conquista della poltrona (vedi il sindaco Bulzoni con il suo vice il legambiente Messina) hanno completamente disatteso quanto avevano promesso a tutela dell'ambiente, della sicurezza e della qualità della vita –:

se non si ritenga di dover aprire una inchiesta amministrativa, nominando una commissione di indagine, con la partecipazione dei tre ministeri competenti per verificare la consistenza dei fatti innanzi denunciati;

se non si ritenga accertare la validità e la regolarità delle concessioni estrattive raffrontate con le norme in materia di rispetto ambientale della salute pubblica;

se non sia il caso di indagare se esistono convivenze di interessi tra imprenditori dell'industria estrattiva ed amministratori locali;

se non sia il caso di sospendere le concessioni estrattive di quelle industrie ubicate a ridosso di aree intensamente abitate;

e se non sia il caso di affidare, con decreto stralcio, ad un commissario di governo la redazione dei piani paesistici, vincolando definitivamente i colli tifatini quale area di interesse storico ambientale e paesistico. (4-11217)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le rinunce dei docenti a Commissari d'esame hanno sorpreso solo il Ministro della pubblica istruzione ma non gli addetti ai lavori;

in sede di finanziaria 1995 nel novembre 1994 avevo preannunciato le difficoltà di riferimento di Commissari retribuiti con misero compenso e con interrogazione parlamentare due mesi fa aveva richiesto la sostituzione dei Commissari malati con i docenti della stessa scuola che sono in servizio con obbligo della presenza per eventuale assistenza;

la sostituzione è stata resa più difficile dal fatto che i docenti sostituiti dai Provveditorati non hanno diritto all'indennità di missione come quelli nominati fuori sede dal Ministero –:

quali criteri siano stati seguiti per la sostituzione dei Commissari e quali saranno seguiti, dovendo mettere in preventivo che molti Commissari, sostituti dei titolari, appena appresa la diaria, saranno colpiti da malattia di stagione come i titolari nominati dal Ministero della pubblica istruzione;

per quale motivo non si sia proceduto a sostituire i Commissari ammalati con altri della stessa scuola;

se i presidi abbiano garantito la presenza a scuola dei docenti non impegnati quali Commissari d'esame in altre sedi;

se l'attivazione delle Commissioni interne con solo presidente esterno possa trarre impulso dall'esperienza degli esami di Stato in corso. (4-11218)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

tutti gli organi di informazione avevano dato ampio spazio alle dichiarazioni del Ministro Lombardi su temi alla maturità 1995 che sarebbero stati « nuovi e soprattutto divertenti »;

di contro alle attese e alle pubbliche dichiarazioni le tracce proposte non si sono affatto differenziate dal passato: quello storico sulla Resistenza, che i giovani conoscono dai film di RAI3 in periodo elettorale ma non per aver studiato a scuola il periodo storico in quanto al massimo si giunge a studiare sino alla I guerra mondiale; quello letterario su Dante, al cui studio purtroppo i docenti danno sempre meno spazio con l'esame di non più di 3 canti negli Istituti Tecnici e non più di 5-8 nei Licei Scientifici e Classici; quello sull'attualità « normale » come tematica e quasi l'unico abbordabile dagli studenti ma con il ricorso agli usuali luoghi comuni; quello settoriale, difficilissimo per il classico e improponibile per la maturità scientifica e tecnica considerato che richiedeva conoscenze mediche sulla bioetica –:

cosa fosse « divertente » nei temi proposti;

perché ci si ostini a fare trattare temi letterari e storici che solo in pochissime scuole vengono affrontati dagli alunni. (4-11219)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* – Per conoscere – premesso che:

tra i creditori delle disciolte USL 52 e 54 in Campania vengono annoverati i sanitari (medici di base e pediatri) già convenzionati con le stesse USL nonché quelli che effettuano servizio di guardia medica, i laboratori convenzionati per le prestazioni diagnostiche, protesiche e riabilitazione, le farmacie e le case di cura convenzionate;

tali crediti risultano essere certi, liquidi ed esigibili –:

al fine di evitare ulteriori aggravi di spesa, conseguenti ad azioni legali intraprese dagli aventi diritto, se fosse possibile autorizzare i direttori generali delle ASL Salerno 1 e Salerno 2 a liquidare, per conto delle gestioni liquidatorie per l'anno 1994, quale anticipazione e salvo conguaglio finale, le spettanze dovute ai creditori innanzi riportati in quanto in una circolare della regione Campania nel termine « personale » usato dai soggetti da liquidare dai direttori ASL 1 e 2 Salerno potessero rientrare anche quella convenzionata con le disciolte USL 52 e 53. Tale necessità è urgente viste le crescenti azioni legali intraprese per poter riscuotere i crediti vantati, sia le conseguenti decisioni di pignoramento dei fondi presso l'istituto tesoriere. Il ritardo registrato delle liquidazioni sta comportando una notevole lievitazione delle spese che la gestione liquidatatoria ASL 1 e 2 Salerno dovrà sopportare, nonché una quasi completa paralisi dell'attività, tenuto conto che i fondi assegnati fino ad oggi dall'assessorato alla sanità della regione Campania risultano pignorati e quindi non utilizzabili per le motivazioni di cui innanzi. (4-11220)

BEEBE TARANTELLI, FINOCCHIARO, BINDI, MOIOLI, MASELLI, NOVELLI, CALZOLAIO, BONSANTI, STAMPA, BONFIETTI, BATTAFARANO, RIZZA, SARACENI, IOTTI, JERVOLINO RUSSO, MONTICONE, PROCACCI, VIGNERI, SAONARA, VISCO, VIGNI, VIGNALI, SCALIA, REALE, PENNACCHI, BERTOTTI, PETRINI, MARONI, TAGINI, ZENONI, CARLO CONTI, VIALE, SAIA, GIOVANNI BIANCHI, BASSANINI, MATTARELLA, ELIA, STANISCI, DE BENETTI, VALPIANA, TATTARINI, MELANDRI, MATTIOLI, OLIVERIO, MAGDA NEGRI, GUERRA, MONTECCHI, NAVARRA, PAOLONI, BRUNALE, CORNACCHIONE, BRACCI MARINAI, CACCAVARI, CHIAVACCI, CORDONI e DI LELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella convulsa vicenda relativa all'inchiesta ministeriale sulla Procura della Repubblica di Milano, il solo dato certo, è l'esonero delle dott. Canale e Moleti dalle funzioni ispettive che svolgevano presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Dai resoconti di stampa non è mai emersa la ragione dell'esonero;

le dott. Moleti e Canale godono di stima unanime per la loro sperimentata professionalità e il loro rigore morale –:

quale sia la motivazione del provvedimento di esonero. (4-11221)

MUZIO e BARZANTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

a Casale Monferrato (AL), il corpo forestale dello Stato con la sua struttura ha garantito con la propria presenza il servizio previsto d'istituto ed è stato fino agli anni '60 un servizio all'utenza sia pubblica che privata;

la presenza del corpo forestale dello Stato garantisce la gestione dei beni di patrimonio della Pubblica Amministrazione, interviene per reati di tipo ambientale in collegamento con la Procura della Repubblica di Casale, collabora con l'amministrazione finanziaria riguardo l'uso improprio delle aree demaniali, interviene in ordine a materie di polizia veterinaria con la locale USL 21, controlla l'applicazione delle leggi anche regionali, presidia l'osservanza delle disposizioni su caccia e

pesca, concorre alla salvaguardia del territorio salvaguardando l'ambiente dagli incendi boschivi;

i cittadini del casalese, una popolazione di circa 100.000 abitanti, ed i 48 comuni della zona sono costretti a rivolgersi alla struttura di Alessandria con notevoli disagi –:

se intenda promuovere il decentramento del corpo forestale dello Stato per garantire una fruizione dei servizi più vicina ai cittadini ed alle pubbliche amministrazioni interessate;

quali atti intenda adottare per verificare le disponibilità del comune di Casale Monferrato per l'utilizzo di strutture pubbliche al fine di allocare il decentramento necessario del corpo forestale dello Stato. (4-11222)

GHIROLDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

attualmente la rendita catastale di un fabbricato appartenente alla categoria « D » (fabbricati costruiti per esigenze di un'attività industriale o commerciale) viene determinata dagli uffici tecnici erariali avendo come base di calcolo a cui applicare il moltiplicatore rendite che risalgono al periodo anteguerra;

il suddetto metodo non sembra opportuno, in quanto prescinde dall'effettivo valore di mercato del fabbricato e di conseguenza non è idoneo a determinare la reale rendita ricavabile del fabbricato stesso;

per i fabbricati destinati all'attività turistica degli uffici tecnici erariali applicano criteri di valutazione diversi a seconda che i fabbricati siano ubicati nelle regioni meridionali, dove ai fabbricati in questione viene riconosciuto un rendimento minore;

ciò favorisce le aziende turistiche del meridione, penalizzando quelle settentrionali, che sopportano un aggravio fiscale maggiore –:

le motivazioni che giustificano i diversi criteri applicati dagli uffici tecnici erariali in relazione all'ubicazione dei fabbricati;

se non ritenga opportuno adottare nuovi criteri e metodi di valutazione dei fabbricati, affinché le rendite attribuite esprimano il reddito effettivamente ricavabile dall'immobile;

se, in attesa di una auspicata riforma, non ritenga opportuno provvedere con urgenza per uniformare i criteri di valutazione delle rendite per tutti i fabbricati « D », prescindendo dalla loro ubicazione, a fine di eliminare una ingiusta discriminazione fra le aziende turistiche del nord e del sud. (4-11223)

CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto Presidente della Repubblica 28 gennaio 1998, n. 43 detta norme per la nuova disciplina del servizio di riscossione tributi;

il Ministro delle finanze con proprio decreto 1° agosto 1994, ha proceduto alla soppressione degli sportelli di riscossione in vari comuni tra cui quelli di Cercola e Volla in provincia di Napoli;

allo stato per il servizio di riscossione cui afferiscono i comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, Volla e Pollena Trocchia (per una popolazione di circa 70.000 abitanti) è operante il solo sportello di San Sebastiano al Vesuvio;

in questi giorni allo sportello di riscossione di San Sebastiano al Vesuvio sono affluiti migliaia di utenti ai quali sono pervenuti avvisi di mora per tributi locali relativi ad anni precedenti per i quali gli stessi tributi erano stati già corrisposti;

questa affluenza ha generato enormi disagi ai cittadini-utenti che sono sottoposti ad attese estenuanti di molte ore e, addirittura, per assicurarsi un posto di

attesa nella fila gli stessi cittadini sono costretti ad arrivare allo sportello molte ore prima dell'apertura dello stesso;

i sindaci dei comuni interessati, facendosi interpreti del gravissimo disagio cui è sottoposta la popolazione, hanno protestato vivacemente come ampiamente riportato dalla stampa locale;

di fronte al gravissimo stato di caos determinatosi, gli stessi sindaci hanno chiesto urgente incontro al responsabile del servizio riscossione, che attualmente è gestito dal Banco di Napoli in qualità di commissario governativo delegato alla riscossione dei tributi –:

quali misure urgenti intenda adottare il Governo per garantire una valida e definitiva soluzione ad un problema così grave che crea enormi disagi ai cittadini, rende incerta e difficile la raccolta e mina la credibilità delle istituzioni;

se non ritenga che data la gravità del problema sia il caso di prevedere:

a) uno slittamento dei tempi di pagamento e di mora;

b) di autorizzare alla raccolta dei pagamenti tutti gli sportelli dell'Istituto di credito titolare del servizio di riscossione – Banco di Napoli – presenti nei diversi comuni;

c) di autorizzare automaticamente il pagamento, attraverso delega, presso tutti gli sportelli dei vari istituti di credito presenti nei comuni interessati. (4-11224)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a quanto ammonti il compenso da parte del comune di Roma al dottor Paolo Gentiloini, portavoce del sindaco Rutelli;

se il contratto dallo stesso stipulato con l'amministrazione capitolina prevede l'obbligo di insulto per i parlamentari della città che si trovano a criticare l'operato del sindaco, come accaduto all'interrogante che sull'*Unità* dello scorso 11 giugno si è trovato bollato come persona che « cavalca passivamente qualsiasi protesta » solo per aver chiesto intervento a sostegno dei disabili;

se lo spreco di denaro pubblico, evidentemente ravvisabile nella concessione di stipendio al Gentiloni, non sia da segnalare alla Corte dei Conti. (4-11225)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

i piloti Alitalia dopo lo sciopero del 14 giugno 1995 che ha visto cancellati 91 voli, hanno preannunciato altre astensioni dal lavoro fra giugno e luglio;

le istituzioni preposte non sono state in grado di gestire correttamente, e cioè nell'interesse dell'utenza, tali agitazioni già nell'aria (è proprio il caso di dirlo) da tempo –:

se il Governo intenda finalmente attivare tutte le prerogative potestative in suo potere per porre fine, nei limiti propri di uno Stato di diritto, ad una situazione foriera di tensioni sociali che si ripercuoterebbero negativamente su persone che – nella stragrande maggioranza dei casi – viaggiano in aereo non per snobbistico vezzo ma per necessità lavorative. (4-11226)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Governo albanese ha approvato una legge che praticamente autorizza i suoi cittadini ad « emigrare » legalmente dal paese, senza cioè alcuna sanzione per espatrio clandestino;

conseguentemente fra poco sulle coste pugliesi potrebbe abbattersi il contraccolpo di tale legge, vale a dire la lievitazione degli « emigranti » o presunti tali;

il numero dei soldati presenti sul posto per arginare l'immigrazione clandestina diventerebbe a questo punto insufficiente alla bisogna –:

se il Governo intenda far discretamente presente ai governanti schipetari che sarebbe opportuno correggere in senso restrittivo la legge in questione in quanto è interesse comune non esasperare una situazione già di per sé grave e se, nel frattempo, si è già provveduto ad infoltire i ranghi dell'operazione Salento. (4-11227)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso:

che una città industriale e popolosa come Taranto risulta priva di un aeroporto;

che sarebbe opportuno riaprire ai voli civili l'aeroporto di Grottaglie che attualmente manca delle infrastrutture adeguate: scale, orari, servizio antincendio, compagnie aeree –:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ovviare a questa situazione che penalizza un vasto comprensorio umano e produttivo tenuto anche presente che gli ostacoli alla realizzazione di questa esigenza primaria non risultano essere insormontabili o comunque economicamente non convenienti. (4-11228)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso:

che da oltre un anno è stato costituito l'ufficio della procura della Repubblica nel comune di Nola (NA) il quale governa un bacino di utenza ben noto per la forte presenza di criminalità organizzata, in particolare la N.C.O, già di Raffaele Cutolo, e la Nuova Famiglia, già di Carmine Alfieri e Pasquale Galasso;

che tali associazioni a delinquere di stampo camorristico non sono per nulla sdradicate dal territorio;

che la gravissima situazione è stata più volte segnalata dal procuratore della Repubblica, dottor Adolfo Izzo, il quale ha invocato misure preventive contro i gravissimi danni sociali ed economici conseguenti alla pervasiva presenza di fenomeni di illegalità;

che la zona è caratterizzata da un insediamento industriale e commerciale di primo piano nella regione Campania e forse nell'intera area meridionale e che interessa una popolazione di oltre 500 mila abitanti;

che malgrado tali potenzialità è molto diffuso il fenomeno della disoccupazione giovanile;

che è urgente adoperarsi in modo da evitare incalcolabili danni al patrimonio paesaggistico, culturale, archeologico ed agricolo;

che le numerose relazioni allarmate e documentate non hanno avuto i riscontri sperati;

che la procura di Nola è ancora priva dell'indispensabile apporto di vice procuratori onorari;

che la sparuta squadra di polizia giudiziaria composta da 10 unità, pur dotata di grande spirito di sacrificio, è soffocata da migliaia di procedimenti passati per competenza dagli uffici giudiziari di Napoli;

che il PM del circondario di Napoli dispone, invece, di 330 unità, senza contare il prezioso e specialistico ausilio di forze scelte di PG tutte concentrati nel capoluogo –:

quali utili iniziative intendano avviare per assicurare alle zone così esposte alla criminalità organizzata il potenziamento delle forze dell'ordine, non soltanto nel numero ma anche nella qualità nell'efficienza e nella dotazione di mezzi adeguati al difficile compito;

quale tempestivo intervento ritengano di attivare per dotare la locale sezione di polizia giudiziaria costituita presso quell'ufficio con decreto interministeriale del 18 ottobre 1994, che assegnava 10 unità anziché le 14 previste dalla legge;

se non sia il caso di promuovere una visita ispettiva in quella sede per accertare le condizioni di funzionamento del locale ufficio. (4-11229)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che nelle sezioni elettorali numero 7, 9, 10, 11, 12 e 14 del comune di Sala Consilina (SA), si sono riscontrati vizi comportanti la nullità in toto delle operazioni elettorali del 23 aprile 1995;

che gli errori di fatto si configurano come reati di eccesso di potere, violazione del giusto procedimento, erroneità dei presupposti e altro;

che tali violazioni sono desumibili dalle risultanze del processo, di verbalizzazione;

che i vizi riscontrati riguardano incongruenze tra i dati riportati nelle varie pagine del verbale;

che non c'è corrispondenza numerica tra gli elettori che hanno effettivamente votato e le schede scrutinate;

che una scheda mancante nel computo finale è stata ritrovata, ad operazioni concluse, nei locali igienici dell'edificio scolastico adibito a seggio elettorale;

che è stata deliberatamente depistata la volontà dell'elettore con arbitrarie interpretazioni di voto, in disprezzo della legge 25 marzo 1993, n. 81;

che tali gravi negligenze operative hanno comportato l'elezione alla carica di sindaco del candidato della lista n. 2 « Insieme per Sala-Tre Torri », e la conseguente attribuzione di due terzi dei seggi a candidati della stessa lista, in luogo del concorrente della lista del Polo della Libertà « Centro Cristiano Democratico, bandiera piccola orizzontale e Alleanza Nazionale », soccombente per solo 1 voto di scarto –:

quali interventi intenda attivare per fare luce sulle vicende denunciate e per rendere eventualmente giustizia al candidato danneggiato; se sia il caso inoltre di promuovere una verifica ispettiva tesa ad accertare eventuali responsabilità personali. (4-11230)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in data 4 maggio 1994 l'arcivescovo di Matera-Irsina, monsignor Antonio Ciliberti, su proposta del comitato diocesano dei gruppi di preghiera di Padre Pio, chiedeva alla gestione commissariale delle ferrovie Appulo-lucane la concessione in comodato per 99 anni di un suolo di mq 50 circa, sito in via XX Settembre, di cui al foglio di mappa n. 159, particella n. 3480, di proprietà delle FAL;

in data 18 luglio 1994, l'arcivescovo di Matera-Irsina chiedeva all'ente FAL oltre al suolo anche una palazzina soprastante per crearvi un centro di accoglienza spirituale, civile e sociale;

in data 18 gennaio 1995, le FAL concedevano l'uso del suolo richiesto, previa autorizzazione formale da parte del comune di Matera;

da contatti informali con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Matera il comitato promotore veniva a conoscenza che la commissione edilizia aveva espresso parere sfavorevole alla realizzazione dell'opera –:

quali siano i motivi ostativi, se non di carattere politico, che abbiano indotto il sindaco e l'amministrazione comunale di Matera a negare l'autorizzazione di cui in premessa;

quali siano gli eventuali impedimenti di carattere paesaggistico e/o architettonico che non consentono la suddetta realizzazione;

se si ravvedano gli estremi dell'abuso di potere da parte della commissione edilizia e/o del sindaco al mancato rilascio dell'autorizzazione;

se corrisponda al vero che è nelle intenzioni dell'arcivescovo di Matera destinare il sito ad iniziative di carattere commerciale privato. (4-11231)

BASILE DOMENICO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del comune di Nicotera è recentemente teatro della recrudescenza di azioni criminali costituenti reati contro la persona e contro la proprietà, molto probabilmente rientranti in un disegno complessivo ed organico di controllo del territorio e condizionamento delle attività economiche riconducibile ad organizzazioni malavitose organizzate;

circa 15 giorni addietro veniva dato alle fiamme un grosso mezzo meccanico per la movimentazione di terreno di proprietà di una locale impresa di costruzioni impegnata nella sistemazione di una strada provinciale nei pressi della frazione Nicotera Marina;

sempre nella stessa frazione, per ben tre volte a cominciare da circa sei mesi addietro e recentemente non oltre una settimana fa, sono stati dati alle fiamme gli infissi esterni di una abitazione di proprietà di alcuni nativi del luogo, attualmente residenti in altra regione;

pochi giorni addietro, precisamente nella notte del 18 giugno u.s., sempre nella frazione Marina è stato devastato, e successivamente incendiato, un locale in avanzata fase di ultimazione per essere destinato a ristorante e gelateria, di proprietà di un giovane operaio, figlio di contadini, che stava tentando di investire in una attività imprenditoriale i risparmi di più generazioni di lavoro onesto –:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare, anche in Nicotera e specificamente nella frazione Marina, quelle condizioni di vivibilità e tranquillità che costituiscono diritto, peraltro costituzionalmente garantito, di ogni cittadino e che rappresentano elemento essenziale per l'attivazione di concreti meccanismi capaci di assicurare sviluppo e progresso economico-sociale;

se non ritengano di impiantare nel territorio del comune di Nicotera, con urgenza, quelle strutture da più tempo richieste dalle istituzioni locali e provinciali (comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico) e dall'intiera popolazione, e cioè il commissariato della polizia di Stato, con adeguata assegnazione di personale, e di potenziare le esistenti stazioni dei carabinieri, che si trovano ad operare, attualmente, in cronica carenza di uomini e di mezzi e che, pur tra le mille difficoltà ambientali del comprensorio, costituiscono infaticabile baluardo al prevalere della criminalità. (4-11232)

FALVO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il consorzio per l'area di sviluppo industriale Piana Sibari-Valle Crati di Cosenza ha da oltre dieci anni occupato e utilizzato terreni di proprietà di soggetti privati per la costruzione delle reti viarie e fognarie dell'agglomerato industriale di Piana Lago-Mangone (Cosenza) di cui ai progetti SAI/PS 1366 e 1368 dell'ex CASMEZ che aveva delegato il suddetto Consorzio all'esecuzione dei lavori;

il commissario *ad acta* dell'ex Agensud di cui al decreto legislativo n. 96 del 1993 non ha ancora concesso il finanziamento richiestogli dal predetto Consorzio onde consentirgli di corrispondere quanto dovuto ai proprietari dei surrichiamati terreni;

alcuni dei suddetti proprietari hanno anche ottenuto sentenze esecutive della Corte di appello di Catanzaro per i terreni occupati dal suindicato Consorzio e questo quando, secondo la giurisprudenza, « il risarcimento dei danni derivanti dall'occupazione del suolo spetta all'Ente delegante o affidante e non all'Ente delegato che, a seguito dell'affidamento o della delega, provvede con i suoi organi tecnici all'occupazione del terreno » (Cass. Civ. Sez. I, 16 novembre 1970, n. 2416);

ogni ulteriore ritardo nel pagamento di quanto dovuto dal consorzio in questione è da considerarsi sempre derivante da fatto illecito con il conseguente diritto per i creditori alla rivalutazione monetaria e agli interessi compensativi sino al loro definitivo soddisfacimento (cfr. Cass. Civ. Sez. I, n. 6427 del 1982; n. 2872 del 1985; n. 6730 del 1988) con evidente danno aggiuntivo per lo Stato –:

quali provvedimenti si intendano adottare per liquidare al più presto, attraverso il suindicato consorzio, quanto dovuto ai proprietari dei suddetti terreni. (4-11233)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Presidente della Repubblica On. Oscar Luigi Scalfaro, nel corso della sua visita ufficiale a Palermo, si è soffermato anche sulle condizioni di precarietà delle strutture monumentali dell'orto botanico dell'università di Palermo;

il giorno 9 dicembre p.v. ricorre il bicentenario della fondazione di tale rinomata istituzione botanica italiana, meta di migliaia di studenti, di visitatori e turisti che vi ritrovano gli esemplari più significativi della flora di tutti i continenti e le cui eccezionali caratteristiche scientifiche e monumentali sono conosciute ed apprezzate dagli studiosi di tutto il mondo;

l'università di Palermo tramite il dipartimento di scienze botaniche, diretto attualmente dal professor Francesco Maria Raimondo, sostiene la difficile e onerosa gestione dell'orto botanico con insufficienza e precarietà di mezzi e di personale addetto, reclutato, paradossalmente e discontinuamente per la maggior parte dei casi, tramite le liste di collocamento;

da qualche anno la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo ha elaborato e finanziato un progetto di restauro del corpo principale degli edifici monumentali senza, peraltro, dare inizio ai lavori –:

se i Ministri competenti ritengano, di comune intesa, di intervenire concretamente e tempestivamente per assicurare all'orto botanico di Palermo uno specifico stanziamento finanziario atto a sostenere gli oneri dei costi di gestione ordinaria relativi all'attività scientifica, didattica e culturale, nonché gli oneri derivanti dalla permanente apertura della medesima istituzione alle scuole e al pubblico in genere;

se i Ministri competenti non ritengano di dover emanare gli opportuni provvedimenti per uno specifico e stabile reclutamento di personale adeguatamente qualificato;

se il Governo non intenda intervenire nei confronti del presidente della regione Sicilia e dell'assessore ai beni culturali e ambientali, affinché venga data attuazione immediata al descritto progetto di restauro del corpo principale estendendo, altresì, tale progetto a tutto il complesso monumentale ed al giardino storico;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di supportare, nell'ambito del programma triennale tutela ambiente 1994-1996 regione Sicilia un progetto di espansione scientifica e culturale dell'orto botanico di Palermo consistente nella « costituzione di un erbario mediterraneo », assolutamente necessaria e qualificante per la tutela, la gestione e l'educazione ambientali dell'intera area mediterranea. (4-11234)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non intenda rivedere la situazione dei marescialli maggiori « A » carica speciale che assumono una posizione giuridica ed economica uguale a quella degli attuali marescialli-capo, tutti inseriti nel VII livello *bis*, dunque con una notevole disattenzione nei riguardi dello svolgimento della carriera dei marescialli maggiori « A » carica speciale i quali sono dovuti permanere cinque anni nel grado di maresciallo maggiore per conseguire la qualifica di aiutante, dopo aver superato apposito concorso per il conseguimento del grado di maresciallo ed ancora hanno dovuto superare un ulteriore concorso per accedere alla « carriera speciale ». (4-11235)

BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la legge 4 maggio 1983, recante « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori », all'articolo 1, comma 1, recita: « il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia »;

il Tribunale dei minori di Pavia ha emesso nel 1993 un'ordinanza di allontanamento dal proprio nucleo nei confronti di 7 degli 8 figli della famiglia Rotilio, residente nel comune di Cavamanara, non ritenendo che le condizioni della famiglia Rotilio fossero adeguate ad assicurare la crescita di bambini;

due mesi fa lo stesso Tribunale, non avendo in questo frattempo il sindaco di Cavamanara eseguito l'ordinanza, ha sollecitato il provvedimento, rigettando in data 26 maggio 1995 la domanda di revoca inoltrata dal legale della famiglia Rotilio;

risulta, da pubblica dichiarazione resa dal capofamiglia, che i genitori sono disposti e pronti a collaborare con l'assistenza sociale e che l'abitazione della famiglia Rotilio, giudicata inidonea alla vita dei minori perché attualmente composta di sole due stanze, potrà essere ampliata –:

quali siano le loro valutazioni in merito a quanto riportato, in ispecie circa lo zelo dimostrato reiteratamente dal Tribunale dei minori di Pavia nel voler separare i bambini dai genitori, contrario non solo allo spirito della legge su richiamata ma anche alla esperienza sviluppata nel settore, che ha posto in evidenza quali gravi ed irreparabili conseguenze possa creare ai minori l'allontanamento dai propri genitori;

quali iniziative intendano assumere per risolvere positivamente la situazione;

se non ritengano opportuno, attraverso le iniziative suddette, che sia affermato il principio che le condizioni economiche di una famiglia non possono essere considerate motivo sufficiente per l'allontanamento dei minori, poiché il nucleo familiare può essere aiutato dalle Istituzioni competenti. (4-11236)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

a Bari esiste stabilimento dismesso per la produzione di manufatti in cemento-amianto della Fibronit di Casale Monferrato;

manca un piano regionale sui siti industriali dismessi, specificamente in tema di produzione di amianto;

lo stabilimento in questione è posto nel tessuto abitativo interessando i quartieri Japigia, S. Pasquale e Madonnella;

non si riesce a stabilire un punto di incontro fra il Comitato di protezione civile presso la Prefettura di Bari ed i vertici della Fibronit che stanno giocando al rinvio –:

se il Governo intenda intervenire per sbloccare la situazione di stallo venutasi a creare onde tutelare l'ambiente nel suo complesso, fare attivare la regione Puglia

per la definizione di un piano regionale in materia e salvaguardare quindi la salute dei cittadini della città di Bari. (4-11237)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il Consorzio trasporti casertani da anni è in crisi per la gestione clientelare effettuata da uomini che hanno con questa azienda fatto le proprie fortune;

questa azienda « carrozzone » ha un numero di dipendenti incontrollati, un patrimonio in autovetture, deposito ed altro di cui non si conosce l'esatta consistenza. I costi di gestione sono iperbolici a fronte di un servizio lacunoso, carente ed inefficiente;

attualmente è al centro di oscure manovre tendenti all'accaparramento di posti al vertice per il controllo dell'azienda stessa;

come si rileva dalla stampa locale, forze occulte, ma non troppo, impediscono la riunione dell'assemblea consortile per l'approvazione del conto consuntivo di gestione con lo scopo di far commissionare l'azienda –:

se non ritengano i ministri interrogati di attivare una inchiesta amministrativa per riodinare l'impotente azienda ed affidare alla magistratura una indagine o per appurare tutti i retroscena della complessa vicenda e scoprire in presenza di reati, i colpevoli, politici e non, affidandoli alle patrie galere. (4-11238)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

il Centro rifornimenti motorizzazione (Cerimot) di Caserta sarà trasferito ed accorpato al Cerimot di Lenta provincia di Vercelli –:

le reali motivazioni che hanno indotto il Ministero a tali decisioni;

come verrà utilizzato il personale militare della struttura e che destinazione avrà il personale civile (159 unità);

dell'intera area del Cerimot, quale e quanta superficie sia di proprietà del demanio dello Stato e quale e quanta superficie, invece, sia di proprietà della Curia vescovile di Caserta;

se il ministro non ritenga indennizzare la città di Caserta predisponendo a carico del Ministero della difesa l'abbattimento del muro di cinta e la realizzazione di una inferriata, per quella parte del Cerimot che potrebbe essere fruita quale zona verde dai cittadini. (4-11239)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il capo gruppo di alleanza nazionale al comune di Caserta signor Mario De Florio, in una interrogazione al sindaco della stessa città professor Aldo Bulzoni, ha chiesto di avere notizie riguardo un appalto da 15 miliardi per la raccolta di rifiuti urbani;

testualmente il consigliere De Florio dichiara ai giornali: « ho tentato più volte di avere informazioni sulle ditte ammesse alla gara, nessuno parla; la gara se l'è aggiudicata il consorzio EMIT, Ercole Marelli impianti tecnologici, un affare da 150 miliardi in dieci anni. A carico delle ditte, ammesse alla selezione, girano strane chiacchiere e ci sono strani articoli comparsi sulla stampa » –:

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta per accertare la regolare esecuzione nella gara di appalto in questione;

se i dubbi, espressi nell'interrogazione del consigliere di alleanza nazionale De Florio, possano avere fondamento;

se ci siano interessi di vecchi e nuovi amministratori nella proroga delle convenzioni annuali, per la raccolta, dei rifiuti solidi urbani alla SLIA. (4-11240)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

nella zona industriale del comune di Marcianise (CE) è in fase di ultimazione il Centro orafo denominato « Tarì », grossissima e validissima iniziativa industriale consorziata tra imprenditori aventi lo scopo di produrre e commercializzare prodotti orafi alle esigenze di mercato globale;

la locale Amministrazione comunale ha espresso idea di collegare alla futura realtà produttiva una scuola d'arte ad indirizzo orafo, la formazione di maestranze da impiegare nel mondo del lavoro. Nel comune di Caserta, precisamente nella prestigiosa e storica colonia borbonica di San Leucio, opera da trent'anni, un istituto Statale d'Arte con l'iniziale indirizzo della decorazione e stampa dei tessuti.

Scopo della scuola era formare le maestranze da occupare nelle locali e prestigiose industrie tessili operanti fin dall'età di Ferdinando IV monarca delle Due Sicilie. Durante questi trent'anni di attività scolastica non uno degli allievi di S. Leucio ha trovato sistemazione lavorative nell'ambito dell'industria tessile, ma di contro ha formato artisti professionisti nell'ambito dell'educazione all'immagine, docenti di successo architetti ed ingegneri. Pensare ad un istituto d'arte con indirizzo della lavorazione dei metalli e dell'oreficeria nel comune di Marcianise è riduttivo e fuorviante, purché scopo preciso di una scuola è la formazione per l'inserimento in ambito lavorativo;

per i costi gestionali di un istituto, struttura, laboratori, personale docente ed ausiliario, è auspicabile una sezione orafa accorpata all'ISA di S. Leucio, nel mentre la formazione lavoro per tecnici da occupare nel Tarì di Marcianise è ben altra cosa e, va demandata al consorzio e dallo stesso gestita –:

se si intenda analizzare l'ipotesi di istituire presso l'Istituto statale d'arte di S. Leucio un corso di studi, sezione lavorazione dei metalli e dell'oreficeria, scongiurando l'ipotesi di istituzione di un Istituto statale d'arte nel Comune di Marcianise, quale momento di formazione professionale indirizzato all'istituendo Centro orafo denominato Tarì. (4-11241)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

con decreto istitutivo del 1962 nasceva la Scuola superiore di pubblica amministrazione con sede a Caserta (art. 1);

corpo docente di detta prestigiosa scuola sono funzionari ministeriali, docenti universitari e direttori generali, pendolari della cultura costretti a trasferte gettonate sempre meno convenienti;

dalla fondazione ad oggi la Scuola superiore di pubblica amministrazione di Caserta, ha visto gemmare altre sedi in Reggio Calabria e Bologna, ed in ultimo, con Decreto del Presidente del Consiglio (G.U. n. 125 del 31 maggio 1995) Capo U. Art. 19) la sede è diventata « DECENTRATA » –:

quale ruolo manterrà la Scuola di Caserta;

nel caso di utilizzo solo per stage di specializzazione della durata di pochi giorni se non ritenga opportuno trasferire definitivamente la Scuola in altra sede e lasciare liberi i locali della Direzione, presso la Reggia vanvitelliana, per allocarvi il Rettorato della seconda Università di Napoli;

se non ritenga attivarsi in prima persona, per consentire un « protocollo di intesa » tra tutti i Ministeri preposti alla realizzazione della seconda Università di Napoli e del Comune di Caserta, onde rendere possibile la sistemazione almeno delle Facoltà scientifiche all'interno del complesso ex « Caserma Pollio », compreso il Centro residenziale studi della Scuola superiore di pubblica amministrazione;

se non ritenga nominare una Commissione, composta da dirigenti dei Mini-

steri della università e della ricerca scientifica e tecnologica, beni culturali e ambientali, finanze, lavori pubblici e difesa con il compito di porre in essere quanto indispensabile alla realizzazione del « polo scientifico » della Seconda Università di Napoli presso l'ex Caserma Pollio.

(4-11242)

MARENGO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.*— Per sapere – premesso che:

da alcuni anni l'impianto di depurazione di « Bari orientale » causa al quartiere Japigia, (oltre 60 mila abitanti) in particolar modo nella zona 167, gravi inconvenienti igienico sanitari, soprattutto nella stagione estiva quando prevalgono i venti del quadrante Est-Sud-Ovest, con temperatura ed umidità elevate, in quanto esalazioni maleodoranti si diffondono nell'atmosfera con grave disagio dei residenti; tale stato di cose è causa tra l'altro di una eccessiva proliferazione di insetti alati;

tale situazione è solo uno dei molteplici inconvenienti a danno dell'ambiente, perpetrati dalla vetustà dell'impianto di depurazione, dalla infelice collocazione dello stesso, e probabilmente dalla non idonea conduzione da parte della ditta preposta;

l'impianto fu realizzato nella seconda metà degli anni '70 a seguito della emanazione della legge « Merli » n. 319 del 1976 che imponeva alle amministrazioni comunali di dotarsi di idonei impianti fognanti per l'allontanamento e lo smaltimento razionali dei liquami urbani al fine di ridurre l'incidenza epidemica di alcune importanti enteropatie infettive soprattutto presenti nel meridione d'Italia (non a caso la legge seguì di pochi anni l'epidemia di colera del 1972). L'impianto fu progettato per la depurazione dei liquami provenienti dalla zona meridionale di Bari prevedendo l'arrivo di soli reflui di origine civile, con esclusione di immissioni di sostanze altamente inquinanti rivenienti da attività industriali o altamente insalubri;

negli anni a venire l'Ente autonomo acquedotto pugliese realizzò le reti di fognatura in alcuni centri del sud-est barese aumentando notevolmente il carico di liquami ed anche la loro tipologia che causarono la immissione abusiva nelle fogne di acque di vegetazione che con il loro notevole carico organico sono risultate altamente inquinanti e difficilmente depurabili. L'Impianto fu collocato illegittimamente e per errore ad una distanza dal centro abitato largamente inferiore a quello che la Legge prevedeva;

l'impianto è sottodimensionato rispetto al carico ed alla tipologia dei liquami da trattare, per cui prevalgono i processi anaerobico-fermentativi che sono la fonte dell'insopportabile fetore;

l'impianto è vetusto in quanto il sistema di ossidazione è costituito da agitatori meccanici che danno origine a movimenti vorticosi del liquame, con formazione di aerosoli che i venti spargono nell'ambiente circostante;

manca una vasca di equalizzazione che consentirebbe di trattare anche reflui ad elevato carico di sostanze organiche (acque di vegetazione);

gli inconvenienti esposti sono anche causa della immissione in mare di reflui, non rispondenti ai limiti previsti dalla tabella A annessa alla legge Merli relativa al contenuto in sostanze chimiche ed a carica batterica, perché il processo di depurazione a fanghi attivi è incompleto e prova ne è la succitata prevalenza dei processi anaerobico-fermentativi e di conseguenza ci si chiede se il fango riveniente dalla depurazione dei liquami sia idoneo alla sua utilizzazione per la concimazione dei campi –:

quali iniziative intendano adottare affinché vengano predisposte indagini ministeriali finalizzate a verificare la pericolosità dell'impianto su descritto; affinché sia restituito agli abitanti di un intero e popoloso quartiere il diritto di vivere una vita normale; affinché sia impedito all'EAAP di mettere in atto costose iniziative

che non eliminerebbero i gravi inconvenienti lamentati; affinché si possa dare impulso alla realizzazione di un nuovo depuratore realizzato lontano dal centro abitato e comunque oltre i limiti previsti dalla Legge in vigore. (4-11243)

MARENGO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da qualche anno l'ufficio provinciale della Motorizzazione civile ha trasferito la propria sede fuori dal territorio della città di Bari, in zona Modugno (area industriale) scarsamente collegata con i servizi di autotrasporti urbani, inducendo la enorme utenza a servirsi quando è possibile di mezzi propri e a sottostare alle gabelle di parcheggiatori abusivi;

il personale carente e le ridotte ore di sportello (8,30 – 11,30) provocano inevitabilmente interminabili tempi di attesa ed in alternativa costringono gli utenti a doversi rivolgere alle agenzie private che presso gli stessi uffici della Motorizzazione godono di particolari privilegi e canali preferenziali –:

quali iniziative intendano mettere in atto, ciascuno per le proprie competenze per migliorare i rapporti tra utenti e Uffici, per per accertare i presunti privilegi che si adottano nei confronti delle agenzie, per reprimere il grave fenomeno dei parcheggiatori abusivi, per migliorare i collegamenti delle linee urbane con gli uffici della motorizzazione;

se non intenda valutare la ipotesi dell'apertura di uno sportello in Bari per l'inoltro ed il ritiro delle pratiche automobilistiche. (4-11244)

PROCACCI, INDELLI, CANESI, CHIAROMONTE, LENTI, MONTANARI, BANDOLI, PISTONE, SANDRONE, HÜLLWECK, DEL NOCE, DI MUCCIO, MARIANI, BRACCI MARINAI, BOFFARDI, BERNINI, PARLATO, BURANI PROCACCINI, DELLA ROSA, RALLO, SARACENI e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto di fisiologia dell'università di Trieste, l'Istituto di genetica e biofisica del CNR di Napoli, l'Istituto di medicina sperimentale del CNR, stanno partecipando con altri enti pubblici e privati di altri Paesi ai lavori preparatori dello *European Resources Network* – EUPREN – che si prefigge la produzione annua in cattività di 10.000 (diecimila) primati non umani per l'uso in sperimentazioni –:

se il ministro voglia comunicare le caratteristiche esatte del progetto, i costi scientifici del progetto nella sua globalità;

quali siano le caratteristiche esatte ed i costi per la partecipazione italiana. (4-11245)

STAJANO, ACIERNO, MAIOLO, MAZZONI, CASCIO, PALUMBO, SIGONA, VINCENZO BASILE, STRIK LIEVERS, APREA, BAIAMONTE, EMANUELE BASILE, NAPOLI, PAOLA MARTINELLI, MARIO CARUSO, ZACCHEO, PORCU, SELVA, COLA, BURANI, GRAMAZIO, STORACE, MASSIDDA, NERI, MICCICHÈ, BLANCO, SIMEONE, VALENSISE, BIONDI, URSO, MICHELINI, FRAGALÀ, ANEDDA, BUCCELLATO, NOVI, NUVOLA e SIMONELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che il tribunale di Termini Imerese ha emesso in data 21 novembre 1994 una sentenza assolutoria, per insussistenza dei fatti contestati, relativi ad una serie di reati di concussione nei confronti di Nicolò Nicolosi deputato del partito popolare e già vice Presidente dell'Assemblea regionale siciliana;

che il detto Nicolò Nicolosi per tale vicenda ha subìto una lunga carcerazione preventiva e la totale distruzione dell'immagine personale;

che dalla motivazione della sentenza emergono con assoluta chiarezza una serie di gravissime lacune, scorrettezze, pregiu-

dizi accusatori, pressioni eccessive sui testimoni, tutte messe in opera dal pubblico ministero titolare dell'indagine e che, secondo la sentenza, hanno comportato « il risultato di recar talora danno alla genuinità di quanto dichiarato dai testimoni, che hanno in alcuni casi finito con il rendere affermazioni di contenuto apparentemente utile al costrutto accusatorio, ma oggettivamente non corrispondenti alla realtà »;

che l'indagine preliminare che ha preceduto la sentenza suddetta è stata, dallo stesso provvedimento, definita superficiale e sbrigativa fino al punto da formare verbali di interrogatorio dei testimoni identici, nonostante fossero diversi sia i verbalizzanti, sia la persona escussa, sia il momento in cui l'atto è stato acquisito;

che, secondo la sentenza, la gran parte delle dichiarazioni raccolte a verbale dagli inquirenti durante la fase delle indagini preliminari si sono rivelate non spontanee, ma frutto di suggestioni o di veri e propri suggerimenti da parte dell'inquirente;

che nel corso del dibattimento ha trovato, secondo la motivazione della sentenza, « conferma la tendenza degli investigatori a ritenere scarsamente rilevante tutto ciò che, oggettivamente, non recava contributo all'accusa e, dunque, la presenza di una indagine condotta unilateralmente in un'ottica squisitamente accusatoria, senza il necessario approfondimento dei fatti, indispensabile ai fini di un sereno accertamento della verità »;

che la fase dibattimentale ha fatto emergere una « pressoché costante modalità di conduzione a senso unico della indagine preliminare, le cui risultanze, ancora una volta, vanno accantonate »;

che il metodo di indagine utilizzato dal PM « rinnova secondo la sentenza la complessiva impressione di inaffidabilità delle acquisizioni degli inquirenti » –:

se risulti che il Ministro di grazia e giustizia o il Procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione abbiano avuto contezza dei gravissimi rilievi, formulati dalla descritta sentenza, verso il comportamento processuale del magistrato dell'Ufficio del pubblico ministero presso il tribunale di Termini Imerese che ha condotto l'indagine preliminare ai danni dell'onorevole Nicolò Nicolosi;

se in riferimento ai descritti comportamenti certamente abnormi siano state assunte tutte le opportune e doverose iniziative di indagine disciplinare e penale nei confronti di chi se ne sia, eventualmente, reso responsabile;

se risulti che gli organi di autogoverno e di controllo della magistratura, quali il CSM e il Consiglio giudiziario, abbiano preso in considerazione i descritti gravissimi rilievi, lasciandone un conseguente segno nel profilo professionale del magistrato inquirente di cui alla richiamata sentenza;

se risulti che il Procuratore generale presso la Corte di appello, da cui dipende il detto Pubblico ministero, abbia avuto contezza delle gravissime censure, descritte nella sentenza, e ha assunto tutte le doverose iniziative di sua competenza;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di intervenire anche ponendo allo studio modifiche sul piano normativo per impedire l'uso anomalo dei poteri inquirenti del PM e ristabilire una condizione di contraddittorio e di parità tra accusa e difesa fin dalla prima fase delle indagini preliminari. (4-11246)

PROVERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il direttore del Se.C.I.T. dottor Alberto Cozzella ha dichiarato in una nota apparsa sul *Corriere della Sera* di pochi giorni fa che il segretario generale del Ministero delle finanze dottor Claudio Zucchelli è estraneo alle indagini del Se.C.I.T. sui compensi arbitrali percepiti e non denunciati al fisco;

anche sul giornale *Il Tempo* di mercoledì 20 giugno 1995 risulta che il diret-

tore Cozzella ha confermato l'estraneità del dottor Zucchelli da qualsiasi indagine fiscale relativa ai compensi arbitrali percepiti e non dichiarati al fisco;

con nota del 20 giugno 1995 il titolare dell'indagine del Se.C.I.T. sui compensi corrisposti ai componenti di collegio arbitrale e cioè l'ispettore dottor Salvatore Tutino ha dichiarato testualmente: « ... affermazioni, puntualizzazioni, smentite, riflettono iniziative (e, suppongono responsabilità) di chi li ha posti in essere », sicché, precisa lo stesso dottor Tutino « la diffusione di notizie e quant'altro sulle indagini in questione deve intendersi non supportata od avallata dal sottoscritto: l'unico a piena conoscenza delle realtà riscontrate »;

in base a tale nota del dottor Tutino spedita a tutti gli ispettori del Se.C.I.T., nonché a tutti i componenti del comitato di coordinamento dello stesso istituto, risulta evidente che il direttore del Se.C.I.T. dottor Cozzella è stato smentito in relazione a quanto ha dichiarato alla stampa circa l'estraneità del dottor Zucchelli alle indagini fiscali;

le dichiarazioni del dottor Cozzella, capo dell'organo di controllo e dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale, sopra riportate, appaiono come copertura di un'evasione fiscale da parte del segretario generale delle finanze dottor Zucchelli –:

ove quanto sopra esposto sia vero, se non ricorrano gli estremi di cui all'articolo 17, 3° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 n. 287, per la destituzione dall'incarico del dottor Cozzella dalla carica di ispettore e quindi di direttore del Se.C.I.T., con effetto immediato. (4-11247)

SCOZZARI e NAVARRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

lo scorso 29 maggio all'interno del parco della cittadella universitaria di Palermo una studentessa è stata violentata da un cittadino proveniente dall'esterno;

l'episodio pone ancora una volta con estrema gravità il problema della sicurezza all'interno dell'ateneo palermitano; lo scorso anno all'interno dello stesso parco si erano verificati diversi furti e persino un omicidio a mano armata –:

se non ritenga di dover intervenire presso il Rettorato dell'Università di Palermo affinché siano adottate opportune misure di sicurezza all'interno della cittadella universitaria, stante la totale inadeguatezza della vigilanza privata che più di una volta ha dimostrato la propria sostanziale inutilità;

se non ritenga di dover sollecitare la costituzione di parte civile dell'Ateneo nel processo che sarà intentato a carico dello stupratore autore della violenza dello scorso 29 maggio;

se non ritenga che si debbano adottare opportuni provvedimenti straordinari di carattere economico per facilitare la stessa studentessa vittima della violenza ad affrontare il processo. (4-11248)

SCOZZARI, INCORVAIA e BONGIORNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la siccità che ha colpito nel corso del 1995 la Sicilia, in particolare la provincia di Agrigento e Caltanissetta ma anche parti consistenti del trapanese e del palermitano, ha provocato gravissimi danni alle colture cerealicole, in alcuni casi, e non sono pochi, l'intero prodotto è andato perduto, nel resto il raccolto è inferiore al 50 per cento;

oltre alle colture erbacee e cerealicole rischiano gravi ripercussioni anche le colture arboree in particolare i frutteti, i mandorleti, gli uliveti, i vigneti e particolarmente gli agrumeti che sono più esposti ai danni della siccità;

a fronte di una tale situazione occorrono urgenti provvedimenti se si vuole evitare una vera e propria catastrofe economica in agricoltura che si ripercuoterebbe su tutta l'economia di quella zona per la quale l'agricoltura è la risorsa fondamentale –:

se intendano incaricare gli uffici competenti di procedere agli accertamenti dei danni della siccità ed alla conseguente perimetrazione delle zone interessate;

se intenda dichiarare lo stato di calamità attivando tutti i provvedimenti previsti in favore delle zone colpite. (4-11249)

NAPOLI e STORACE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con ordinanza del 29 maggio 1995, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio 1995 ha precettato il Sindacato Europeo Indipendente Operatori Scuola (SEIOS) che aveva proclamato lo sciopero nazionale per il personale del comparto scuola;

il legale rappresentante della RAI-TV ha usato un comportamento omissivo e lesivo nei confronti del SEIOS-SCUOLA né applicando né diffondendo l'Ordinanza di precettazione, così come previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990 n. 146;

la citata mancata diffusione sul territorio nazionale delle agitazioni e degli scioperi ha creato tra gli associati, aderenti e simpatizzanti del SEIOS SCUOLA molta indecisione e confusione creando danni incalcolabili ed irreparabili alle azioni di sciopero –:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere nei confronti del legale rappresentante della RAI-TV per il comportamento omissivo ed in violazione della legge 146 del 12 giugno 1990. (4-11250)

CASELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

nella provincia di Cuneo si produce latte per un valore di oltre 300 miliardi e le aziende interessate sono oltre 4.000;

per una crisi congenita nel settore zootecnico fra il 1986 e il 1994 sono stati chiusi il 12 per cento degli allevamenti cuneesi con una riduzione di oltre il 20 per cento dei capi allevati in provincia;

a causa di una disordinata applicazione della normativa CEE sulle quote latte si sono pure ridotte le potenzialità produttive della provincia da 4.000 a 3.400 quintali per effetto dei tagli imposti dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46;

qualora dovessero essere prodotti i 600.000 quintali per questi si sconterebbe una penale più alta del prezzo del latte alla stalla (circa 80.000 lire al quintale);

in questo settore fra il 1983 ed il 1995 sono stati cancellati i diritti di produzione a migliaia di allevatori per lo più piccoli ed operanti in zone marginali –:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di applicare correttivi alla normativa sulle quote latte per evitare la crisi totale del settore e se lo stesso esponente di Governo non intenda porre allo studio una modifica della legge n. 468 del 1992, attivando un programma di ristrutturazione della produzione lattiera e consenta il riacquisto della quota B ridotta con legge n. 46 del 1995. (4-11251)

LUCCHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intenda esaminare attentamente le conseguenze economiche negative dall'apertura delle scuole prima del 21 settembre.

Molte famiglie vanno in vacanza tra la prima e la seconda decade di settembre, ed infatti i posti di villeggiatura, sia al mare che in montagna, rimangono aperti in tale periodo.

Il volere aprire le scuole prima del 21 settembre causerebbe un danno notevole al turismo, agli albergatori, alle varie imprese collegate.

Oltretutto tanti giovani aiutano i genitori, proprio nell'attivita alberghiera, in particolare per le imprese turistiche a conduzione familiare.

Anche in agricoltura vi sarebbe un danno notevole, in quanto è il periodo della vendemmia ed i giovani aiutano i genitori nei lavori di raccolta dell'uva e nella cura dei campi.

Un inizio dell'anno scolastico prima del 21 settembre appare assurdo anche se si considera che nei primi di settembre persiste una temperatura molto alta, in particolare nelle zone del centro sud del Paese;

se il Ministro quindi non ritenga di dare inizio alle lezioni dopo il 21 settembre e di fare in modo che per quella data le scuole siano funzionanti e vi siano già in servizio tutti gli insegnanti.

Infine sarebbe anche il caso di non consentire la chiusura delle scuole durante l'anno scolastico per scioperi o per « gite » non sempre giustificate. (4-11252)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il film « La Piovra 7 » edito dalla RAI (ente televisivo pubblico) è stato proiettato in tutte le TV del mondo;

la RAI ne ha tratto un grosso vantaggio economico a scapito della Sicilia, che è stata dipinta come terra della morte, totalmente abitata da criminali mafiosi ed in questa visione canagliesca e distorta della realtà addirittura è stata raffigurata la scena di bimbi siciliani, che compivano il « rito » della iniziazione mafiosa, con la « goccia di sangue »;

quindi anche i bimbi siciliani, umiliati ed offesi, sono stati dipinti come dei piccoli criminali che si avviano ad essere i grandi mafiosi di domani. Una visione raccapricciante, delinquenziale della realtà siciliana, che offende la Sicilia ed i siciliani, facendone oggetto di disprezzo in tutto il mondo;

addirittura vi è chi sostiene che in Europa non vogliono più acquistare i prodotti agricoli siciliani, dopo avere visto il film televisivo;

si è consentito, quindi, che la Sicilia venisse diffamata e vituperata in tutto il mondo per un « piatto di lenticchie » per racimolare quattrini. Si è falsata l'immagine della Sicilia per fare soldi;

alla Sicilia è stato causato un danno di notevoli dimensioni, certamente tanti stranieri non penseranno di recarsi nell'Isola a trascorrere le proprie vacanze, i siciliani all'estero continueranno ad essere allontanati e visti come spargitori di sangue e di morte;

nessun Paese del mondo, nemmeno tra quelli più arretrati dell'Africa e dell'Asia, avrebbe fatto questo verso una loro regione, solo l'Italia « civile e progredita » ha potuto con la sua TV di Stato portare avanti questo disegno cinico di demolire moralmente una parte del suo territorio.

Nessun uomo di governo, nessun club culturale (della pseudo cultura di oggi) è insorto per bloccare questa turpe e vigliacca iniziativa, questo disegno di tradimento e di travisamento della realtà siciliana.

Vergogna dell'Italia di oggi, priva di sentimenti, con una classe dirigente miope ed incapace, che ha consentito che la sua TV di Stato offendesse parte del suo popolo ed offrisse una immagine del suo territorio come terra di sangue e di lotte –:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intervenire per bloccare la ottava edizione, già in programma, della Piovra, che è in cantiere (per continuare ancora a ricordare al mondo che la Sicilia è terra di sangue e di delitti ed i suoi abitanti sono criminali nati);

se il Governo intenda finalmente intervenire con autorità, con doverosa decisione, per non permettere che ancora una

volta si continui a vituperare la Sicilia, ad offrire una immagine criminale, perché la TV di Stato deve fare soldi;

se il Presidente del Consiglio dei ministri voglia riparare a quanto di negativo è stato fatto, obbligando la TV di Stato a predisporre un filmato veritiero da fare proiettare in tutto il mondo dove venga data una visione veritiera della Sicilia e dei siciliani. (4-11253)

SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la riapertura delle scuole, annunciata per le prime settimane di settembre, sta creando sconcerto e preoccupazione in larghi strati della opinione pubblica;

in particolare, si sentono fortemente penalizzate le famiglie numerose e a reddito medio-basso che scelgono, per motivi economici, di fruire delle loro ferie in bassa stagione e cioè tra il 20 agosto ed il 15 settembre;

altrettanto penalizzati si sentono inoltre gli operatori turistici, i titolari di stabilimenti balneari, i commercianti che vivono in zone turistiche, ecc., i quali avranno ripercussioni fortemente negative per la fine precoce della stagione turistica dovuta proprio al fatto che le famiglie con figli studenti dovranno rinunciare o interrompere prima le loro ferie –:

se non ritenga utile ed opportuno, per le considerazioni fatte, fissare nella seconda metà di settembre la data entro cui consentire alle regioni la riapertura dell'anno scolastico. (4-11254)

FERRANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'esiguità dei rifinanziamenti e il successivo blocco dalla spesa pubblica hanno di fatto reso non operativo il fondo in dotazione alla legge n. 517 del 1975, e quindi alla legge n. 67 del 1988, con gravi conseguenze e danni per gli operatori che contavano sulle relative contribuzioni deliberate in loro favore dallo stesso ministero;

gli istituti di credito speciale, a causa della mancata liquidazione a loro favore delle somme relative a ciascuna posizione, hanno richiesto alle aziende che avevano già iniziato a beneficiare dell'ammortamento a tasso agevolato, le somme rispettive ad ogni posizione e il riallineamento del finanziamento al tasso di riferimento vigente all'epoca della stipulazione del contratto di finanziamento;

ciò ha causato scompensi e pregiudizi nei bilanci aziendali, vanificando ogni pianificazione finanziaria relativa al programma dell'investimento realizzato, sia per effetto del maggior onere relativo al mancato contributo in conto interessi, sia per il venir meno del contributo in conto capitale;

chiudere la posizione così rideterminata diventa oltremodo oneroso, ed in alcuni casi non sostenibile, e comporta, oltre al rischio relativo, elevate spese per l'estinzione anticipata del contratto di finanziamento, nonché ulteriori spese per l'accensione di un nuovo mutuo che sarebbe comunque assunto senza alcuna agevolazione e, quindi, far perdere ogni possibilità di ricevere le contribuzioni sia in conto interessi che in conto capitale;

allo stato molte imprese, piccole e medie, pur interessate alla definizione delle rispettive posizioni, si trovano in condizioni operative fortemente penalizzanti in quanto costrette a rimborsare un finanziamento non più agevolato ed un tasso definito dal parametro ministeriale che è di gran lunga più elevato dei tassi correnti di mercato –:

quali iniziative intenda, tempestivamente assumere per eliminare, o almeno attenuare, la grave situazione determinatasi e ristabilire, nella certezza del diritto, le condizioni operative più favorevoli per un settore, qual è quello delle piccole e medie aziende, che vivono un momento di

particolare incertezza e precarietà e che rischiano di non poter adempire agli impegni già assunti. (4-11255)

GAMBALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la clinica convenzionata S. Patrizia, a Napoli, costituisce l'unica struttura sanitaria esistente nel popoloso quartiere di Secondigliano;

con una ricettività potenziale di 90 posti letto, è specializzata in chirurgia, otorinolaringoiatria e ginecologia;

a causa di gravi errori gestionali, solo quest'ultimo reparto mantiene discreti livelli di operatività, mentre il reparto di otorino è praticamente disattivato e quello di chirurgia fortemente ridimensionato;

la politica dell'amministrazione, piuttosto che alla preparazione delle condizioni di rilancio della clinica, è stata diretta alla riduzione dei costi, e, quindi, del personale, con un piano di 18 licenziamenti previsti a brevissimo termine ed altri 15 successivamente, su un totale di appena 63 dipendenti;

tutto questo mentre, allo stato, secondo i parametri della Regione Campania per le strutture convenzionate, la clinica in parola è « sotto organico »;

intanto, dal 15 c.m., la direzione ha iniziato il trasferimento dei degenti ad altre strutture, con il malcelato intento – deve ritenersi – di chiudere la clinica;

i dipendenti non hanno ancora percepito metà dello stipendio del mese di aprile e l'intera retribuzione di quello di maggio;

il giorno 12 c.m., in occasione di un incontro presso l'Ufficio provinciale del lavoro, l'azienda ha respinto una proposta dei dipendenti e delle OO.SS. per scongiurare i licenziamenti, che prevedeva una riduzione degli stipendi con le stesse ore lavorative;

da alcuni giorni i lavoratori della clinica stanno attuando forme di protesta per sensibilizzare le istituzioni competenti al loro caso;

quali provvedimenti intendano adottare per accertare quanto sopra esposto ed eventuali responsabilità od omissioni, garantire il diritto al lavoro dei dipendenti della clinica Villa Patrizia, scongiurarne la chiusura ed evitare che il quartiere di Secondigliano perda anche questa struttura. (4-11256)

COCCI e CESETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

nell'ottobre 1994 fu chiesta un'indagine dell'organo di vigilanza bancaria presso la Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., in particolare per accertare la regolare imputazione nelle poste del bilancio di una posizione fiduciaria insolvente (quella della Ditta Supercasa S.r.l. di San Benedetto del Tronto) per occultare la quale la predetta Cassa aveva denunciato penalmente e perseguito disciplinarmente due lavoratori che ne avevano segnalato fin dal 1991 la precarietà finanziaria e lo spregiudicato comportamento nei rapporti d'affari;

nell'aprile u.s. al termine di una istruttoria dibattimentale presso il giudice del lavoro di Fermo è emerso:

a) essere ancora aperti presso la Carifermo S.p.A. i conti della sunnominata Società mentre altre banche li hanno girati a sofferenza e nonostante che per ammissione di alcuni testi, funzionari della Cassa fermana, la gestione di tali conti sia solo a rientro, cioè senza più speranza di una ripresa e normalizzazione operativa del relativo rapporto bancario che ormai è irrecuperabile;

b) aver simulato il cliente crediti inesistenti verso un ente pubblico al fine di ricevere ulteriore fiducia dalla Cassa fermana;

c) aver simulato taluno dei funzionari della Cassa fermana valori esagerati delle garanzie reali del cliente insolvente per nascondere l'entità del reale dissesto;

d) essere implicata la predetta Società nell'emissione e negoziazione di titoli falsi per centinaia di milioni senza che alcuna azienda di credito abbia a tutt'oggi sollecitato, in relazione a ciò, adeguata inchiesta –:

quali motivi abbiano finora trattenuto il Governo da disporre l'ispezione richiesta anche in una precedente interrogazione.

Alla luce dei fatti emersi si esprime la ferma convinzione che il Ministro abbia l'obbligo di chiedere l'immediata inchiesta, a mezzo dell'Organo di vigilanza Banca d'Italia, quantomeno dei due ultimi bilanci della Carifermo S.p.A., per verificare l'esatta imputazione dei conti della Supercasa S.r.l.. (4-11257)

PETRELLI e CAPITANEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

i fitti percepiti dagli Istituti Autonomi per le Case Popolari per l'utilizzo degli alloggi di loro proprietà sono stabiliti in base al reddito medio percepito dai cittadini residenti nell'area di riferimento;

tale meccanismo costringe IACP del meridione, come ad esempio quelli di Brindisi e Taranto, a percepire fitti di gran lunga inferiori rispetto a quelli riscossi dagli istituti del centro nord, in considerazione del fatto che il reddito medio *pro capite* in quelle zone è notoriamente più alto rispetto a quello delle cittadine del sud;

per tali ragioni gli IACP del meridione si trovano ad operare in situazioni difficilissime, sommersi dai debiti ed impossibilitati, a quanto pare, a destinare più del 20 per cento delle somme ricavate dalla vendita di immobili al pagamento dei debiti –:

se non ritenga opportuno il Ministro in questione pervenire ad una riforma della materia onde consentire agli istituti in difficoltà di predisporre un serio piano di risanamento, per esempio consentendo di utilizzare il 50 per cento delle somme ricavate dalla vendita di immobili per il pagamento dei debiti. (4-11258)

PETRELLI e CAPITANEO. — *Al Presidente del Consiqglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

lo Stato per molti anni ha adibito dei dipendenti a svolgere mansioni di livello superiore a quelle previste dalla propria qualifica funzionale di appartenenza, senza riconoscere alcun beneficio giuridico od economico;

improvvisamente, col decreto legislativo 29 del 1993 agli articoli 56 e 57, il legislatore ha decretato che tutto il personale del comparto pubblico che svolge mansioni superiori a quelle previste dalla propria qualifica funzionale di appartenenza, venisse impiegato nell'ambito della qualifica funzionale di inquadramento;

l'applicazione degli articoli succitati ha determinato una serie impressionante di problemi, in quanto il personale che aveva acquisito un'alta qualificazione professionale ed un patrimonio di conoscenze consolidatesi nel tempo, movimentato per essere impiegato, dopo lunghi anni, nell'ambito della qualifica funzionale di riferimento, ha lasciato dei vuoti nel breve incolmabili in vasti settori della pubblica amministrazione –:

quali misure intendano adottare per ridare dignità e stimoli a quanti svolgono da anni mansioni superiori a quelle previste per la loro qualifica funzionale perché non vada disperso questo enorme bagaglio di conoscenze e professionalità. (4-11259)

PETRELLI, LANDOLFI e CAPITANEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

fino al 22 febbraio 1995, gli agricoltori italiani hanno goduto, per la costru-

zione di stalle, depositi, locali per la trasformazione dei prodotti della terra, magazzini, serre, l'applicazione della aliquota IVA al 4 per cento;

a partire dal giorno successivo a tale data, grazie alla scellerata manovra del governo Dini, quella cosiddetta di marzo, gli agricoltori, già in grandi difficoltà per il perdurare di una profonda crisi nel settore, si sono visti applicare, per tali opere, l'aliquota IVA al 19 per cento;

della grande « abbuffata » di aumenti di imposte e tasse, solo le costruzioni rurali ad uso abitativo hanno trovato salvezza: per esse, infatti, e solo per esse, è rimasta l'IVA al 4 per cento;

la distinzione fra stalle ed abitazioni sicuramente andrà ad ingrossare il fenomeno delle frodi e delle speculazioni, tali da compromettere anche la reale portata del provvedimento;

colpire duramente e negativamente lo sviluppo di un comparto che, viceversa, ha tanto bisogno di essere sostenuto ed incoraggiato, non appare, agli interroganti, azione dettata dal comune buonsenso e dalle più elementari regole del buon governo;

molti operatori del settore si trovano in grossa difficoltà per le le richieste di rimborso dell'IVA maturata a credito, poiché insostenibile al 19 per cento;

le aziende agricole che hanno avviato investimenti confidando nel vecchio regime sono adesso in grave imbarazzo in quanto i « vecchi » piani finanziari non trovano più riscontro nella realtà fiscale –:

se non ritenga opportuno il Ministro in questione ristabilire per le opere rurali di cui sopra l'aliquota IVA al 4 per cento, onde consentire la sopravvivenza del comparto. (4-11260)

BELLEI TRENTI, BRUNETTI e BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la magistratura ha indagato, tra l'altro, su alcune supposte assunzioni irregolari effettuate dalla direzione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano;

agli inizi del 1995 si è svolto al CONI il concorso interno relativo all'VIII qualifica funzionale approvato con delibera CONI n. 1082 del 18 ottobre 1994;

il giorno 26 giugno 1995, si svolgerà un concorso interno per titoli ed esami a n. 454 posti nella VII qualifica funzionale in attuazione dell'articolo 151-*bis* del testo di modifica al vigente regolamento Organico –:

quali garanzie siano state adottate in entrambi i concorsi per conseguire la totale trasparenza e regolarità delle operazioni di selezione e per evitare che l'idoneità sia stabilita in base a criteri clientelari. (4-11261)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di La Loggia, provincia di Torino, è stato approvato il « Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio di accesso ai documenti amministrativi » attuativo delle leggi 8 giugno 1990 n. 142 e 7 agosto 1990, n. 241, il quale contravvenendo allo spirito della legge impedisce, attraverso formulazioni artificiose, la « normale » attività di consultazione dei documenti ai consiglieri comunali non in « linea » con le direttive del Sindaco;

lo spirito della legge è sicuramente altro rispetto a quello espresso dall'articolo 14-*bis* « disciplina dell'esercizio del diritto di accesso » –:

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti di quei primi cittadini che usufruiscono maldestramente dei regolamenti dei propri comuni per impedire ai consiglieri di svolgere la normale attività di controllo, limitandone la possibilità di agire a tutela degli interessi dei cittadini. (4-11262)

MIGNONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro del tesoro con proprio decreto n. 316994/50A del 18 dicembre 1991 ammise a finanziamento i lavori di metanizzazione dell'abitato di Castelsaraceno (Potenza) per l'importo complessivo di L. 1.906.000.000;

i lavori iniziati il 22 giugno 1992 sono stati completati dopo un anno circa, ma non sono iniziati i lavori di costruzione della rete adduttrice per l'immissione del gas nella condotta urbana;

i cittadini di Castelsaraceno sono perplessi per questi ritardi, e gli Amministratori, dal canto loro, sono preoccupati fino a temere che i lavori già eseguiti possano persino risultare inutili;

il completamento, invece, della rete del metano fornirebbe un immediato – seppur parziale – sollievo alla classe lavoratrice, afflitta da una perdurante grave crisi occupazionale e soprattutto aggiungerebbe un fattore di ammodernamento nella rete infrastrutturale di un comune di un'area interna della Basilicata, impegnato da tempo ad uscire dal suo isolamento –:

se non intendano intervenire a breve termine per il completamento e l'attivazione della rete del metano nel comune di Castelsaraceno, che deve essere pur dotato degli elementi basilari per il suo sviluppo. (4-11263)

MIGNONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 545 del 1992, del riordina, tra l'altro, la normativa riguardante le Commissioni Tributarie di 1° grado, delle quali prevede la soppressione con il contestuale trasferimento delle competenze a Commissioni Tributarie provinciali da istituire e attivare;

a sua volta il decreto n. 75 del 24 maggio 1993 dà la facoltà al Ministro di istituire alcune Sezioni decentrate delle suddette Commissioni provinciali;

il Lagonegrese è un territorio impervio, lontano dal suo capoluogo di provincia, dotato, tra l'altro, di non pochi uffici finanziari e già servito da una Commissione di 1° grado che è stata chiamata a svolgere una intensa attività lavorativa;

Lagonegro è il centro amministrativo e giudiziario del sud della Basilicata, già sede di Circondario e candidata a diventare provincia –:

se non ritenga opportuno confermare o istituire a Lagonegro una Sezione decentrata della istituenda Commissione Tributaria provinciale di Potenza per dare efficienza alla pubblica amministrazione e avvicinare i servizi ai cittadini. (4-11264)

MIGNONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

si deve prendere atto che parlare di ricostruzione dopo il terremoto è impresa assai improba nell'attuale Camera dei deputati a causa dei pregiudizi che essa ha generato dopo gli scandali di cui si è macchiata la vecchia classe politica, e tuttavia non si può e non si deve ignorare che ancora ci sono in alcuni comuni della Basilicata cittadini che hanno visto distrutta la loro casa, vivono in prefabbricati e che subiscono anche la beffa di non essere creduti nella loro onestà da alcuni gruppi di Parlamentari;

per intanto si segnala che in data 2 maggio 1995, alle ore 22,48, è stata registrata una scossa tellurica di magnitudo 4,1, corrispondente al 5°-6° grado della scala Mercalli, con epicentro, individuato dai sismografi, corrispondente alla « Tempa San Pietro », nel comune di Armento, a tre chilometri circa dal centro abitato;

la scossa tellurica è stata avvertita anche a San Martino d'Agri, Montemurro, San Chirico Raparo, Gallicchio e in altri

comuni viciniori provocando una naturale paura nelle popolazioni, che si sono riversate nelle strade e nelle piazze;

per fortuna le strutture e le infrastrutture, pubbliche e private, hanno ben retto apparentemente all'evento sismico, ma non si può escludere che esse non abbiano subito un ulteriore aggravamento delle lesioni riportate durante il sisma del 23 novembre 1980, e mai riparate per mancata assegnazione di fondi;

in sintesi, non si può e non si deve ignorare che il patrimonio edilizio pubblico e privato è tanto degradato che non garantisce sicurezza agli abitanti –:

quali provvedimenti intenda, adottare per riconoscere anche ai cittadini di Armento il diritto alla vita, messo in pericolo dall'alta sismicità del territorio e dalla insicurezza delle proprie abitazioni.

(4-11265)

SORIERO. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

un grave episodio di discriminazione ha colpito la famiglia del signor Vincenzo Gallo, residente nella città di Cosenza per l'iscrizione scolastica del figlio Raffaele che ha perso l'uso delle gambe in seguito ad un intervento chirurgico al midollo spinale;

i genitori, avendo intenzione di iscrivere il figlio Raffaele a una scuola privata, in quanto entro il prossimo mese di settembre non compie i sei anni, condizione essenziale per poter frequentare la prima elementare nella scuola pubblica, hanno incontrato il categorico rifiuto da parte del direttore della scuola privata;

il direttore della scuola privata (che è anche un anziano sacerdote) ha comunicato alla famiglia che la sua scuola non accetta bambini portatori handicap –:

se il direttore di una scuola privata parificata abbia il diritto di rifiutare l'iscrizione a un bambino solo perché disabile;

quali iniziative intendano assumere per accertare le responsabilità relative a questo caso;

quali iniziative si ritengano urgenti per sensibilizzare le autorità competenti responsabili a vari livelli ad attuare le leggi per l'abolizione delle barriere architettoniche giacché in quella città diverse scuole sono localizzate in locali con barriere architettoniche, spesso al primo piano di fabbricati senza ascensore.

(4-11266)

LA SAPONARA e VOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i problemi relativi al funzionamento del Tribunale di Torre Annunziata (Napoli), attivato nel gennaio 1994, nonché della Pretura del suo circondario sono stati oggetto di precedenti interrogazioni ed interventi in Aula a cura degli stessi parlamentari ora interroganti;

tali problemi attengono in parte a gravi limitazioni strutturali dell'edilizia utilizzata, dell'accessibilità della stessa, ma in particolare alla forte carenza degli organici, sia dei magistrati che degli impiegati civili;

solo di recente si è cominciato, in parte, a sopperire a tali forti limitazioni, che incidono negativamente in un ambito territoriale caratterizzato da forti indici di criminalità, in stretta relazione con la grave depressione economico-sociale della stessa zona;

in particolare, allo stato, si manifesta una rilevante disfunzione di operatività della Pretura circondariale di Torre Annunziata sulle controversie di lavoro e quindi nell'ambito previdenziale;

tale condizione è in larga parte dovuta alla trasmissione, dalla Pretura di Napoli a quella di Torre Annunziata e dal gennaio 1994, di migliaia di processi in materia previdenziale e riferiti ai residenti nel circondario del tribunale in oggetto;

alla mole di processi trasmessi da Napoli, si sono sommati un altro rilevante numero di processi depositati presso la Pretura di Torre Annunziata;

tali controversie hanno avuto fino al luglio '94 il decreto di fissazione dell'udienza;

successivamente, i magistrati della « Sezione lavoro » della Pretura di Torre Annunziata non hanno più fissato altre udienze;

anche se in relazione all'insufficiente organico dei magistrati deputati alle controversie di lavoro, tale condizione di mancata fissazione delle udienze sembra scarsamente giustificabile, né accettabile;

le previsioni della legge n. 533 del 1973, comportano la fissazione delle udienze entro cinque giorni della data del deposito dei ricorsi;

le controversie di lavoro e previdenziali costituiscono materia di grande rilievo sociale per le aspettative di giustizia che esse determinano in migliaia di cittadini, specie in una area – come quella torrese-stabiese – caratterizzata dalla grave crisi economico-sociale prima ricordata –:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché, anche mediante il potenziamento e l'ulteriore qualificazione degli Uffici giudiziari di Torre Annunziata, sia data positiva risposta alla richiesta di giustizia sociale e di efficiente presenza pubblica anche in campo giudiziario, secondo le attese della popolazione, dei lavoratori, degli operatori tutti dell'area vesuviana. (4-11267)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il 4 maggio u.s. il comune di Vairano Patenora (CE) procedeva all'aggiudicazione di gara d'appalto relativa alla manutenzione della pubblica illuminazione;

l'offerta più vantaggiosa risultava quella presentata dalla ditta Pasquariello Giuseppe che offriva un ribasso del 51,22 per cento su base d'asta di quindici milioni;

in data 6 maggio u.s., cioè due giorni dopo l'aggiudicazione dell'appalto, la Giunta comunale deliberava all'unanimità di bocciare il verbale di gara in quanto « i ribassi praticati sono da ritenersi eccessivi »;

avverso la suindicata deliberazione, il 22 maggio i Consiglieri comunali aderenti al gruppo « Forza Italia – Alleanza Nazionale »: Lindoro Di Muccio, Enrico Di Sauro, Pasquale Di Pietrantonio, Giovanni Marseglia e Costantino Zaglio inoltravano esposto alla Procura della Repubblica di S.M. Capua a Vetere, al Co.Re.Co. ed alla Prefettura di Caserta, evidenziando che il motivo addotto dalla Giunta comunale nel bocciare il verbale di gara d'appalto era quanto meno pretestuoso poiché lo stesso al punto 1) recitava, testualmente: « senza prefissione di alcun limite di ribasso per l'appalto dei lavori »;

la delibera di annullamento è stata adottata in difformità del parere del Segretario comunale per il quale, infatti, era da ritenersi valida l'aggiudicazione effettuata;

lo stesso Segretario comunale, dottor Renato Calce, in una missiva inviata al Prefetto di Caserta e pervenuta in forma anonima ai suindicati Consiglieri comunali di opposizione, chiedeva di essere rimosso dall'incarico di presidente delle Commissioni di gara d'appalto-affidamento onde consentire, al Sindaco o ad un suo delegato, si legge nella lettera, di « meglio avvalersi degli sperticati poteri di discrezionalità che si pretende avere da parte del Funzionario presidente di gara »;

anche se esplicitamente, nella nomina, il dottor Calce avanzava l'ipotesi che il verbale di aggiudicazione non fosse stato approvato perché dalla gara era rimasta esclusa una ditta il cui titolare è legato da vincoli di parentela ad un amministratore

(il Sindaco ?) per cui, questi, « di fatto ha minato la necessaria serenità che si richiede ad un funzionario per presiedere le gare d'appalto » lasciandolo fortemente perplesso –:

quali atti, iniziative o provvedimenti siano stati adottati dal Prefetto di Caserta in merito alla vicenda denunciata dai Consiglieri comunali di Forza Italia e Alleanza Nazionale e relativamente alla missiva del Segretario comunale di Vairano Patenora;

quale decisione abbia adottato il Co. Re.Co. di Caserta in ordine alla richiesta di annullamento della delibera n. 218 del 6 maggio 1995 con la quale la Giunta Municipale di Vairano Patenora bocciava il verbale di gara d'appalto relativo alla manutenzione dell'impianto di pubblica illuminazione;

se sia vero che il Sindaco Pasquale Picozzi è parente diretto del titolare di una delle ditte escluse dalla gara;

se nell'atteggiamento del Sindaco non debbano ravvisarsi gli estremi del reato di turbativa d'asta nonché l'ipotesi di interesse privato. (4-11268)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

nel corso di un dibattito televisivo trasmesso dall'emittente TRGM1, all'indomani delle elezioni amministrative del 12 giugno 1994, il Sindaco neoeletto di Vairano Patenora (CE) – Pasquale Picozzi – affermava testualmente di aver distribuito ai suoi elettori strumenti normografi per l'apposizione sulle schede elettorali del voto di preferenza;

l'uso del normografo è vietato dalla legge elettorale ed è fortemente lesivo della libertà e della segretezza del voto –:

se non si ritenga opportuno disporre il sequestro immediato della videocassetta contenente le sconcertanti affermazioni del Sindaco;

qualora queste trovassero conferma, se non si ritenga doveroso controllare le schede elettorali al fine di accertare in che misura l'ampiezza e la rilevanza dell'illiceità commessa abbiano potuto condizionare la libera espressione della volontà popolare. (4-11269)

ROTONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

tutti gli Uffici postali risultano estremamente carenti dal punto di vista organizzativo, in quanto mancanti dei supporti concreti e di un organico sufficiente al buon funzionamento, cosicché vi è sempre a tuttora un numero enorme di giacenze postali (pacchi e stampe): in particolare in Campania;

finanche gli uffici risultano fatiscenti ed invivibili dal punto di vista igienico-sanitario –:

quali siano stati i vantaggi di una privatizzazione che ha condotto addirittura ad un peggioramento della struttura postale, che non si è avvantaggiata certo di una dirigenza incapace di gestire i problemi, e quali siano, e se vi siano, gli intendimenti secondo i quali il Governo muoverà passi finalmente decisivi ed utili ad un rinnovamento, atto alla equiparazione non solo normativa delle Poste in seno ad una più ampia prospettiva di Comunità Europea. (4-11270)

PULCINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

l'Enel intende accorpare i servizi gestionali ed amministrativi del RID (raggruppamento impianti idroelettrici) di Giulianova (Teramo) con quelli del RID di Ascoli Piceno;

tale decisione ha determinato un comprensibile stato di preoccupazione tra

i dipendenti del RID di Giulianova compresi quelli dei nuclei operativi di Chieti Scalo e di Montorio al Vomano (Teramo);

per ragioni tecniche, economiche ed organizzative nel 1990-91 l'Enel istituiva il RID con sede a Giulianova a seguito di specifiche intese con la regione Abruzzo e le organizzazioni sindacali del settore;

permane la piena validità delle sopradette ragioni, e non si comprende pertanto, quali siano le reali motivazioni che hanno determinato l'Enel a compiere la scelta dell'accorpamento dei servizi gestionali ed amministrativi del RID di Giulianova ad Ascoli Piceno;

tale concretizzazione contrasterebbe con l'importanza e la complessità del parco produttivo idrico esistente nella regione Abruzzo il quale in termini di potenza installata e prodotta, già occupa il primo posto nel compartimento di Roma ed è suscettibile di una ulteriore crescita con il completamento del raddoppio della centrale di San Giacomo (Teramo - Gran Sasso) e la realizzazione di altri progetti previsti dai piani di sviluppo Enel;

la scelta aziendale di accorpamento del RID di Giulianova e quello di Ascoli Piceno appare in evidente contrasto con le stesse deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'Enel le quali stabiliscono che nelle operazioni di accorpamento bisogna privilegiare, di norma, la sede della struttura più grande e di maggiore rilevanza che, nel caso specifico, è quella di Giulianova;

le risorse primarie di cui è ricca la regione abruzzese e che l'Enel utilizza impongono da parte dell'Enel un programma di potenziamento e non già il ridimensionamento delle strutture attualmente presenti sul territorio regionale, assolvendo così ad un ruolo economico e sociale in una regione segnata da un forte tasso di disoccupazione e da allarmanti processi di deindustrializzazione;

la baricentricità della sede RID di Giulianova, rispetto alle unità produttive esistenti in Abruzzo e nelle regioni limitrofe, dovrebbe indurre l'Enel ad accorpare caso mai il RID di Ascoli a quello di Giulianova –:

quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché l'Enel non dia corso alla decisione di accorpare al RID di Ascoli Piceno i servizi gestionali ed amministrativi istituiti nel 1990-91 presso il RID di Giulianova;

se non ritenga di dover invitare l'Enel a predisporre eventuali piani di adeguamento delle strutture idroelettriche in Abruzzo e nelle Marche, attraverso la preventiva acquisizione dei pareri e delle proposte delle regioni e delle organizzazioni sindacali del settore. (4-11271)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Bonafini e Molgora n. 5-01311, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Borghezio.

L'interrogazione Gramazio n. 4-11141, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Antonio Rizzo.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Oberti interpellanza n. 2-00526 del 12 giugno 1995.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-201
Lire 2300